

FAVOLE DOPO ESOPO

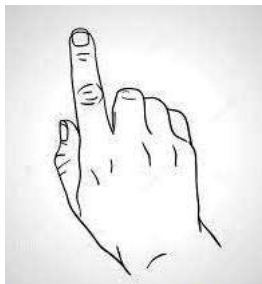
2014 © Arduino Sacco Editore

ISBN - 978-88-6354-958-4

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le
opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a promuovere e
divulgare nuovi opere
fuori dai grandi canali distributivi
e dei mass-media,
riservati solo agli amici degli amici.**

CLICCA QUI
e fai la tua offerta



Progetto editoriale a cura di **Carlo Alberto Cecchini**

Proprietà letteraria riservata

© 2014 **Arduino Sacco Editore**

ISBN - 978-88-6354-958-4

Sede operativa Roma - Tel. 06/4510237

Prima edizione agosto 2014

Finito di stampare

dal centro stampa editoriale della

Arduino Sacco Editore

Sede Regionale: Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

Elio Collepardo Coccia

FAVOLE DOPO ESOPPO



Saggistica

Arduino Sacco Editore

*Le cose che non osi non riescono; non riescono perché non osi.
Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare.*

Lucio Anneo Seneca

«LA CICALA E LA FORMICA»

Favole dopo Esopo

La Comare Cicala e la Comare Formica si incontrarono al supermercato; si lamentarono che gli stipendi dei loro mariti non bastavano mai, si scambiarono «*i consigli per gli acquisti*» e finirono per curiosare nei rispettivi cestelli della spesa ormai stracolmi di merci. La Comare Cicala si vantò di aver trovato del tonno a 50 centesimi di euro la scatola e la Comare Formica ci fece la sua brutta figura quando mostrò che la scatola di tonno da lei comperata, per lo stesso peso, costava ben 75 centesimi.

La Comare Cicala all'inventario degli acquisti, risultò che aveva comprato le merci al miglior prezzo e ad un esame dettagliato risultò che il suo tonno proveniva dall'Indonesia, che la pasta di acciughe proveniva dal Cile, che le pesche sciroppate provenivano dal Sud Africa, lo spazzolino da denti proveniva dalla Cina, il dolcificante dal Giappone, il detersivo dalla Cecoslovacchia, il pollo dall'Ungheria, il pesce congelato dal Borneo, l'olio di semi dalla Costa d'Avorio, gli spaghetti dalla Persia e così via; persino i quaderni provenivano dall'Amazzonia.

La Comare Formica invece aveva comperato del tonno pescato e inscatolato in Sicilia, la pasta di acciughe veniva dalla Sardegna, le pesche sciroppate provenivano da Salerno, il dolcificante era stato fabbricato nel Veneto, lo spazzolino da denti era stato prodotto a Vigevano, il detersivo veniva da Ceccano, il pesce congelato proveniva dalle isole italiane, l'olio era stato prodotto in Puglia con ulive locali, gli spaghetti provenivano dall'Abruzzo, e i quaderni erano stati fabbricati a Fabriano.

Quando confrontarono il totale in fondo alla lista rilasciata dalla macchina calcolatrice del supermercato, risultò che Comare Cicala su 50 euro aveva risparmiato quasi il 20% rispetto alla Comare Formica, che ci fece la figura della stupida.

*

In quel momento squillò il telefonino cellulare nel cestello della Comare Cicala: era il marito che, per risparmiare, la chiamava quando là era notte, dalle Isole Filippine sperdute nell'Oceano, il solo posto dove era riuscito a trovare un lavoro da carpentiere, e costruiva colà un grande palazzo per una fabbrica giapponese di automobili. La Comare Cicala finito che ebbe di telefonare e di dire al marito di mandarle degli altri soldi, girandosi verso la Comare Formica voleva continuare a darsi le arie poiché aveva un marito che lavorava lontano e che presto avrebbe chiamato colà anche i suoi figli disoccupati che non riuscivano a trovare lavoro in Patria; ma trovò che la musica era cambiata perché la Comare Formica a muso duro le disse:

«ben ti sta Comare Cicala! Ti è piaciuta l'esterofilia ? Ed ora goditi i frutti del tuo finto risparmio: infatti hai il marito e presto avrai i figli dall'altra parte del mondo oppure disoccupati. Io non rimpiango certo di aver speso un po' più di te al supermercato, e di aver comprato tutte merci locali fabbricate attorno al luogo in cui vivo, in quanto mio marito e mio figlio lavorano tutti vicino casa e mi basta un fischio per avvertirli che il pranzo è pronto e la sera quando chiudo la porta so che non dormo sola nel mio appartamento.»

La morale della favola è che **«chi vuole trovare lavoro (un buon lavoro) per sé e per i figli deve comprare, (ove gli sia possibile), le merci che vengono fabbricate vicino a casa sua**, e per la cui fabbricazione il padrone sborsa i contributi sociali anche se le merci rispondenti a questi requisiti vengono a costare un poco di più di quelle prodotte dalla concorrenza (magari con il lavoro nero, con il lavoro infantile, con il lavoro schiavistico).» (FINE)

*

Grazie alla generosa **IDEA EDITORIALE** del Dott. Arduino Sacco, e alla preziosa competenza del Dott. Carlo Alberto Cecchini, ho potuto realizzare questo sogno nel cassetto: pubblicare la mia voce (nel deserto?) .

Questa voce si basa su una «*Weltanschauung*» neo malthusiana ostracizzata da tutti, che trova in me un aperto e leale sostenitore che ha preso le difese di una Cenerentola moderna... Elio Collepardo Coccia, via Sicilia 5, 03011 Alatri Fr.

*

Dello stesso Autore sono usciti altri titoli disponibili tramite internet nel Catalogo Arduino Sacco Editore.

Nel saggio «*SEMI NEO - MALTHUSIANI: è possibile migliorare la nostra situazione?*» vengono sfiorati in 26 articoli abbastanza brevi, alcuni temi posti dalla globalizzazione neolibera di cui l'Autore scorge limiti, storture, tendenze pericolose, effetti negativi, difetti, più che vantaggi per i lavoratori. Sulla copertina è ritratto una famosa scena di Van Gogh: un uomo che getta il seme nelle zolle. È proprio la metafora giusta. Ci vuole tempo e fortuna perché il seme attecchisca e dia frutti.

*

Ecco i titoli di alcuni articoli di questo libro:

3°) Come farsi bastare il salario e vivere bene; 4°) Bipolarismo e democrazia italiana; 6°) Il caso Israele; 7°) Le conseguenze della delocalizzazione; 8°) Le conseguenze della immigrazione; 9°) Cosa penserebbe Marx se visse oggi; 10°) Divisione della Società in classi; 11°) Europa cristiana, Europa musulma-

Elio Collepardo Coccia

SEMI NEO-MALTHUSIANI

È possibile migliorare la nostra situazione?



Arduino Sacco Editore

na; 13°) Graduatorie, welfare, filantropia e Governo mondiale; 14°) il TFF dei Paesi del mondo; 15°) L'abbassamento dei prezzi punisce il lavoro; 17°) Il neo - malthusianesimo è democratico? 19°) Robert Carneio: «*Una teoria sull'origine dello Stato*»; 20°) Se qualcosa va male conviene dare la colpa agli altri o a se stesso? 21°) Sperare nell'aiuto altrui perpetua la povertà; 23°) Barack Obama: quel che ha detto in Africa il 10 luglio 2009 e quel che non ha detto; 26°) I contadini visti da un neo - malthusiano.

*

Primo STRALCIO

.....[.....].(pag. 30).....*Non dimentichiamo che il Bipolarismo ha consumato un delitto e cioè l'uccisione della pur debole e febbricitante democrazia italiana in quanto nel presente sistema elettorale berlusconiano - avendo eliminato lo spirito del voto di preferenza, il Senatore e il Deputato non è più responsabile di fronte all'elettorato, ma è responsabile solo di fronte al suo Capo Partito.*

Il premio di maggioranza (voluto dal Bipolarismo) aggiunge a tale delitto politico (uccisa è la democrazia) una aggravante e dunque la democrazia viene assassinata due volte.

Come terzo elemento di asfissia della democrazia c'è da menzionare che il passaggio di Senatori e di Deputati da uno schieramento all'altro ha richiamato alla mente di molti italiani il gioco del calcio in cui i campioni passano da una schieramento all'altro in seguito ad una campagna acquisti, che nel calcio è pubblica ma che nel Parlamento italiano non emerge alla luce del sole, [.....].(stralciato dall'articolo 4°) «Bipolarismo e democrazia italiana», pagina 30)

«SEMI NEO - MALTHUSIANI.....»

.....[.....].(pag. 117)*Dunque «l'immigrazione» da materiale e fisica che è, dovrebbe avvenire dentro il pensiero delle masse povere mondiali che dovrebbero passare dalla procreazione di molti figli (sperando per un provvidenziale "meglio" che poi non si avvera), alla procreazione di un figlio solo per garantirgli salari maggiori, cultura maggiore, e una vita migliore[.....].(Dall'articolo: 11°) «Europa musulmana, Europa cristiana», pag. 117).*

«LO SCARABEO, LE VACCHE E I SHICK»

Favole dopo Esopo

C'era una volta nel Paese dell'Aemilia un grande Scarabeo, un Signorone con un gran Capitale in Banca che decise di allevare più di 5000 vacche e il doppio di giovenchi. Fu facile costruire le stalle ma fu difficile trovare più di venti giovani addetti alla mungitura automatica e al governo delle stalle. C'era merda di vacca dappertutto e dopo un anno i giovani, che erano quasi tutti diplomati e laureati, proposero al padrone un aumento di paga, di dimezzare l'orario di lavoro e di fare turni di sei ore ciascuno. Ma la CACCA DI VACCA allo Scarabeo, si sa, sembrava oro e non riusciva a capire che i giovani gli suggerissero una soluzione tanto "strana".

Fu così che, tutto offeso, lo Scarabeo venne a sapere che nella lontanissima India c'era una popolazione induista di Shick che adorava le Vacche Sacre. Pensò che essi facessero al caso suo e infatti accettarono di buon grado le condizioni di lavoro (dodici ore giornaliere e metà paga) che sembravano gravose alla manodopera locale.

Così successe che nella Aemilia ora le popolazioni locali adorano la *Dea Kali* e le popolazioni locali Aemiliane si sono estinte (qualcuno che ha perso il lavoro è morto di fame) o si sono trasferite altrove dove mangiano pesce. Quanto alla carne degli allevamenti dello Scarabeo esse (per un vero e proprio fenomeno di recessione) non trovano più chi le mangi (quanto ai Shick la Vacca è sacra e non ne possono mangiare le carni). Ma una soluzione è stata trovata lo stesso: lo Scarabeo, in una sua fabbrica, inscatola le carni delle sue Vacche e le vende ai cani degli Indiani che, per non appartenere ad alcuna Religione, possono mangiare anche la carne della Vacche che il Signor Scarabeo alleva nell'Aemilia. Quanto al latte, in parte viene consumato dai suoi operai e l'eccedenza, ridotta in polvere, nutre le trote che nutrono gli Aemiliani emigrati che sono andati ad arieggiare, con ventagli di piume, gli Sceicchi Musulmani dell'Indostan che vendono il loro petrolio allo Scarabeo e che con esso riscalda le stalle delle sue Vacche. E così vissero tutti felici e contenti nella più bella torre di Babele del mondo, mutando ciascuno la sua Religione o la sua Patria a seconda delle convenienze economiche del grande Scarabeo Sacro, "il patron" del Grande Capitale. (FINE)

*

Nel 2013 esce il «romanzo - saggio» di Utopia e di Eutopia politica: «*ALLUCINAZIONE*». Erroneamente un uomo viene ibernato per due secoli e mezzo; al risveglio trova un mondo tutto diverso poco popolato e pacifico. Come è potuto succedere tutto ciò?

Matrimoni, rapporti sessuali, retribuzioni, impianti di refrigerazione, allevamento del bestiame, motorizzazione, assetto delle città, ordinamento scolastico, politica, religiosità, è tutto cambiato.....Due donne (molto belle) accompagnano la sperduto viandante di sorpresa in sorpresa.....

.....[.....].....«**ALLUCINAZIONE**» pag. 12, 13.....*Senta - le dissi - Lei mi deve spiegare, dove sono... Che è successo? "*

"Dopo, dopo - disse evasiva lei - ora dorma".

"Perché mi nasconde qualcosa?" - pensai. Sembrava una infermiera. Bevvi non so cosa, poi subito, mi addormentai.

*

«Quando mi svegliai notai che nel suo vaso il ficus - che io ricordavo alto non più di mezzo metro, era cresciuto enormemente perché con i suoi rami ora circondava l'intera finestra dopo aver strisciato sul soffitto; alcuni supporti metallici lo tenevano ordinatamente sostenuto alle pareti. Pensai che se quella pianta era cresciuta tanto erano passati almeno cinque anni. Non osai pensare ai miei figli: qualcosa mi faceva temere che li avevo persi, o forse meglio, che loro avevano perso me.

Entrò la solita donna di cui non sapevo il nome.

"Oggi si alza, finalmente! - disse. Basta dormire. Ho portato i suoi vestiti. Poi la vengo a prendere. Andiamo a mangiare in sala con gli altri."

Uscì e io rimasi a bocca aperta. Dubitavo ormai che avrebbe risposto alle mie domande.

.....(pag. 18, 19 «**ALLUCINAZIONE**») «.....[.....].....Olimpia e la Signora (il suo nome già l'avevo dimenticato) dissero che andavano sulla spiaggia a prendere il sole. Il Professore mi invitò nuovamente ad andare in veranda. Notavo in silenzio che l'ambiente era quasi invaso dentro e fuori da gelsomini e da altri fiori rampicanti azzurri, altri arancione, fiori che avevo visto mille volte al mare, ma di cui non ricordavo il nome. Il profumo era acuto e piacevole.

"Professore, esordii io, ho una gran confusione in testa ... - e sparai subito a bruciapelo la domanda che più mi assillava - in che anno siamo?"

Il professore ebbe un colpo di tosse, tacque e dopo una lunghissima pausa pronunciò: "2261".

Io ebbi un conato di vomito. Era come se mi avessero dato un tremendo pugno nello stomaco. Mi piegai sulla sedia e iniziai a lamentarmi, poi svenni[.....].....»

.....«**ALLUCINAZIONE**».....[.....]...pag. 24..... *Oltre due miliardi di persone perirono di morte violenta; altri tre miliardi perirono un po' più lentamente di stenti. Intanto il tasso di fertilità per donna - detto TFI,*

ELIO COLLEPARDO COCCIA

ALLUCINAZIONE



ROMANZO di «**U**TOPIA»
e di «**E**UTOPIA» **P**OLITICA

ARDUINO SACCO EDITORE

cominciò a scendere vertiginosamente anche in Asia, Africa e nel Centro e Sud America. Ma il passo decisivo fu fatto nel 2122 quando, alla Conferenza di Stoccolma, le Religioni furono messe in minoranza e alla fine i Governi di tutto il mondo si misero d'accordo per assegnare ai figli il cognome della madre e per assegnare ad ogni donna... ..[... ..]... .."

Intervenni dicendo:

"se permette Professore, vorrei dire che ricordo che questa proposta fu avanzata da un economista verso la metà del 20° secolo; si chiamava Kenneth Boulding. La sua proposta, a quei tempi, faceva ridere e nessuno la prese in considerazione. La gente preferiva rischiare di morire in guerra, piuttosto che limitare i propri concepimenti,... ..[... ..]... ..

.....«ALLUCINAZIONE»[.....[.....pag. 25, 26

Ma dieci anni dopo il congresso di Stoccolma vi fu un altro importante congresso: quello di Helsinki. Anche questa volta gli Stati, a stragrande maggioranza, concordarono che]... ..

....."Infatti, confermò il Professore, nessuno venne più licenziato [... ..]... ..

"E con ciò, aggiunsi io, si inquinava di meno". Ma vorrei farle una domanda che riguarda la moneta.

Io lessi una volta in un articolo che la Banca Centrale Americana (FED) era in mano private non in mano allo Stato.

I principali azionisti della FED erano: Bankers Trust Company,[...]... ..

Quanto alla Banca d'Italia i soci azionisti erano:

Gruppo Intesa 27,2%; Gruppo San Paolo ...[...].Tutte queste Banche europee, statunitensi ed italiane erano cioè non sotto il controllo degli Stati ma succedeva il contrario e cioè... ..[... ..]...

.....«ALLUCINAZIONE ».....[.....](pag. 32, 33).....

Il concetto di bomba atomica ai miei tempi non fu più legato come nel 1945 alla enormità dell'effetto meccanico di Hiroshima, ma dal 1991 in poi si legò al subdolo effetto radioattivo (dell'uranio così detto «impovertito») diffuso nel[... ..]... ..Non mi meraviglio che voi abbiate sentito il bisogno di creare un unico sistema di sicurezza militare gestito collegialmente dall'ONU in maniera da... ..[... ..]... ..

Esordì il Professore: Voi nel Settecento, nell'Ottocento, nel Novecento ed oltre, avete cercato sempre nuove fonti di energia e le avete trovate: il carbone, il petrolio, l'elettricità ecc.

Ma ragioniamo: con quale risultato?.....

Voi avete così fatto un disastro.fino ad inquinare orribilmente il pianeta, fino a distruggere quasi l'ecosistema

Il secondo nostro lusso è una forte dedizione allo studio, allo spirito, alla formazione etica, psicologica, estetica di ognuno di noi. Un eccesso di energia a basso prezzo ci avrebbe avvelenato... .."

"Incredibile - dissi io - "[.....].....

«ALLUCINAZIONE».(pag. 42, 43, 44, 45, 46, 47) [.....]....

Dunque - dissi - possiamo andare avanti dopo aver assegnato al tavolino - cioè alla Scuola, le tre gambe che tu, "Socrate", hai proposto."

Eppure, "Aristippo", - disse Eliana, c'è ancora, secondo me, un altro piede da montare. Hai visto quante persone da giovani perdono tempo sui banchi di scuola e non prestano attenzione ...[... ..]...."

"Facendo scuola serale agli adulti, - disse pensosa Eliana - mi si è manifestata un'altra dimensione della Scuola. Mi si è rivelato un mondo nuovo... .."

Se hai un po' di pazienza, "Aristippo", seguimi in questa metafora. Immagina nei tempi antichi una macina enorme cui sono attaccati una ventina di cavalli che devono tirare in tondo per muovere la macina,[... ..]... .."

Ora nella Scuola fatta il mattino per i giovani, si butta sotto la macina più grano possibile, più libri possibile, e più"

"Ti seguo, "Socrate", dissi io."

"Nella scuola dell'obbligo, continuò Eliana, fatta ai giovani di mattina, c'è spesso una atmosfera pesante;... .. All'università poi, i giovani studiano senza bisogno che l'insegnante li stimoli, ma in questo caso è la voglia di guadagnare soldi, di lavorare,"

... .. "Quale è dunque lo scopo principale - domandai io - della Scuola per adulti lavoratori?"

"Lo scopo irrinunciabile della scuola per adulti lavoratori - continuò Eliana, è di rispondere alla curiosità di ogni persona su qualsiasi argomento la persona senta il bisogno di approfondire la conoscenza, per passare da una psicologia infantile e primitiva ad una piena[... ..]... .."

"Se ho ben capito - dissi io - è come se un uomo cercasseche lo faccia nascere a nuove idee, a un nuovo gusto per la vita e per il sapere e in definitiva lo inizi alla gioia di vivere".

"Dico che lei ha capito perfettamente - disse Eliana....."

L'adulto che va a scuola ha già un lavoro; egli cerca invece un'altra cosa. Egli cerca la maturazione psicologica (adulta cioè umana) della sua persona;... .."

"Ma mi dica Signorina, - domandai io - perché lo Stato a fine anno e ad esame superato, regala una forte somma di denaro allo studente adulto?"

"Qui, rispose Eliana,e quindi se lo Stato, desidera... .."

Attrarre allo studio gli adulti nel tempo libero diventa una scelta irrinunciabile per lo Stato, se vuole dei cittadini di elevato grado morale e civile e se desidera che i cittadini partecipino alla gestione democratica della Cosa pubblica.

D'altra parte e inoltre consuma indebitamente le materie prime che bisogna lasciare alle generazioni future.

A conti fatti alla Società conviene invogliare le masse mondiali degli adulti a studiare nel tempo libero,"

"Signorina, ai miei tempi, dissi io - quando si tornava dal lavoro si era così sfiniti che si aveva appena la forza di buttarsi come un vegetale su una pol-

trona "Sì lo so - rispose Eliana. *Lo ho letto sui libri di storia. I Dirigenti in questa maniera passavano per grandi Manager e si autoassegnavano stipendi favolosi mentre la massa delle persone o scoppiavano di lavoro o soffrivano l'inferno di una involontaria disoccupazione.* "

"Signorina - dissi io - *mi ha convinto Ma mi dica, - domandai - quale è - secondo lei - la materia più importante da insegnare in questa Scuola?* "

"Secondo me - rispose Eliana -[.....].....

ALLUCINAZIONE ».....(pag. 136, 137, 138).....[.....].....

Mentre ero così sovra pensiero, Eliana improvvisamente si sdraiò accanto a me, ed io ebbi paura e sobbalzai perché l'avevo persa di vista e non mi ero accorto che era uscita dall'acqua.

"*Che succede, mi chiese...ha avuto paura?*"

"*Forse ho paura* - risposi tutto di un fiato, - e mi incominciò a girare la testa."

"*Non la capisco* - replicò Eliana. *Se si vuole spiegare meglio, sono in ascolto.*"

"*Alla mia età* - dissi, dopo una lunga pausa - *credevo di essere «vaccinato», di essere immune, anche considerando che non sono più minimamente efficiente... .. Invece credo di essermi stoltamente innamorato di lei,*

.....La voce di Eliana si era fatta rotta - forse stava per piangere. Quella voce mi bucò e mi spezzò il cuore[.....].....

Eliana se ne uscì con una risata e aggiunse: "*direi che il caso è risolto*""*e la malattia guarita - aggiunsi io ridendo. Resta, però, la stima.* "

Eliana mi propose di raggiungere la spiaggia e andare a casa.

Io dissi: "*in questo momento non me la sento di bagnarmi. Vada avanti Lei. Mi muoverò un po' più tardi*" .

"*Ho capito il problema* - disse Eliana. *Non si muova da qui, che ho trovato la soluzione. E scese in acqua.*"

Mi sdraiai sullo scoglio per ottenere il massimo calore.....

....."*Che bella sorpresa,* - dissi. *Grazie, - ma voi mi viziate...!*"

Eliana e Olimpia ridevano a più non posso e non vollero cedermi neanche un remo e sperai che Eliana non avesse raccontato il mio stupido segreto ad Olimpia...ma ridevano così forte che dubitai che Eliana avesse tenuto - come si suol dire, « *l'acqua in bocca* ».[.....].....

«**ALLUCINAZIONE** »(pag. 162, 163, 164)[.....].....

Chiesi del bagno al Professore; dovevo fare «*un gocciolo d'acqua*» - dissi. Egli sottovoce mi ripose che se trovavo un cespuglio vuoto, e al buio quello «*era tutto mio*».....altrimenti sarei dovuto salire per tutte quelle scale e trovare qualcuno che mi accompagnasse.

.....dietro un cespuglio vidi una donna che copriva un uomo e se lo stava letteralmente mangiando dai baci; tirai avanti e quivi sentii lo spasimare di una coppia nel pieno svolgimento delle sue funzioni amorose uno sguardo

fugace mi informò che anche questa volta la donna stava sopra l'uomo. Già turbato al massimo più avanti ancora mi parve di vedere una scena ancora più conturbante. Non capii bene cosa facessero quei due: forse erano nel pieno di un Con le gambe che mi tremavano, con il cuore in gola, tornai sui miei passi e mi appoggiai ad un albero illuminato dalla luce che investiva la pista da ballo. Ero smarrito: il battito cardiaco era fortemente accelerato, ...[.....].

Temetti di essere incappato in una droga. La sensazione di sbigottimento a poco a poco cessò e mi trovai a riflettere sulle scene che mi avevano scandalizzato e pian piano trovai il coraggio di parlare con il Professore.

"Professore esordii, vorrei parlarle,

....."Mi dica - esordì il Professore. Ha fatto quello che doveva fare?"

"No - dissi io, al di là della pista da ballo ho visto una scena, anzi diverse scene, che mi hanno turbato".

"Ah! ho capito cosa ha visto - disse il Professore. Lei è andato a cercare il suo cespuglio dalla parte sbagliata. Ora guardi faccia dieci passi e lì faccia quel che deve fare perché non è bene tenere delle tossine in corpo."

Quando tornai il Professore esordì:

"dunque lei ha visto delle scene erotiche e ciò la ha scandalizzata."

"Sì - dissi io - ormai umiliato, per essermi scandalizzato: Non capisco perché ho avuto un moto di rabbia, "Lasciamo perdere, disse il Professore, l'invidia, la rabbia, il panico, Esaminiamo la situazione dei giovani che facevano l'amore dietro i cespugli"

«ALLUCINAZIONE».....[.....].....(pag. 197).....

"No - rispose Olimpia, non c'è crisi edilizia poiché le intemperie corrodono continuamente gli immobili. Dunque le case sono da rinnovare in continuazione, ...[... ..]... ..Sui prati correvano cavalli, e qua e là pascolavano greggi di pecore sonnolente; altri armenti meriggiavano all'ombra di aceri maestosi, veri monumenti nazionali. Una scrofa uscì da una roccia ombreggiata da solenni querce portandosi dietro una mezza dozzina di deliziosi frugolletti. Fili elettrificati - quasi invisibili, tenevano gli animali al pascolo alternativamente un po' qua e un po' là e così gli erbivori rasavano l'erba, i maiali raccoglievano le ghiande, nei luoghi ove occorreva senza produrre fanghiglia con il loro troppo insistente calpestio. Dietro questi animali faceva capolino una fattoria.

«ALLUCINAZIONE»[.....].....(pag. 209, 210)

.....Tirammo una funicella che pendeva dal portone di destra: ci rispose immediatamente un suono di campana. Quel suono mi piacque e suonai un'altra volta. Dalla grata di un citofono, che non avevo scorto, una voce baritonale e molto rauca disse: "un momento, vengo. Accomodatevi sulla panca."

Mi girai e vidi a lato del portone di legno sotto un porticato retto da una decina di colonne lignee, cinque o sei larghe panche di legno massiccio. Buon per noi che trovammo da sedere poiché il portone si aprì cigolando solo dieci minuti dopo.

“Scusatemi - disse un uomo tranquillo.....”. Noi rispondemmo con un lieve sorriso ed Olimpia disse: *“abbiamo letto il cartello giù nella valle; si può dormire questa notte?”*

“Sì - rispose il monaco di età indefinibile: abbiamo ancora otto camere libere. Venite.”

Quanto la parte esterna dell'edificio sembrava austera e minacciosa, altrettanto l'interno dell'edificio sembrava accogliente, piccolo, curato, addolcito e reso vago, dai fiori quasi fossimo entrati nella casa di una bambola o nella casa della eterna felicità. Nell'angolo superiore di una vasca ricoperta di muschio e in cui nuotavano pesci rossi, facendo capolino tra le ninfee, filtravano dalla parete, gocce di acqua e appena più in là da un muro ricoperto di piccole alghe pendule (forse capelvenere?) scendeva di fiore in fiore, di pietra in pietra un ruscelletto di acqua. Sotto lo stillicidio in una piccola nicchia del muro verde di muschio, notai una statuetta. Mi avvicinai e riconobbi un piccolo Buddha formato da due semplici sassi di fiume sovrapposti.....

Mi rivolsi al vecchio e chiesi : *“Questo è un Monastero buddista?”*

Quasi scusandosi, forse poiché mi credeva titubante ed interdetto, il Monaco disse: *“da questa parte ci sono rimaste camere libere. La parte cristiana del monastero... ..”*

Salimmo attraverso tortuose scalette e arrivammo a due stanzette modernissime di cui il monaco ci consegnò le chiavi dicendo:

“ il prezzo è dietro la porta. Se volete cenare dovete dirmelo subito... ..”

Il monaco fece un inchino prima di andarsene. Poi ci ripensò, fece un passetto verso di noi e aggiunse:.....[.....].....

«**ALLUCINAZIONE**»[.....]...(pag. 217, 218)

..... La strada divenne gradualmente pianeggiante ed ottima e le batterie sembravano di nuovo cariche al massimo, tuttavia notavo che la velocità di questa macchina, come anche delle altre era ben lontana dai 120, dai 150 km come succedeva ai miei tempi quando anche una utilitaria raggiungeva i 140 l'ora. Evidentemente i motori elettrici erano tarati per velocità più basse . Pensavo che queste macchine non potessero raggiungere più di 50/60 km l'ora però i numeri sul cruscotto erano altissimi ed arrivavano anche a trecento. Ma trecento che cosa? Forse il km era stato diviso in sottomultipli? Dopo due ore di viaggio, mi accorsi che non eravamo più soli ma che avanti a noi viaggiavano una mezza dozzina di macchine e altre dietro e Olimpia mi disse:

“siamo arrivati a Roma”. A me sembrava di essere ancora in aperta campagna, quando mi passò davanti il Colosseo.

“Ma quello è il Colosseo! esclamai allibito!”

“Certo - rispose Olimpia; l'ho già detto: siamo a Roma.”

Ormai mi ero abituato; anche Roma era scomparsa tra i boschi forse le rimanevano sì e no 60 mila abitanti, ma non osai fare domande ad Olimpia che ormai era in pieno traffico cittadino.....[.....].....

«ALLUCINAZIONE».....(pag. 229, 230, 231).....[...].

..... Mi sporsi in avanti guardai bene oltre l'autista in alto ma non vidi la cupola di S. Pietro. Al suo posto c'era solo il cielo. Riconobbi l'obelisco centrale ma mi sembrò dimezzato e vidi che..... Chiesi ad uno di questi bambini che fine avesse fatto la cupola. Egli non mi capì. Io ripetei la domanda sbracciandomi e facendo cenno con le braccia alla cupola di San Pietro:

"Dov'è la cupola? - chiedevo".

Passò di lì una comitiva di turisti e questa volta la guida, che parlava italiano, e aveva sentito la domanda che avevo fatto al ragazzo mi disse:

"Signore, la cupola non c'è più da quasi due secoli, crollò durante una guerra; fu bombardata fu distrutta dalle bombe!"

"Ah sì - dissi io esterrefatto e quando mi girai per fare altre domande, la guida e il suo gruppetto di turisti si erano già allontanati."

Chiesi ad Olimpia spiegazioni, ma lei mi disse:

"Dovrei comprare un libro di Storia, perché ricordo confusamente"

Mi affacciai alla chiesa ma non seppi capire se il portone e l'interno erano stati rifatti o se erano ancora gli originali. Sospettai che anche le colonne del Bernini fossero un rifacimento di gesso e di materiali di fortuna. Uscendo mi soffermai a lungo a guardare la porta della chiesa e ne misurai con l'occhio le proporzioni gigantesche anzi smisurate. Da quelle proporzioni fatte dall'architetto e dal committente con l'intenzione di intimidire, di sbalordire, di dimostrare la potenza enorme della divinità, della Religione, e dell'impero, ricavai, invece, un senso di dolore, anzi di smarrimento e di compassione per la stupidità e per la superbia umana.

Se un essere umano è alto massimo due metri c'è bisogno di fare una porta mostruosa alta sei/otto e più metri e colonne, obelischi, piramidi, archi trionfali, colonnati, zigurat,.....?

Queste dismisure architettoniche erano la dimostrazione della dismisura psicologica,....[.....]...

Mi era passata la voglia di continuare il giro turistico di Roma: tanto avrei visto solo edifici mostruosi e la continuità del narcisismo umano attraverso i secoli, anzi attraverso i millenni. Ad Olimpia tacqui i miei dolorosi pensieri: le dissi che mi faceva male la testa e se per favore potevamo tornare a casa fermandoci un pochino a prendere fiato nel prossimo giardino che avremmo trovato. Saltammo su un autobus e dopo tre fermate Olimpia mi invitò a scendere. Camminammo per cinque minuti poi entrammo in un giardino smisurato e ben tenuto; si camminava,.....si camminava.....[.....].

«ALLUCINAZIONE».....[...].(pag. 223, 224).....

"Sì, disse Olimpia. Il mistero c'è, e noi dobbiamo convivere con esso, accettarlo e non rimuoverlo immaginandoci che esista un Dio a darci soddisfacenti spiegazioni e protezioni. Per applicare il neo malthusianesimo, per accettare l'ENTROPIA e la necessità di controllare e limitare le nascite, occorre abbandonare la speranza e la fede che... .."

“Mi spieghi meglio se possibile il suo pensiero - chiesi io con curiosità. Sono convinto che non esista Dio, ma perché mai - secondo lei - sarebbe pericoloso per la specie umana credere nella esistenza di una «Provvidenza Divina»... ..? “

“È presto detto - rispose Olimpia. Facciamo un esempio. Immagini di andare a fare una gita su una alta montagna e di essere convinto di avere nello zaino una sufficiente protezione, una sufficiente mantella alpina Quando si trova sul picco della montagna improvvisamente la bella giornata si incupisce e in mezz'ora ecco si presenta una tempesta e lei apre subito lo zaino, cerca la mantella alpina,, ma ahimé! non c'è nulla di tutto ciò nel suo zaino, e si trova senza protezione nel bel mezzo della tempesta come i milioni di Ebrei che si trovarono nel bel mezzo della shoah e miseri ne furono travolti.Giovò ai Giapponesi morti sotto la bomba di Hiroshima credere di essere un popolo divino e che l'imperatore era un Dio? E ora gioverebbe all'umanità, Non sarebbe meglio per Islamici, Ebrei, Cristiani, Induisti, semplicemente rinunciarci, ammettere che è una ALLUCINAZIONE e una invenzione delle loro menti, girargli le spalle ed - animati da una realistica paura di perire in guerra, mettersi d'accordo per una convivenza pacifica?

Non conviene a tutti gli abitanti del pianeta avere paura, essere umili, accettare il controllo neo malthusiano delle nascite, accettare la legge di ENTROPY e non sfidare le limitate risorse della natura, non inquinare troppo il pianeta, , per creare un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito dall'ONU?

Una sana paura di usare le bombe atomiche non è più salvifica che... ..?

Ecco perché è più salutare essere, scettici, disincantati, laici. Se mai è tollerabile una Religione che ...[... ..]....

“Mi pare - dissi io, che lei non sia animata da un odio viscerale contro il monoteismo... ..[... ..]... ..”

Ma la scienza non invita anche essa alla imprudenza confidando in una onnipotenza delle tecnologie che in realtà non esiste proprio come non esiste la Divinità?”

“La «scienza riduzionista» - disse Olimpia - se pensa di essere onnipotente è altrettanto illusa ed in errore quanto chiL'eccessiva fiducia nelle tecnologie e nella scienzasono cattive consigliere... ..”

Allo scienziato serve una sana paura di usare le armi, come infatti la aveva anche Einstein che si pentì di aver messo (insieme a tanti altri fisici) la bomba atomica in mano ai Politici e ai Militari che la usarono a Hiroshima[... ..]... ..”

«ALLUCINAZIONE».....[.....].....(pag. 260, 261).....

..... *Io posso fare il testamento biologico? Non voglio essere nutrito ed idratato con le sonde... vorrei morire in santa pace, quando è ora..."*

"Certo che può, mi disse Olimpia, ma ci vuole un Notaio e tre testimoni di cui due medici."

"Oh grazie Olimpia, dissi. La prego di cercarmi un Notaio e di farmi da medico di fiducia non permettendo che contro di me venga fatto accanimento terapeutico. Accetta?"

"E se la ibernassero di nuovo? - domandò Olimpia.

"No, - dissi deciso, non voglio! La guardai negli occhi e dissi ancora: Olimpia... la prego mi aiuti ..."

"Glielo lo prometto - disse solenne Olimpia. Tuttavia mi permetta di chiederle perché mai lei vuole proprio morire e non vorrebbe essere ibernato ancora una volta? "

Mi venne un groppo di pianto che non riuscii a trattenere. Non solo le lacrime mi uscivano copiose, ma dalla gola mi salì improvviso come un grugnito di un animale, una specie di rantolo o di sommesso lamento di cui mi vergognai e mi nascosi sotto le coperte per[.....].....

" qualcuno potrebbe chiedermi se non sarei curioso di sapere cosa sarà successo fra 300 anni o nel 3000? NO . Io rispondo che... .. Che altro potrei desiderare se non che si compia il mio destino umano che non è altro che questo? "

Una lacrima scese sul bel volto di Olimpia e con voce rotta mi disse:.....

.....[.....].....

«ALLUCINAZIONE».....[...]......(pag. 270) ...

..... L'indomani andai puntuale. Si formò una piccola processione di tre o quattro monaci vestiti di arancione. Andammo nel piccolo boschetto di querce ed ogni monaco prese più volte una manciata di cenere e la lanciò verso gli alberi recitando una nenia: *"Timore della morte, - Architetto del mio EGO, ora ti riconosco:... .."*. Mi restituirono il sacchetto vuoto. Era il 27 luglio 2261.

«LA SOCIETÀ DEGLI ANIMALI»

Favole dopo Esopo

Agli animali che avevano fatto storia nelle favole di Esopo, si aggiunse anche un Professore, studioso di scienze e di psicologia. I protagonisti di questa favola dunque sono: il Leone, (come Re degli animali), il Lupo, la Volpe, il Corvo, e infine lo Scienziato.

Penserete - voi bambini, che anche questa volta si dovessero dividere le spoglie di un bue; invece, no, cari ragazzi, perché questa volta essi si accingevano a fondare un Partito politico e una CASA EDITRICE, poiché ciascuno di essi aveva scritto un libro e ciascuno di loro avrebbe desiderato diffondere in tutto il mondo le proprie idee politiche.

Prese subito la parola il Leone che così esordì:

«Il primo quinto del Partito e della Casa Editrice è mio di diritto.

«Quanto al quinto del Corvo, poi, me lo prendo io, poiché egli da millenni non fa altro che dire la stessa identica cosa e cioè dice solo: «cra, cra, cra...». E che volete che se ne faccia il mondo di un messaggio così obsoleto e monotono ormai noto e arcinoto da secoli?»

Il Leone diede uno sguardo in giro per vedere come la pensavano i consoci e lo Scienziato sussultò, ma non fece nemmeno a tempo ad aprire la bocca che il Lupo e la Volpe all'unisono dissero: *«Ben detto ! Signore.»*

Così il Professore tacque aspettando il suo turno: (tanto anche se avesse protestato e messo il suo voto assieme a quello del Corvo, sarebbe stato in minoranza) .

Chiamato ufficialmente a rispondere, il Corvo disse:

«cra, cra, cra.....» e tutti si misero a ridere.

«Quanto a te, Lupo, disse con voce seria e grave il Leone, tu mi devi essere riconoscente, ché quando mi sono saziato delle mie prede ti permetto sempre di depredare le mie carcasse di qualche boccone, e con te chiudo sempre un occhio - e tu lo sai - . Perciò per te il mondo va bene come è, e ti conviene lasciar correre le cose come stanno; mangia e fatti gli affari tuoi, rinuncia a fondare un Partito politico, rinuncia all'Editoria cioè a diffondere le tue idee e il tuo libro.»

Il Lupo disse: *«Mi sta bene padrone, purché negli ossi che mi lasci ci trovi sempre un po' di carne attaccata.»*

«Quanto a te Volpe, disse il Leone,.....»

Ma la Volpe, super servizievole, lesta volle prendere la parola:

«Con tutto il rispetto - se permetti, oh Re, io ti faccio volentieri omaggio della mia parte, perché il Partito, la Cultura, l'Editoria, la ricerca della verità, i libri, non mi interessano. In cambio del mio rispetto e del mio affetto per te, grata della protezione che mi accordi oh! Re, io ti chiedo un occhio di riguar-

do e conosci le mie preferenze per il fegato, i polmoni e le frattaglie in generale e vorrei che, dopo che tu ne abbia degustato a tuo piacere, non permetta ad altri di assaggiarne prima di me.»

«Tu sai - rispose il Leone, che ti ho sempre considerata un'amica fedele e non capisco queste tue rimostranze; ad ogni modo accetto il tuo dono.»

«Adesso sei rimasto solo tu, Professore, disse il Leone - rivolgendosi allo Scienziato; avanti, dicci quali sono le tue intenzioni di persona intelligente.»

«Veramente Signori, esordì umilmente lo Scienziato, che era anche un po' filosofo, - il ruolo della scienza, del Partito politico, dell'Editoria, e del Partito politico di minoranza, è quello di studiare e di suggerire alla Società vie nuove, iniziative d'avanguardia che avvantaggino l'intera comunità con soluzioni più biofile e ragionevoli. La diffusione delle idee è dunque fondamentale per il progresso civile....»

«Mi scusi illustrissimo - lo interruppe spazientito il Re - allora, con questo già troppo lungo discorso, Lei vorrebbe insinuare che nel mio Regno non c'è progresso, che le soluzioni prospettate dal nostro Partito e dalla nostra Casa Editrice sono di retroguardia, e che la nostra non è una Società moderna e ragionevole.... insomma Lei si vuol mettere contro di Noi e vuol costringerCi ad essere duri e severi anziché benevoli e misericordiosi come siamo sempre stati con Lei tollerando le sue stranezze. Ora non solo avanza dubbi e critiche su di Noi, ma pretende anche di scrivere, di avere un Partito politico, di esprimere le sue idee, di comandare, e di pubblicare un suo libro»

«Non si arrabbi Maestà, - rispose tremante il Professore - io Le esprimo i sensi della mia devozione... »

«E allora Professore, - tagliò corto il Leone - c'è una sola maniera per essermi devoto e che veramente mi soddisfi : ceda a me il suo quinto e lasci a me il compito di dirigere Partiti politici, di scrivere libri, di gestire Case Editrici, e di diffondere idee nei Mass Media.»

A quel punto il Leone batté lo scettro a terra e disse:

«l'udienza è tolta: guardie sgombrate la sala.» (FINE)

*

Nel 2013 sempre per i tipi dell'Editore Arduino Sacco in Roma, esce il romanzo di fantapolitica:

«APOCALISSE ANNO 2127»

Anche questo libro è ottenibile tramite internet cliccando sul Catalogo generale dell'Editore ARDUINO SACCO in Roma. **Ma per chi (come me) non ha molta dimestichezza col computer forse è più semplice andare dal proprio libraio di fiducia, consegnargli un anticipo di dieci euro e lasciare che faccia lui l'ordinazione. Dopo una decina di giorni ritornare dal libraio, saldare il conto e ritirare il libro, che non viene a costare niente di più del suo prezzo di listino (in genere sui 20 oppure 25 euro) che comprende anche quanto l'Editore deve al Libraio per il suo servizio.**

*

Elio Collepardo Coccia

«APOCALISSE: ANNO 2127»



Romanzo

Arduino Sacco Editore

Nel romanzo di Elio Colleparado Coccia intitolato: «*APOCALISSE anno 2127*» una guerra atomica tra Stati Uniti e Giappone coinvolge anche l'Europa (Russia, Cina, India, Pakistan, Brasile, riescono a restarne fuori cioè restano neutrali.)

L'Italia è pesantemente coinvolta e due o tre bombe atomiche colpiscono Roma e Milano e forse Torino. Questo basta a bloccare le centrali elettriche, il flusso di petrolio e di gas e il flusso dei rifornimenti alimentari, azzerando l'economia, gettando la popolazione nella disperazione (ci sono persino episodi di cannibalismo) e la fame accende una terribile guerra civile ("*Burgerkrieg*", cioè «*la guerra dei cittadini*», combattuta con armi improprie e tradizionali) da cui la popolazione italiana esce decimata.

Dopo una o due settimane, la guerra fra gli Stati cessa ufficialmente, ma le ferite inferte alle popolazioni sono moltissime. Infatti a causa della fame «*la guerra dei cittadini*» si prolunga drammaticamente per oltre un anno finché non incominciano i nuovi sporadici raccolti agricoli a placare la fame dei sopravvissuti.

I danni sono enormi, nonostante lo scontro nucleare sia brevissimo e poco consistente per la neutrale presenza dei giganti Russia e Cina. La ricostruzione è laboriosa e difficile, tuttavia pian piano si ricostruisce il tessuto sociale e in tutto il pianeta si creano i presupposti per l'avvio di un Governo mondiale democratico.

(in copertina particolare da «*Giuditta e Oloferne* » del Caravaggio.)

*

«*APOCALISSE ANNO 2127*».....[.....]...(pag. 41, 42...).

..... Ma la motosega aveva chiuso alla gente, che era intirizzita dal freddo di una primavera più gelida dell'inverno, anche questa porta verso la speranza. Infatti chiunque poteva andare nei campi degli altri e, giunto colà, tagliava ciò che voleva.....[.....].....

Sentirono dei colpi di arma da fuoco in un luogo imprecisato della vallata e dopo un po'..... Impauriti Aldo e Pino si erano rifugiati appena in tempo, nella soprastante macchia e quivi rimasero nascosti.

Un quarto d'ora dopo un gruppo di venti donne armate fino ai denti bivaccò 200 metri sotto di loro e qualcuna si avvicinò alla macchia in cui erano nascosti Aldo e Pino con l'intenzione di cercare legna. La turba accese un fuoco e vi gettò dentro qualcosa, forse patate .

Improvvisamente scoppiò un tafferuglio. Ora due donne se le davano di santa ragione. Erano state disarmate dalle altre e venivano incoraggiate a lottare tra di loro fino all'ultima goccia di sangue. La fame accecava tutte quelle «*Megere*» e la lotta era evidentemente il metodo usuale per scegliere una vittima: così esigeva il branco e il bisogno impellente di cibo. Alla fine la donna può corpulenta scivolò a terra e lesta le fu sopra l'avversaria che le avventò, prodi-

toriamente, un colpo secco sul cranio con la mano armata con un sasso fulmineamente strappato in quell'attimo, dal terreno. La vittima esanime, fu finita dalle altre donne che con coltellacci, usciti fuori all'improvviso dai loro calzoni, la spezzettarono in parti che si divisero e che infilarono a spiedi improvvisati e scaldarono sulle fiamme, intanto la vincitrice[.....].....

Dopo una mezz'ora un profumo di carni arrostiti ricordò ad Aldo e a Pino che ormai non mangiavano da più di sette giorni. Pino trovò sotto una foglia una ghianda e se la mise in bocca indeciso se offrirne una metà al padre. Il suo dilemma fu risolto da Aldo che trovò anche egli (o fece finta di trovare) una ghianda. Fatto sta che ora entrambi masticavano.....[.....].....

«*APOCALISSE ANNO 2127*».....(pag. 44,)[.....]

..... Senza incidenti in circa due ore raggiunsero il rifugio. Lo trovarono spalancato e ciò mise loro un terribile tremito addosso e uno spaventoso senso di paura e di angoscia. Appena entrati videro le teste decapitate delle loro donne a terra con gli occhi sbarrati. Aldo diede un urlo tremendo e svenne. Pino fuggì via gridando: "*maledetti, maledetti...*" E poi bestemmiò alzando gli occhi al cielo:...

"*Dio quanto ti odio, urlava fuori di sé, vieni giù dal cielo, se ci sei, maledetto, vieni giù, se hai il coraggio*" e alzava contro il cielo il pugno tanto minaccioso quanto impotente Ma il sole continuava a splendere come se nulla fosse successo.....Pino cadde a terra furente. In seguito, con la testa immersa nella polvere, piangeva...e guaiava come un animale:

"*Ma perché....ma perché?.....[.....].....*, e presero nel caos di quel che era rimasto inspiegabilmente salvo nel loro rifugio incendiato e distrutto da mani vandaliche, una radio a transistor abbastanza piccola ad onde medie e corte che ancora sembrava funzionare, due gavette di alluminio,.....[.....].....

«*APOCALISSE ANNO 2127*».....(pag. 53)[.....] ..

..... Una sera sì e tre no Aldo e Pino ascoltavano THE VOICE OF AMERICA e ormai credevano che l'ipotesi che essa faceva che nell'inverno 2127 sarebbero scomparse le bande dal territorio italiano e che una delegazione armata del governo mondiale sarebbe sbarcata in Italia per prendere possesso del territorio, fosse plausibile. A metà settembre Aldo e Pino trovarono in una montagna dell'Appennino centrale un ex eremitaggio: erano due stanzette piene di escrementi di pecora e di altri animali. A duecento o trecento metri da esso..... Ciò li tranquillizzò un poco e del resto erano mesi che non si vedeva più circolare un mezzo e tutta la benzina e la nafta erano state bruciate già nel primo mese di guerra. I due superstiti decisero di fermarsi colà poiché sembrava un territorio inaccessibile e tuttavia abbastanza ospitale.....[.....].....

«*APOCALISSE: ANNO 2127*» (pag. 71, 72, 73, 74).....[.....]...

Entrarono finalmente in un paese e lessero chiaramente su una insegna stradale: «PESCASSEROLI» e poi «welcome» e tutte le altre scritte di rito. Si guardarono in faccia quasi piacevolmente sorpresi. Infatti, quel paesino essi lo co-

noscevano bene;..... Passarono davanti all'albergo*** (tre stelle): distrutto.ovunque c'erano....., ossa qua e là, (meglio non riflettere di chi fossero): mettevano i brividi.

Dopo un veloce giro del Paese, si accorsero che stranamente rimaneva intatto un palazzo dietro la cui cancellata imponente una targa di marmo ricordava che quella era stata la casa di Benedetto Croce. Aldo e Pino fecero due volte il giro del grande palazzo e videro che anche guardandolo dal retro e cioè dal giardino, protetto da un'alta e robusta cancellata, il caseggiato sembrava intatto. In mezzo a tanto sfascio la vista di quella grande casa che sembrava tale quale era un anno prima, suscitò le loro speranze e i due sbandati si guardarono significativamente negli occhi.....

Capitolo 11° La violazione di domicilio.

Continuare a girare per il paese completamente deserto, gelido e con le sue case sistematicamente sventrate e bruciacchiate,Si arrampicò sulla cancellata montando prima sulle spalle del padre che si era curvato e si teneva saldamente aggrappato con le mani all'inferriata per sopportare meglio il peso. Pian piano il vecchio si drizzò in piedi per sollevare Pino il più alto possibile.

Pino arrivò alla sommità dell'inferriata e gettò la prima gamba dall'altra parte ma ora gli era impossibile far passare l'altra gamba dall'altra parte poiché l'inferriata terminava con punte aguzze. Aldo tentava invano di aiutare una gamba del figlio a slanciarsi dall'altra parte dell'inferriata spingendola con una mano e sollevandosi in punta di piedi mentre si teneva con l'altra mano aggrappato all'inferriata. Pochi secondi dopo Pino, era oramai rosso congestionato dallo sforzo, pericolosamente incastrato sulle aste della recinzione, metà di qua e metà di là. Faceva forza sulle braccia per tenere inarcato il petto e l'addome lontani dalle punte metalliche che minacciavano pericolosamente di infilarlo. La gamba sinistra annaspava nel vuoto non potendo trovare alcun punto della cancellata su cui far leva. La gamba destra era ferma incastrata fra le punte a completare l'arco che iniziava dalle sue braccia e terminava con la gamba destra. Le sue forze stavano rapidamente venendo meno e si poteva facilmente capire che Pino era ormai preso dal panico poiché si trovava lassù impossibilitato a tornare indietro o a prendere qualsiasi iniziativa. Aldopoté con una spinta fortissima e improvvisa sollevare, all'attaccatura con l'anca, la seconda coscia di Pino assieme a tutto il peso del suo corpo e gettarla dall'altra parte dell'inferriata all'interno del giardino....[.....].... Davanti a lui sotto le finestre del palazzo c'era una porticina massiccia. Invano Pino tentò di forzarla. La saggiò con un leggero calcio. Alle deboli forze del suo piede, essa sembrava di ferro, anzi di cemento armato. Le finestre erano tutte intatte con le loro brave inferriate. Tutto sembrava chiuso ermeticamente. Aldo chiamò il figlio con un leggero «PSITT». Il figlio accorse di malavoglia e tuttavia avvilito.

“Prova a guardare sotto il tappeto se trovi la chiave, disse Aldo a Pino”. Pi-

no fece una corsa trovò la chiave e aprì e si mise a ridere a crepapelle come un matto. Sparì per un attimo e tornò fuori di corsa dicendo:

“Papà, vedessi che roba!”

“Si mangia? - apostrofò il vecchio, ansioso”.

“Non lo so, rispose Pino. Da mangiare non ho visto ancora nulla.”

Sparì, ancora dentro, e il padre aspettava al freddo avvilito. Non poteva certo saltare quella terribile inferriata che a momenti era costata la vita a Pino. Si riaffacciò il figlio e desolato gli disse:

“Niente da mangiare.” Aldo gli rispose, paziente ma assai infreddolito:

“Vedi che appesa dietro la porta ci potrebbe essere la chiave del cancello, aprimi sto morendo dal freddo”. [.....]......

Pag. 94.....Poi scese e disse al padre:

“Sali un po' su, guarda cosa c'è.”

Aldo salì e con grande stupore vide che era un enorme magazzino di salumi tutti appesi in perfetto ordine.....

«*APOCALISSE ANNO 2127*».....(pag. 98).....[...]......

.....I giornali radio non facevano altro che esortare gli italiani a riprendere possesso del loro territorio e ad iniziare a seminare. Si era a gennaio. Che cosa si potesse seminare in quel periodo era un mistero. Ma la VOCE DELL'AMERICA (nell'estate successiva cioè nel 2128, cambiò nome e si chiamò THE VOICE OF THE MEG cioè La Voce del Governo Ecologico Mondiale) parlava a tutto il mondo, e dunque anche all'emisfero sud.....

La sera stessa Aldo e Pino discussero a lungo dopo aver ascoltato l'intervista di un economista americano tradotta da un interprete. Egli disse che....[.....]....

«*APOCALISSE: ANNO 2127*».....(pag. 113) ...[.....].....

Quella sera, era il 10 marzo 2128, la radio disse che in Emilia il Ducato di Bologna era sceso in guerra contro il Ducato di Urbino il quale però si era alleato con la Contea di Ravenna e con le Marche Anconetane. Non si era mai sentito dire alla radio del formarsi di unità politiche in Italia..... La Burgerkrieg (cioè la guerra degli individui isolati) si stava trasformando in una Staatskrieg, cioè in una guerra di Stati.....[.....]......

«*APOCALISSE: ANNO 2127*»....(pag. 118 ,121)....[.....].....

Una settimana dopo, il 18 aprile la VOICE OF THE MEG annunciava che su un sommergibile del MEG al largo di Pescara si erano riuniti per la firma di un trattato di pace i rappresentanti dei Governi di una trentina di Ducati del Nord est dell'Italia per firmare un armistizio. Due giorni dopo, il 20 aprile 2128, col trattato di pace si costituì una «Repubblica Interpadana» su basi democratiche con il compito di..... Nello stesso tempo fu firmato un trattato economico in cui l'America si impegnava a..... In cambio il Governo Italiano si impegnava a.....[.....]......

.....(pag. 121).....Intanto il 1 maggio 2128 la radio annunciò che un

contingente corazzato del MEG era sbarcato a Ravenna e vi si era insediato e alla radio venivano fatti sentire con ostentazione il rombo dei motori dei carri armati e il sibilo degli elicotteri, e anche il bang di un paio di jet che fecero il giro della Neo - Repubblica Appennina Italiana che ora arrivava da Venezia a Bari . Intanto si seppe in nome della nuovo Stato Nazionale. Esso si chiamava

«**APOCALISSE ANNO 2127**»....(pag. 149, 150, 151, 152, 153).....[.....].....
..... Aldo si svegliò alle cinque che già incominciava ad albeggiare. Iniziò ad accendere un fuoco per scaldarsi e per fare il caffè; - Si mossero un po' indolenziti dopo aver dato un po' di zucchero alle cavalle e ai cavallini che già sgambettavano qua e là sul prato ancora avvolti dalla penombra seminotturna. Passarono presso la fonte Astuni e le cavalle bevvero. Quindi si diressero per una carrareccia verso Nord. Una ora e mezza dopo, alle prime luci dell'alba, la carovana stava attraversando il lunghissimo paese di Villavallelonga. Molte case erano incendiate, sventrate e con le finestre divelte. Non si vedeva un lume, una luce, un panno appeso: nulla. Nel paese non si sentiva un'anima, non si vide nessuno, non si udì abbaiare un cane, né si udì cantare un gallo. Risuonavano sul selciato di pietre bianche e nere, i passi ritmati dei cavalli che producevano un fracasso infernale. Pino non poteva cacciare l'idea che in una di quelle case avrebbero potuto nascondersi le anime di sua madre e di sua sorella, che si lamentavano di essere state abbandonate a morire da sole. Pino non osò, naturalmente, raccontare il suo incubo al padre.

Un quarto d'ora dopo il Paese era, finalmente, alle spalle e Pino e Aldo tirano un sospiro di sollievo.

Dopo circa un'ora abbandonarono la strada e si diressero a destra verso un vasto caseggiato che,Dietro il cancello, per maggior sicurezza vi erano due palizzate di tavoloni distanziate quattro metri che erano lunghe quanto tutta l'apertura del cancello e tuttavia nel mezzo lasciavano un corridoio che però offriva una copertura a chi vi passasse, rispetto a delle persone che sul piano stradale facessero fuoco verso il casale. Aldo capì subito che quella era una fortificazione difensiva e immaginò di essere stato sotto il tiro delle mitragliatrici o dei cannoncini (di cui gli avevano parlato Giacomo e Roberto), da almeno dieci minuti. Senza entrare Aldo si mise a chiamare i nomi di Roberto e di Giacomo e attese.

“Chi è là?...vieni avanti solo tu, con le mani in alto e senza armi. Gli altri restate fuori - disse un vecchio”.

..... Aldo gli disse:

“Ho conosciuto i vostri due ragazzi, Roberto e Giacomo Cesarone, un mese fa sulle montagne del Parco e mi hanno detto che potevo venire a trovarli; questa è il mio mezzo di riconoscimento, l'altra metà di questo biglietto di banca ce la dovrebbero avere loro se non ho sbagliato casa. Io cerco questi due cugini che dovrebbero abitare a Le Caserine frazione di Villavallelonga per sa-

lutarli. Io ho con me quattro cavalle e fuori c'è mio figlio. Siamo armati, ma non abbiamo intenzioni ostili". A quel punto intervenne un omaccione che teneva in mano mezzo biglietto di banca e disse:

"Siete arrivati al posto giusto ma accomodatevi tutte e due e fate entrare i vostri cavalli". In quel mentre tendeva la mano e si presentava:

"Sono Filippo Cesarone il padre di Giacomo". Il vecchio teneva ancora il fucile puntato.

"È carico almeno ! - disse Filippo al padre prendendolo in giro".

"Se vuoi, puoi sempre chiedermi di fare la provadisse il padre stizzoso all'indirizzo del figlio." Filippo aveva preso in mano, le due mezze banconote; le metteva l'una in corrispondenza dell'altra e leggeva forte i due numeri di serie che corrispondevano e poi fece la manovra un'altra volta sotto gli occhi di Aldo.

"Bene bene - disse Aldo, e grazie dell'ospitalità. Fuori c'è mio figlio".

"Avanti, avanti, gridò cordiale Filippo". Poi chiamò una cagna e le ordinò:

"Lupa, va ! va ! chiama Giacomo e Roberto,. va...." e il cane, abbaiando, si lanciò fuori del casale. Filippo chiarì all'indirizzo di Aldo:

"I ragazzi sono andati a girare certe vacche nelle macchietta, ma dovrebbero tornare subito."

Aldo e Pino furono fatti entrare in una grande cucina entro cui ardeva un immenso ceppo.

Al loro entrare due donne si girarono di schiena e sparirono senza aver dato tempo agli ospiti neanche di vederle in faccia. Almeno una delle due sembrava giovane. Entrò dopo un po' una vecchia acida che si mise a litigare con il marito, cioè il vecchietto del fucile. Filippo disse alla madre di fare un caffè per gli ospiti ma la vecchia tanto fece e tanto disse che questo caffè non si vedeva mai.

A salvare la situazione arrivarono Roberto e Giacomo. Essi si abbracciarono con i loro ospiti..... Intanto senza farsi vedere Roberto entrò in casa e disse alla madre e al padre di fare un bel pranzo perché loro erano stati trattati da principi da quei signori e ora non volevano fare brutta figura. Dissero che uno era un Professore universitario e l'altro un medico. Prese da quel lato anche le donne si mossero e dopo un breve consiglio di famiglia decisero di ammazzare un tacchino,[.....].....

«*APOCALISSE ANNO 2127*» (pag. 177, 178, 179)[....].....

Prima di partire Don Filippo Rapone chiese a Filippo, Aldo e Pino se erano armati: risposero che non avevano fucili ma solo armi corte. Allora Don Filippo consegnò loro in prestito, tre mitra di fabbricazione cecoslovacca e cinque caricatori ciascuno dicendo loro di non fare economia di colpi nel caso fossero stati aggrediti.

Il 14 ottobre partirono da Aielli in 30 muli e 10 uomini. Si diressero prima verso il piano e poi bordeggiarono la ferrovia, ormai in disuso, che scendeva verso l'Adriatico. Davanti alla galleria che portava a Cocullo deviarono a destra verso sud ovest infilandosi in una stretta vallata. Aldo domandò a Don Fi-

lippo come mai non prendevano la galleria. Questi rispose che le bestie avevano paura e non meno delle bestie avevano paura gli uomini. Non avevano luci a sufficienza per illuminare le gallerie. Si diceva che dentro c'erano gli spiriti di cento persone bruciate vive. Altri dicevano che il soffitto era crollato su un carico di carburanti che era esploso all'interno della galleria. Altri dicevano che la galleria era una tana di terribili topi che si avventavano sugli uomini e sugli animali divorandoli vivi. Arrivarono a notte fatta a Cocullo e qui dormirono in una stalla poco raccomandabile dopo aver ordinato all'oste una minestra. Fu un mangiare pessimo e quella gente accese un fuoco. A tutti Filippo Aldo e Pino distribuirono quattro patate ciascuno che vennero cotte anzi bruciate dalla cenere calda e dalla brace di quel fuoco improvvisato. Don Filippo per soggezione verso i suoi tre nuovi ospiti, si costrinse a dormire sulla paglia con la sua ciurma.Alle quattro, infreddoliti ed affamati, si alzarono tutti, bestemmiando e tossicchiando e dieci minuti dopo avevano già caricato le bestie e se ne andarono stramaledicendo l'oste per la sua minestra schifosa. A loro intanto si era unita altra gente, altri muli, altri commercianti amici di Don Filippo. Alle undici la carovana passò sotto un viadotto della già ex autostrada Roma - Pescara. La campata centrale del ponte era distrutta. Aldo domandò chi avesse distrutto tutti i ponti, e per quale motivo. Don Filippo rispose che a distruggere i ponti erano stati gli abitanti dei Paesini circostanti poiché l'autostrada, durante il dopoguerra, portava continuamente brutte sorprese, e cioè bande armate che venivano a rubare, a uccidere, e a distruggere tutto. I Paesi, isolandosi dall'autostrada, si sentivano più sicuri perché almeno le bande, battendo sentieri impervi, per lo meno venivano avvistate in tempo per permettere agli abitanti dei paesi di fuggire sui monti salvando almeno la pelle. Pino domandò come mai gli abitanti non difendessero i loro paesi. Don Filippo rispose che ciò non era possibile, perché mancando le mura di cinta, ogni famiglia rimaneva a difendere la sua casa e che così casa per casa i banditi si impadronivano dell'intero paese. Don Filippo concludeva dicendo che, mancando di un capo, mancando di un " padrone ", (sic!) il Paese era incapace di organizzare una difesa comune.

Questo discorso molto eloquente, la diceva lunga sulla mentalità accentratrice ed autoritaria di Don Filippo che era temuto dai suoi uomini per la sua furberia e per la sua crudeltà.....[.....].....

«APOCALISSE: ANNO 2127».....(pag. 182, 183).... [...]......

.....Fu introdotto in un enorme camerone in cui c'era un muro di sacchetti di grano da 25 chili l'uno, chiusi in sacchi di tela bianca con sopra la bandiera americana e la scritta «MEG for the World. Agricultural Assistance Found». Questo «muro» era alto almeno tre metri, largo almeno 4 metri e lungo a perdita d'occhio. Passeggiando con noncuranza mentre chiacchierava con "Mister Big Beng", Aldo contò quaranta passi e mancavano ancora una decina di metri per arrivare fino in fondo al magazzino. Calcolando m.(50x4x3) quelli dovevano essere 600 metri cubi di grano e cioè 600 tonnellate, 6000 quintali, 600mila kg. Quanti ettari si sarebbero potuto seminare? Aldo non fece a tempo

a chiedere questa informazione a Filippo perché fu distratto dal cambio della guardia. Infatti sei uomini in divisa, armati di mitra e di maschera antigas, e di granate si sostituirono ad altri sei armati.

«*In caso di attacco noi facciamo scendere dei gas dall'alto e chi non ha la maschera va incontro ad una morte sicura*», - assicurò con noncuranza Mister Big Beng - .

Infatti il capannone sembrava a chiusura ermetica ed era illuminato con corrente elettrica. Aldo chiese al padrone se quelli erano Carabinieri e chiese anche..... Aldo chiese se poteva procurargli delle batterie per la radio per ascoltare THE VOICE OF THE MEG, ed egli rispose di averne una partita pronta per la vendita.....[.....]...

«*APOCALISSE:ANNO 2127*».(pag. 195, 196, 197)[.....].....
..... Capitolo 51° Partenza per il nord Italia.

Nel settembre 2129 Aldo e Pino vendettero 35 q. di grano tenendone nei magazzini 10 quintali. Presero quattro cavalli e un calesse e intrapresero un viaggio per Livorno accodandosi ad una carovana di commercianti che portava della lana a Firenze. Questa lana proveniva da pecore merinos che provenivano dal sud America e che, trasportate in Italia a cura del MEG, erano entrate per la prima volta in produzione quell'anno. La carovana di 40 muli e 15 persone fu contattata da loro tramite Don Filippo di Aielli. Essi si unirono ad essa a Celano dove furono presentati al capo carovana da Don Filippo stesso. Le 15 persone erano tutte armate, ma oramai più che altro per ostentazione che per vero bisogno, e anche Aldo e Pino, fatti esperti di viaggi, portarono i loro bravi mitra. Il capo carovana disse che avrebbero puntato su Capistrello, Sora, Frosinone, Fossanova, Sabaudia e di lì avrebbero costeggiato il Mar Tirreno presso Ostia, Civitavecchia, Grosseto fino a raggiungere la capitale, cioè Livorno, e di lì sarebbero andati, commerciando fino a Firenze. Era l'occasione che Pino aspettava. A Capistrello la carovana prese giù verso sud per la gola di Morino. Da Morino presero per la montagna, perché seppero che a Balsorano il Signore del Castello pretendeva un ventesimo di tutte le merci in transito. Aldo e Pino dovettero liberarsi del calesse che scambiarono con due robusti muli. Passando per impervi e tuttavia bellissimi sentieri di montagna tracciati tra i faggi, arrivarono dopo due giorni a Trisulti che era già nel Lazio e di lì raggiunsero Frosinone e poi Sabaudia e di lì bordeggiarono il mare fino a Pontinia, tenendosi il più lontano possibile da Roma per tema delle radiazioni atomiche e poi risalirono verso Civitavecchia. Quivi ripresero la antica Via Aurelia fino a Grosseto. Da Grosseto in tre giorni arrivarono a Livorno, (capitale politico - amministrativa del MEGFIR) che era il 20 ottobre 2129.

Capitolo 52° Dalla Capitale a Firenze.

Pino ed Aldo presero quartiere in un albergo dignitoso e rivestiti a dovere cercarono del Consolato del MEG e quivi Pino disse di essere medico e di volersi arruolare nell'esercito del MEG e disse di Gli fu detto di

fare domanda e di ripresentarsi tra un mese, visto che le Poste non ancora funzionavano. Aldo riuscì a convincere Pino a trasferirsi a Firenze, città d'arte. Quivi Aldo, con tre dei suoi magnifici diamanti, comprò una splendida Villa a 5 Km da Firenze. Intanto Aldo trovò Firenze discretamente rimessa in piedi ed ospitava già circa 1200 persone e cioè circa 400 famiglie e volle organizzare colà il suo Istituto scolastico privato. Firenze, rispetto a Livorno stentò molto a riprendersi poiché non aveva il mare. Livorno, invece, forte del traffico con l'America, e del fatto che era la capitale politica d'Italia, (MEGIFR, [Mondial Ecologic Gouvernement Italian Federative Republic] ex MEGIFIR) a quei tempi contava già 20 mila abitanti e restò per almeno un decennio stazionaria su quella cifra.....[.....].....

«*APOCALISSE :ANNO 2127*»...(pag. 205, 206).....[.....].....

Capitolo 58° Un nuovo modo di produrre e di distribuire l'energia elettrica.

Alla fine la corrente arrivò ma non attraverso enormi centrali centralizzate, come succedeva nell'anteguerra, ma ogni casa si fabbricò la sua energia elettricaLe grandi città non vennero più ricostruite e restarono abbandonate a se stesse in pasto alla vegetazione montante. Il pasatempo preferito delle persone, quando non lavoravano e non studiavano, erano i pranzi e le conversazioni, gli incontri culturali, le passeggiate nei boschi, ed il far l'amore sic et simpliciter.

Capitolo 59° La parità uomo - donna.

L'eguaglianza sessuale, cioè il diritto della donna di fare all'amore anche con cento uomini prima di sposarsi, gettò in una profonda crisi moltissimi uomini perché essi non tolleravano di essere lasciati da una ragazza che liberamente diceva di essere delusa o stanca di loro. Nessuna legge impose l'eguaglianza tra uomini e donne; anzi la legge cessò di legiferare al riguardo e cessò, per pudore e buon senso, di imbastire processi per stupro,.....

Le donne che avevano ancora paura del sesso, finirono per frequentare degli studi medici..... Non mancarono uomini, che.....

Quando le donne conquistarono questo tipo di padronanza del proprio corpo, senza accorgersene ottennero anche l'eguaglianza con gli uomini. Gli uomini, a loro volta, si sentirono sciolti da catene che essi non sapevano di avere e che li avevano privati a loro insaputa, della libertà personale, di disporre con gioia e naturalezza del proprio corpo. Gli uomini cioè si ritrovarono liberi per la prima volta non appena anche le donne si sentirono libere.

.....[.....].....

«*APOCALISSE: ANNO 2127*»....(pag. 212, 213, 214,215, 216, 218)[.....].....

Capitolo 63° Il matrimonio di Pino.

Aldo era felice di fare l'insegnante e alla fine (nel 2135) venne ad abitare a casa sua una professoressa americana di 30 anni, Editta, mentre lui ne aveva oltre 65, e tutte le volte che Pino venne a trovarli vide che..... Aldo abitò tutta la vita nella sua villa di Firenze e non tornò mai più in Abruzzo, salvo

tre brevi capatine. Anche Pino non tornò più in Abruzzo e si sposò l'11 febbraio 2133 - tre anni dopo di essersi arruolato nel MEG - con un Ufficiale cinese del MEG: Maria Su Ning, una bellissima ragazza, che gli diede presto due femminucce. E qui si fermarono. Le due cinesine, due gemelle nate il 22 nov. 2134, studiarono poi anche in Italia a Firenze presso nonno Aldo.

Capitolo 64°. Come Pino conobbe Maria Su Ning.

Pino vide per la prima volta Maria il 12 marzo 2131 a Kalemìè un paese dello Zaire sul lago Tanganica al confine con lo Stato della Tanzania. Erano stati entrambi mandati in missione speciale per contattare alcuni esponenti di un Partito ecologista di opposizione, su cui il MEG faceva i suoi calcoli. Il compito di Maria, che era una ginecologa e una pediatra, ed il compito di Aldo, Nel..... frattempo attraverso Aldo e Maria il MEG metteva a disposizione un conto in banca al Nuovo Partito Ecologico Zairese (NEZP) perchè facesse propaganda neo malthusiana fra la popolazione e sostenesse[.....].....

Capitolo 65° Gli antefatti della guerra nello Zaire.

Come copertura della loro missione segreta, Pino e Maria la mattina gestivano quasi gratuitamente un consultorio medico aperto in un quartiere popolare che dava sul lago Tanganica, ed anche questo..... Lo Zaire contava all'inizio del 2000 oltre 50 milioni di abitanti ed era un Paese immenso di circa 2 milioni e 300 mila kmq. Nel corso del secolo successivo fino all'inizio della guerra, aveva continuamente aumentato la propria popolazione la cui parte più povera e disoccupata si era accentrata minacciosamente in alcune grosse MEGALOPOLI. La classe dirigente attuale era salita al potere dopo interminabili vicende belliche, a seguito della guerra mondiale del 6 marzo 2127,Con il lento consolidarsi della pace, due anni dopo era andato al potere, l'attuale gruppo dirigente che aveva fatto formale adesione ai principi ecologici del MEG. Ma già nel 2130 la popolazione residua si era nuovamente concentrata nelle megalopoli rimettendo in piedi alla bella e meglio enormi quartieri di capanne e baraccamenti di bandoni e di fango. Queste popolazioni oltre ad essere affamate e semidisoccupate erano anche incredibilmente prolifiche, sperando forse in un improbabile, anzi impossibile, aiuto alimentare dell'America o del MEG. ...[.....].....Alcuni Partiti Nazionalisti avevano ripreso il vecchio sogno di riunire allo Zaire anche gli Stati più piccoli del Gabon e del Congo e sollecitavano e finanziavano in questi Paesi dei Partiti Nazionalisti che spingessero in guerra reciproca i due piccoli Stati per dar modo al più grande Zaire di intervenire ufficialmente come paciere, e per poter poi annettersi in un secondo momento.

...[.....].....Nell'aprile 2131 il MEG rinforzò le truppe sulla sponda Tanzaniese del lago Tanganica e negli Stati del...[.....]..... Nell'ottobre 2131 il MEG fece un passo decisivo: separò con un cordone di sicurezza il confine del Congo con lo Zaire e separò tra di loro gli Stati del Congo e del Gabon schierando truppe ai loro confini prima che questi due Stati, sobillati dallo Zaire, entrassero in guerra.

Ora lo Zaire era militarmente isolato dal resto del mondo . Lo Zaire era sotto gli occhi di tutti e il MEG aveva mandato una portaerei davanti al piccolo porto di Soyo nel cui retroterra c'erano i grossi centri industriali di Boma e Matedi. ...[.....]...... Il Governo ribelle dello Zaire diede ordine il 5 gennaio 2132 di assalire in cinque punti i Reparti Internazionali del MEG facendone strage. Essi, colti di sorpresa non avendo ricevuto in tempo il preciso ordine di rispondere efficacemente al fuoco nemico, si fecero praticamente massacrare senza reagire. In due giorni decine di migliaia di soldati del MEG furono trucidati e divorati dalle folle fameliche..... Era l'ora grave di decisioni importanti che avrebbero pesato sul destino dei popoli.

Capitolo 66° Il primo atto di forza del MEG.

Tre giorni dopo (8 gennaio 2132) partirono da una portaerei del MEG 8 intercettori da bombardamento, con la loro scorta, portando ciascuno ordigni semi-atomici a testata tripla che furono sganciati e fatti esplodere a 500 metri dal suolo sulle 8 maggiori megacittà Zairesi. Questi ordigni erano chiamati bombe taglia aria. Esse assorbivano l'ossigeno nel raggio di dieci km e provocavano la morte per asfissia di ogni mammifero uomini compresi.

Il terribile bombardamento portò all'immediata dissoluzione del Governo Zairese Nazionalista e della sua Guardia Nazionale. Il potere fu subito assunto da un gruppo devoto al MEG che fu confermato con elezioni nel 2133

«*APOCALISSE:ANNO 2127*».....(pag. 247, 258)...[.....].....

Capitolo 75° L'azionariato popolare.

Uno degli strumenti mediante i quali il MEG poté indurre i CAPITALI a rispettare una regola morale fu il progressivo affermarsi dell'azionariato popolare.

(pag. 258) Capitolo 80° La morte di Aldo.

Aldo spirò il 1 settembre 2145 tra le braccia dell'amato figlio Pino e di Editta che fu sempre meravigliosa e solare. Pino avrebbe giurato che suo padre morì sospirando :

"Anna, Iole.....le vedo, le vedo....!". Erano i nomi della moglie e della figlia così barbaramente uccise durante la guerra.

Pino restò al capezzale del padre, vicino alla persona così amata, con le amovibili sue cinesine ormai undicenni bellissime figlie.

Aldo sollevò impercettibilmente la testa sul cuscino, guardò Pino negli occhi come per dirgli qualcosa, trattenne il respiro e poi cadde.

Pino, smarrito, incontrò gli occhi neri delle figlie: gli sembrò che ora fossero loro i latori del messaggio rincorso invano.

Sentì come un inteso brivido corrergli nella schiena, come la conferma di aver capito la sua vita. Il padre giaceva ormai nel silenzio della morte e Pino non riuscì a comprendere se per Aldo la morte fosse stata una gioia, o un dolore,.....[.....].....

«IL COLTELLO SENZA MANICO.»

Favole dopo Esopo

Cari bambini, sapete come è fatto un aratro?

C'è un «*coltello*» (o coltro) che taglia la terra e cioè separa una striscia di terra larga circa 30 centimetri. Poi subito dopo arriva la seconda parte dell'aratro (vomere) che stacca la striscia in basso e poi viene la terza parte dell'aratro (che in dialetto si chiama «*voltaorecchia*» - e in italiano «versoio») che rigira la zolla sottosopra facendo scivolare in aria le radici delle erbacce che così capovolte sono costrette a morire, cioè nel giro di pochi giorni si seccano. Se l'aratro non avesse «il coltello», il «vomere», il «voltaorecchia» non ce la farebbe a rigirare la terra ma saltellerebbe qua e là facendo buche irregolari e inseribili. Se l'aratro non avesse il «voltaorecchia» farebbe delle incisioni nella terra circondate da erbacce e a queste incisioni non si potrebbe affidare il seme.

Bambini, sapete come sono fatti una zappa o un martello?

C'è una parte di ferro che colpisce la terra oppure colpisce il chiodo, ma questa parte di ferro ha bisogno di avere un manico ben robusto e ben solidale con il ferro. Se il manico "*balla*" e gira attorno all'utensile di ferro, non riesci né a zappare, né a conficcare i chiodi nel legno.

Cari bambini se vi dessero un coltello senza manico riuscireste a tagliare una fetta di pane o qualsiasi altra cosa? No mi direte voi, ci taglieremmo la mano, ci feriremmo: un coltello senza manico non serve, è inutilizzabile.

*

La stessa cosa, cari bambini, si può dire della Politica.

Se la Politica (con incentivi e disincentivi) non limita e controlla le nascite per proporzionarle alle risorse (ai cibi, ai pesci, al legname, alle materie prime, all'acqua, ai posti di lavoro disponibili, alle tecnologie e ai capitali disponibili), la Politica è un aratro, una zappa, un martello, un coltello incompleti cui manca la possibilità di compiere un lavoro utile, cui manca la possibilità di dirigere l'umanità tutta intera verso la pace e verso il benessere globale.

Queste cose sono state dette 2500 anni fa da Han Fei Tzu, due secoli fa da Malthus, ma «**gli adulti**» sia la gente semplice (i coniugi normali), sia «*i Grandi della terra*», hanno il cerume nelle orecchie, e non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. (FINE)

*

Nel 2013 sempre con l'Editore Arduino Sacco in Roma esce il romanzo.

«LA PIETÀ» - QUARTA PAGINA DI COPERTINA (del romanzo «LA PIETÀ» di Elio Collepardo Coccia).

Elio Colleparado Coccia

LA PIETÀ



Narrativa

Arduino Sacco Editore

Nella sonnolenta redazione di un Giornale romano la Direttrice (moglie di un noto miliardario e affermato faccendiere) per tener desta l'attenzione degli annoiati lettori con qualcosa di stuzzicante, propone ad Artemisia un *viaggio-reportage* in due Paesi reciprocamente ostili: la Palestina ed Israele.

Il «Cavaliere», intanto, chiede alla Giornalista di aprire discretamente - e in segreto, un canale che gli permetta proficui commerci al di qua e al di là delle difficili frontiere.

In questi due viaggi preparati con cura meticolosa, Artemisia scopre con amarezza quanto la pace sia fragile e lontana, ma il Cavaliere fa affari d'oro con entrambi i belligeranti,ed egli premia la Giornalista con una grossa campagna pubblicitaria che lancia il suo libro e la rende ricca e famosa. Il successo letterario lascia però amareggiata Artemisia, che si rammarica per non essere riuscita a fare di più per la pace e prova pietà per quei bambini che i genitori egoisti e/o incoscienti fanno nascere per avviarli alla guerra, alla miseria, alla superstizione, all'indottrinamento o lavaggio del cervello.

Nonostante la pioggia di denaro che improvvisamente la investe, Artemisia porta la tristezza nel cuore (rinuncia al matrimonio dunque alla procreazione) per il fallimento morale della sua inutile missione di pace. Perché procreare se si teme che...[.....]....?

*

I personaggi, le situazioni, i dialoghi, gli scenari, sono completamente inventati, non c'è dunque alcun riferimento a personaggi e ad avvenimenti reali.

*

«**LA PIETÀ**»(pag. 47, 48, 49).....[.....].....

La prima bomba di Hiroshima ottenne la sua potenza da circa 100 grammi di uranio, (i pesi riportati dal libro e da questo articolo sono semplicemente approssimativi) ma per farli esplodere era stato necessario disporre della «**massa critica**» cioè di circa 10 kg di costosissimo uranio senza i quali i 100 grammi di uranio non sarebbero esplosi. Il resto della bomba cioè 9 kg e 9 etti di preziosissimo e costosissimo uranio si erano persi cioè non avevano dato un effetto militare, non erano esplosi, si erano persi nella esplosione, eppure senza quella «**massa critica**» neanche si sarebbero potuti utilizzare i 100 grammi di uranio che provocarono quei danni a Hiroshima.

Il problema economico politico e militare era: "*come risparmiare il 99 per cento dell'uranio facendo esplodere i soli cento grammi senza bisogno di allegarvi la «**massa critica**»?*"

La seconda generazione di bombe atomiche fu la bomba nucleare.

Essa era una bomba tipo Hiroshima e cioè bisognosa di «**massa critica**» cui però era stato aggiunto dell'idrogeno che

Ovviamente i generali e i politici non erano soddisfatti: il problema della

«*massa critica*» (cioè dell'enorme costo dell'uranio) era rimasto tale e quale.

La terza generazione di bombe atomiche fu una «bomba al neutrone» di S. T. Cohen: essa uccideva le persone con le radiazioni. La quarta generazione di armi atomiche non è stata annunciata ufficialmente ma sembra che finalmente esplodendo pallottole di uranio (impoverito o meno) da una mitragliatrice.....[.....].

Così alla chetichella nei Balcani, in Medio Oriente è ripresa la guerra nucleare (o un fac - simile) che dopo Hiroshima l'umanità credeva che non ci sarebbe più stata, cui è stato dato il nome di «*sindrome del Golfo*» riferendosi alle due guerre contro l'Iraq.

Curiosamente non solo le popolazioni locali bombardate accusano gli effetti radioattivi o diversamente ma similmente distruttivi (detti eufemisticamente «*la sindrome del Golfo*») ma anche 200 mila soldati statunitensi (di cui 60 mila sono stati riconosciuti) hanno fatto domanda di risarcimento al loro Governo.

Le malattie implicite nella «*Sindrome del Golfo*» sono malattie polmonari e di altro tipo indotte dalle «*nanoparticelle*» che invadono (quando si respira o si beve acqua dalla falda prospiciente la esplosione dell'uranio così detto "impoverito") il corpoAlla pagina 138 per spiegare il restringimento dei corpi bombardati a Bagdad il libro prospettava la possibilità che alle armi con uranio (impoverito o arricchito o scarto di centrali nucleari e/o di altro tipo) si sarebbe potuto allegare il deuterio cioè dell'idrogeno e questo avrebbe potuto combinarsi (atomicamente e non solo molecolarmente) con l'ossigeno dei corpi umani producendo acqua e dunque un rimpicciolimento i corpi delle vittime cui l'esplosione sottraeva l'acqua che costituiva una gran parte del corpo.

Nel capitolo «*Armi misteriose a Gaza*» da pag. 167 in poi si parla di armi misteriose di ultimo grido (per esempio *DIME : Dense Inerte metal esplosive*) e che facevano anche esse strani effetti sul corpo umano: ne aspirano l'ossigeno ...[.....].

Ora finalmente Artemisia capì il messaggio criptico che aveva voluto mandargli il Professore: in Medio Oriente stavano succedendo cose orribili.

Artemisia già provata dal resoconto sui terribili lager nazisti, ormai terrorizzata e confusa pensò persino di rinunciare all'impresa, al suo viaggio in Medio Oriente.

La morale della favola (pag. 149) forse era che probabilmente «la fusione fredda» (di cui parlarono Fleischmann, Pons) (unita all'effetto Bridgman cioè ad una pressione di 50 mila atmosfere che micro - polverizzava la pallottola impattata sul carro armato) non era una bufala ma anziché servirsene a scopi pacifici, si era preferito dirottare la tecnologia della fusione fredda per scopi bellici. La quarta generazione di bombe atomiche.....[.....].

Insomma il fatto che gli stessi soldati (e soldatesse) dell'esercito vincitore fossero vittime in maniera massiccia (60 mila o 200 mila?) dalla «*SINDROME DEL GOLFO*» dunque dalle radiazioni atomiche (o un fac simile), dimostrava che ormai nel 22° secolo lo Stato Nazionale Armato (SNA) era incapace di ar-

ginare la sovrappopolazione mondiale e la miseria di masse sterminate.....[.....].....

«LA PIETÀ»(pag. 54, 55, 56)[.....].....

Quando la fame fu addomesticata Artemisia disse.

«Ti ho invitato a cena perché la situazione del nostro viaggio mi pare complicata; non so se è troppo rischioso e mi capirai dopo che avrai letto il libro di Maurizio Torrealta che ti sto per dare... ..»

Luigi che aveva ben mangiato disse :

“insomma la stai a fare tragica!... ti vuoi ritirare?”

“Voglio - disse Artemisia, che non ti sia nascosto nulla. E poi decideremo assieme. Perciò occorre che legga questo altro libro... ..»

“Avendomi invitato a casa tua - disse Luigi, presumo che ora ci si possa baciare in piena libertà”.

“Non tanto - rispose Artemisia, se tu intendi per baciare anche qualcosa d'altro. Il viaggio mi preoccupa e tutte le decisioni sulla mia vita le voglio rimandare a dopo . Non sono in vena di smancerie e di passi irreparabili. Mi capisci? Potremmo morire e sono inquieta. Non voglio restare incinta: lo sai benissimo. ... [... ..]... ..” Tu - disse Luigi alzandosi e prendendo la giacca, vuoi interrompere il nostro rapporto ora che siamo sul più bello e che hai eccitato in cento modi tutti i sensi?”

“No - disse decisa Artemisia; io non voglio romperlo; solo ho detto non facciamo sesso e basta. Se ci riesco io a controllarmi, credo che ci potresti riuscire anche tu.”

“Ma non capisco lo scopo di questo controllo, disse Luigi, che a me mi tiene sulla graticola come un pollo spennato”.

“Artemisia si mise a ridere e disse :” ecco perché hai comprato un piccione!”

“Maledetta strega - disse Luigi, fammi andare e prese il libro di Torrealta, si infilò la giacca e disse: “meno male che ho preso lo scooter: un po' di aria fresca mi farà bene!”

Artemisia sull'uscio della porta si sporse porgendogli una guancia per il bacio:

“No - disse brusco Luigi, altrimenti ti butto sul letto e ti faccio la festa!”

Luigi tirò dietro di sé la porta e scese di corsa le scale dicendo:

“Che scemo che sono stato, che scemo che sono stato...!” e continuò per tutta la notte a dire sempre la stessa frase e alla fine si addormentò nel suo letto soltanto dopo che si procurò una terribile oceanica eiaculazione che finalmente calmò ed acquistò il suo sangue bollente.

Artemisia si girava e rigirava nel letto con gli stessi violenti pensieri di Luigi e si acquistò solo molto tardi dopo che si procurò[.....].....

«LA PIETÀ» (pag. 60, 61).....[.....].....

“Io - disse Abramo il Professore di Storia, lascio decidere al bibliotecario; dirò tuttavia che non mi dispiacerebbe se restasse acceso.”

“Il bibliotecario Mohamed così rispose: anche io, come dice il Professore,

preferirei che il registratore restasse acceso se non altro perché ciò ci obbliga a pesare bene le parole e ciò è molto importante. ”

Artemisia accese il registratore. La prima domanda è:

«perché sei rimasto in Italia invece di andare in Medio Oriente nel tuo Paese?» Chi risponde per primo?»

“Io - disse Abramo”

“Ne ha facoltà - disse Artemisia imitando il Prof. Mirabella, cioè il conduttore di una trasmissione televisiva di successo nota al grande pubblico”.

“Nel libro di Herzl - esordì Abramo il Professore, l'Autore si pone il problema se gli Ebrei debbano fondare uno Stato in Argentina o in Paesi africani come l'Uganda, il Mozambico, il Congo, La «Società ebraica» che raccoglieva i migliori cervelli dell'epoca, decise però per la Palestina sottovalutando i pericoli insiti in questa scelta. Quando cadde l'Impero ottomano nel 1918 sembrò questa una scelta felice oltre che possibile.

Ora - e rispondo alla domanda, poiché là c'è una guerra strisciante io preferisco restare in Italia.”

Artemisia disse: *“tocca a Lei signor Bibliotecario rispondere alla stessa domanda”.*

“Anche io, disse Mohamed, sono fuggito dal mio Paese perché là c'è la guerra e si vive, ci si sposa, si fanno i figli solo per consegnarli alla guerra... ..”

“Signor Professore, domandò Artemisia, perché lei non si è sposato? ”

“Per gli stessi motivi adottati dal mio Collega bibliotecario, rispose Abramo. Non ritengo giusto mettere al mondo un figlio e caricarlo di così pesanti problemi. Se uno ha un guaio è meglio che lo tenga per sé,”.

“Cosa ne pensa, domandò Artemisia, del «Diritto al ritorno» e del «Diritto al rientro»? Risponda il Professore e poi risponderà il Bibliotecario”.

“.....”

“Concordo con quanto detto dal Professore - rispose semplicemente Mohamed. Non aggiungo altro. Ho finito.”[.....].....

«LA PIETÀ».....(pag. 72, 73).....[.....].....

Posati su una nuvola comodamente seduti c'erano Mohamed il bibliotecario, Abram il Professore di storia e lei Artemisia e Luigi. Loro quattro nel sogno conversavano tranquillamente e lei chiese loro:

“Scusate - amici, se non mi faccio i fatti miei, ma sono curiosa.

Perché voi due state qui a Roma? Che ci trovate in Italia, un Paese piuttosto scalcinato e provinciale, pieno di problemi, di insufficienze e di miserie? Mohamed tu non staresti meglio a La Mecca o in un ricco Paese del Golfo?

E tu Abram non staresti meglio a Filadelfia in America, o nella «grande mela» a New York o a Gerusalemme? ”

“Ma qui c'è Marco Aurelio, rispose Mohamed”.

“Qui c'è Adriano, rispose di rincalzo Abram ... noi non possiamo sognare che qui la nascita del Governo mondiale”.

“Ma voi siete pazzi, - ribatté Artemisia nel sogno.... l'Italia è una nullità geografica ...è ancora occupata dalle truppe americane che l'hanno liberata dal Fascismo... .. l'Italia non ha una sua politica esterala politica estera italiana si fa a Washington... l'Italia è una colonia tenuta su con qualche puntello, giusto per offrire ai visitatori il Chianti e per permettere ai turisti americani di fare qualche foto ricordo sullo sfondo del Colosseo...!”

“No - disse Abram sempre nel sogno,...l'Italia è anche qualche cosa d'altro....”

“Vuoi dire - disse nel sogno Artemisia, che l'Italia ha il mausoleo Adriano, cioè Castel Sant'Angelo, vuoi dire che ha il Panteon....??”

“No, disse Mohamed, l'Italia ha l'ideaAdriano e Marco Aurelio erano già a quei tempi «Cittadini del mondo»... ..il popolo d'Italia è forse l'unico popolo che non si sente migliore di tutti gli altri... .. ed è questa l'unica idea che ci può salvare dalla guerra... ..”

“L'Italia, disse Abram, è uno dei pochi paesi con TFT 1,2 dunque non conta di procreare figli per gettarli nel mattatoio della guerra... ..

.....[.....].....

«LA PIETÀ»(pag. 75, 76)[.....].....

Il giorno successivo, venerdì 21 luglio mentre Artemisia era al bar della Università durante la pausa pranzo con poca convinzione, ecco comparire il Bibliotecario con una ragazza molto carina e slanciata.

Si sedettero al tavolo: Mohamed la presentò ad Artemisia come Miriam, ed era - disse, una lontana parente, una procugina. Poi Mohamed si alzò e disse:

“cugina vi lascio sole, e mettetevi d'accordo per il prezzo

Il bibliotecario, girò la schiena e semplicemente sparì. Artemisia stava per «dare del coniglio» al Bibliotecario, ma si morse la lingua. Artemisia disse di essere una giornalista (era laureata in sociologia - aggiunse) e propose: *“diamoci del Tu”*.

Miriam disse: *“giusto, diamoci del Tu, daremo meno nell'occhio”*.

Poi Miriam disse di essere al secondo anno di Economia aziendale, ma aggiunse che.....

“Io - disse Artemisia - dovrei documentare per il giornale in cui lavoro, la realtà del Medio Oriente e tirarne fuori qualche articolo e - se mai, un libro.”

“È un guazzabuglio, disse Miriam; non è una cosa semplice!” “...[.....]....

“Caspita, disse Artemisia, dovrei mettermi il velo islamico anche io?”

“Vedo che hai già capito: rispose Miriam;[.....].....

«LA PIETÀ».....(pag. 89, 90).....[.....].....

Un facchino entrò nella pancia dell'aereo buttò dall'alto loro addosso i tre zaini. Luigi a momenti cadeva a terra per il colpo che ricevette. Miriam e Artemisia unirono le forze per prendere al volo prima uno e poi altro zaino che quel disgraziato si divertiva a buttare giù con violenza.

“Che Allah te ne renda merito, - disse Miriam ridendo.”

“Allah è grande - rispose, il facchino in arabo.”

46. Il Cairo.

I tre incollarono i loro enormi zaini e uscirono dall'aeroporto. Nessuno badò a loro. Le Guardie ? La Dogana? Sparite!

Davanti all'aeroporto c'era una enorme fontana distava almeno 300 metri.

"Andiamo là - disse Miriam. Diamoci la mano . Camminiamo vicini come un corpo solo, perché in tre siamo un ostacolo troppo grande da investire."

Infatti i tassisti - che correvano come pazzi, appena li vedevano cercavano di schivarli e bestemmiavano chi sa quale divinità, non certo Allah!

Arrivati sul marciapiede che bordeggiava circondando la fontana Luigi tirò un sospiro di sollievo. Miriam le era sembrata una dritta. Miriam telefonò al cugino.

"Gira attorno alla fontana: Quando vedi tre pazzi con tre zaini rossi e grossi come una casa, fermati, siamo noi".

"Mi sa che vi vedo già, rispose il cugino" - .

Di lì a poco si fermò accanto a loro una grossa Renault Megane dipinta buffamente con i colori verde rosso e nero.

Il cugino, si chiamava Ali, si buttò al collo di Miriam e la baciò; poi ...[..]....

«LA PIETÀ» ..(pag. 94, 95, 96)[.....].....

Quando la visita dell'importante personaggio cessò, Artemisia chiese ad Hussein chi fosse quel Signore che le avrebbe rilasciato l'intervista.

Egli diede questa risposta:

"Il nome ve lo diremo quando sarete in Italia. Temiamo che se lo venissero a sapere i nostri nemici lancerebbero un missile e ci rimetterebbe la pelle anche lei"[.....].....

Il cibo fu di pieno gradimento. Furono preparati i letti in camere separate solo Miriam e Artemisia furono messe a dormire assieme.....[.....].....

Artemisia chiese a Miriam che gliene pareva. Miriam disse:

"sono tutti pazzi; non ci capisco niente. Ti hanno preso per Rockefeller o per il Presidente degli Stati Uniti. Se stiamo al gioco ne vedremo forse delle belle; a meno che poi si stufino e ci precipitino nell'inferno con un calcio nel di dietro".

"Ma io che devo fare? chiese Artemisia "

"Non lo so: - rispose Miriam. Il meglio che puoi fare è ascoltarli e stare zitta".

49 Il bagno in mare.

.....[...]......Il giorno dopo, lunedì 7 agosto, la loro vera guardia del corpo, Hussein, li venne a svegliare alle otto del mattino. Dopo una buona colazione prese dei panini e li imbarcò su una Renault Clio grigia. Passarono vicino al mare e Luigi si fece scappare di bocca che avrebbe fatto un bel bagno in mare. *"Avete i costumi? domandò Hussein"*.

"Sì - risposero le due donne".

"Allora si può fare, disse Hussein" . Hussein tornò indietro per cinque o sei km poi prese una strada che scendeva verso il mare. Si fermò nel parcheggio

di un elegante ristorante. Hussein ordinò pesce per cinque e disse se si poteva scendere in mare. Gli fu consegnata la chiave della cabina 21 e gli dissero: *“gli accappatoi sono già dentro e al ritorno li potete lasciare lì dopo aver chiuso la cabina e riconsegnata la chiave”*.

La cabina 21 era molto di più di quanto pensassero. C'era un ingressino con un bel divano e un frigorifero pieno di bibite; poi c'erano due spogliatoi uno per le donne ed uno per gli uomini e in ciascun stanza c'era doccia, gabinetto, lavabo, bidè, asciugamani e accappatoi. C'era molto più del necessario.

Una macchina nell'ingresso distribuiva costumi da bagno di carta monouso. Hussein e Ali si servirono di essa e uscirono fuori con un costume coloratissimo da sembrare Arlecchino. Le donne si misero a ridere. Speriamo che non si rompano, disse Hussein altrimenti ci sarà da ridere davvero! Le due donne a momenti se la facevano sotto per il troppo ridere. Anche gli uomini.....[...].....

«LA PIETÀ».....(pag. 97, 98)[.....].....

Alle cinque del pomeriggio seguente, mercoledì 9 agosto, Miriam e Artemisia stralunate si alzarono ed indossarono i loro abiti abituali e stavano per uscire di casa. La madre di Miriam si spaventò vedendola così vestita e gettò un grido forse disse: *“Mio Dio!...”*.

Vieni disse Miriam ad Artemisia, andiamo a vestirvi altrimenti non possiamo uscire. Miriam telefonò al cugino Ali, chiedendogli se le poteva accompagnare a fare un giro a piedi in città. Ali disse: *“fra un quarto d'ora sono a casa vostra”*.

La madre alla fine acconsentì a fare uscire Miriam con il cugino, ma le appiccicò una bambina di quattro anni da portare fuori in giro con lei.

Per la strada si sentiva uno strano ronzio. Artemisia alzò gli occhi al cielo ma non si vedeva nulla.

“Sono loro - disse Ali; ci controllano con i droni. Ogni tanto vengono tre o quattro bombardieri e ci distruggono qualche casa. Vogliono decapitare il nostro popolo: vogliono uccidere tutti i nostri capi.”

“Come fanno a sapere dove sono i vostri capi? - domando Artemisia”.

“Sanno tutto. Ci sono spie dappertutto; loro pagano bene ogni informazione; la gente è affamata e ci mangiamo l'un l'altro - disse Ali.”

Improvvisamente si presentò loro un palazzo distrutto. Vari piani erano collassati l'uno sull'altro. *“Diciotto morti - disse Ali, 4 giugno.”*

Una decina di ragazzini giocavano tra i ruderi. Ali disse ad una vecchia:

“è pericoloso giocare lì; ci potrebbero essere delle radiazioni”.

“Glielo ho detto - rispose la vecchia, ma loro non mi sentono”. Un bambino tirò un sasso che per poco colpiva Ali.

Gli altri si misero a canzonare: *“Ali mangia il pesce notte e dì”*.

Piovve un altro sasso e Miriam disse: *“scappiamo che qua ci rompono la testa”*.

“Almeno non correre - protestò Ali, ma in quel mentre un sasso gli cadde davanti ai piedi”.

Più avanti un gruppo di bambine giocava con delle bambole di carta e stoffa rimediata alla bella e meglio. Una bimba tutta stacciata e con il moccio al naso

venne verso di loro e disse: “*candy... candy*”.

“*Che vuole?* - chiese Artemisia a Miriam.”

“.....*Come mai tutti questi figli?* - domandò Artemisia”

“*Sono i combattenti di domani* - rispose Alì, *ma io non ci vedo chiaro. Noi abbiamo solo Allah e i Kalaschnikov; loro invece hanno le armi buone. La formica come può vincere l'elefante?*” .

“Alì - disse Miriam, *se ti sentono ti sparano*”.

“*Ma io ho parlato piano.*”

“*Non è vero,* disse Miriam: *tutti dicono che sei un chiacchierone*”.

Passò una ambulanza a sirene spiegate e i quattro fecero appena in tempo a saltare sul marciapiede. Improvvisamente un jet passò a fortissima velocità a bassa quota.

“*Il vostro?* - domando Artemisia ?”

“*Noi non ne abbiamo neanche uno.....* - rispose Alì. “[.....].....”

«*LA PIETÀ*».....(pag. 101, 102, 103).....[.....].....

Si avviarono a piedi sul luogo dell'appuntamento passando per altre strade. La casa distava circa un chilometro. Cammin facendo incontrarono un altro palazzo bombardato. Arrivarono dopo un po' in una piazzetta dove c'era un capannello di persone. Alì si diresse verso quella gente e disse qualcosa. Il gruppo fece ala e i quattro salirono su per una ripida scala . Arrivarono in una stanza in penombra con due lumini accesi. Un mezzo, come su un altare, c'erano due grandi ritratti colorati: rappresentavano un ragazzo ed una ragazza in grandezza naturale vestiti da feddahin con in mano un mitra e una cintura esplosiva ben visibile. Una cintura esplosiva (era vera? era finta?) era messa in mostra davanti al loro ritratto poggiata su questo specie di altare in ricordo della strage e del loro sacrificio. Attorno all'altare alcune donne vestite di nero con il volto semicoperto pregavano. Quando entrarono gli ospiti le donne scoppiarono in un pianto. Attorno c'erano una decina di uomini in piedi, impassibili. Ai lati dell'altare due feddhain montavano la guardia con il mitra in mano.

Alì si inginocchiò davanti all'altare, poi baciò la cintura esplosiva. Anche Miriam dovette ripetere la manovra. Poi si volse con un cenno ad Artemisia e a Luigi come per dire “*coraggio, tocca a voi*”. Così Artemisia e Luigi ripeterono «*l'omaggio ai martiri*».

Poi furono invitati in un'altra stanza e oltre di essa c'erano...[.....].....

In istrada Artemisia sbottò:“...*che mi venga un colpo...*” ma non finì la frase che si sentì il BANG di un caccia a reazione. Le madri gridarono tutte insieme chiamando i figli. Dopo il gran tuono Artemisia aveva perso il filo del discorso. Alì si alzò da terra; era balzato sotto un muretto. Miriam, Luigi e Artemisia erano rimasti con il naso per aria.

Alì disse: “*mai guardare per aria e restare impalati, ma gettarsi a terra dentro un portone o sotto qualche riparo. Non solo buttano bombe ma anche... ..*”

“*Cugina,* rispose Alì, *qui le cose peggiorano di giorno in giorno.*”

“Allora niente più intervista? - chiese Artemisia a Miriam.”

“Credo il contrario, rispose la ragazza; a volte qui «il sì» vuol dire «no» e «il no» vuol dire «sì». “[.....].....”

«LA PIETÀ».....(pag. 110, 111, 112, 113.....).....[.....].....

A mezzogiorno, l'auto si fermò. Ahmed e Hussein scesero e aprirono la porta del furgone ai quattro ospiti. Scesi che furono si accorsero di essere in un grosso garage. Salirono le scale interne e si trovarono in una sala da pranzo elegantemente apparecchiata. Furono servite ostriche e antipasti di mare. Poi una pastasciutta al nero di seppia, e infine calamari alla brace e cernia ai ferri, vino bianco e frutta di stagione. Insomma un pranzo coi fiocchi.

Tutti tacevano. Il padrone di casa era un uomo barbuto robusto, capelli neri (Artemisia sospettò che fossero tinti) sui 50 - 60 anni. Dopo il caffè fu servito un liquore dolce.

A quel punto l'uomo con la barba disse:

“scusate se non mi presento, ma è per motivi di sicurezza. Io so chi siete, e non c'è bisogno di presentazioni. Sono un commerciante di armi, e ne compro grosse partite a prezzi vantaggiosi per chi vende. Io tratto generosamente chi mi aiuta a fare buoni affari”.

Poi come per invitare al dialogo disse: *“come si trova Signorina giornalista qui da noi?”.*

“Io non sono competente in fatto di traffici di armi; non è la mia materia - disse Artemisia”

“Non faccia la modesta - disse il barbuto; lei lavora per il Giornale del Cavaliere. Noi due ci conosciamo già; abbiamo fatto buoni affari assieme ed ora vorrei continuare ad ampliare la gamma e cioè il tipo dei nostri investimenti.”

“Non nascondo la mia delusione, - disse Artemisia, comunque cosa desidera che scriva sul giornale?”

“Combatteremo fino alla vittoria, disse l'uomo”.

“Va bene - disse Artemisia, quando vuole, tolgo il disturbo.”

“Ma non voleva andare in mare? - chiese l'uomo barbuto”

“Sì, ma questo cosa c'entra? - rispose Artemisia ”

“Venite con me, - disse l'uomo barbuto”.

Egli fece strada alla piccola comitiva attraverso alcune.....
Poi - dopo una porta di acciaio camuffata con pietre, si sbucava in una grotta naturale e davanti ad essa ad una distanza di una decina di metri incominciava la spiaggia del mare.....

Questa esibizione di ricchezza e di misure di sicurezza, irritarono Artemisia. Alì, e Hussein si tolsero i calzonni, la maglietta; rimasero in costume e si buttarono in mare.

Il barbuto domandò: *“Signorine voi non vi fate il bagno?”*

“Mi è passata la voglia... ..caro Signore, disse Artemisia; lei difende la sua vita con tanti mezzi e con tanta prudenza, ma il suo popolo lo manda al

macello, allo sbaraglio."

"Ma è la gente che vuole la guerra, disse il barbuto; non ha visto «la casa dei martiri?»

"Ho visto, ho visto, disse Artemisia; e non è stato un bello spettacolo."

"È una guerra asimmetrica - rispose il barbuto. Lottiamo con quello che abbiamo; loro hanno tutte le armi moderne e le sperimentano su di noi; studiano sui nostri corpi l'effetto delle loro tecnologie militari e della loro scienza di morte. Noi abbiamo solo i pugni chiusi per la rabbia e questi kalasnikov che - detto tra di noi - sono giocattoli in confronto ai loro carri armati e ai loro aerei. I nostri missili poi servono solo per fare «boom» infatti vanno a cadere negli orti o tra gli ulivi e solo uno su cento riesce a cadere su una casa e a fare qualche morto tra i nemici!"

"So che voi siete stati senza motivo... .."

... ..

*

«LA PIETÀ» ... (pag. 117) [... ..]

"Dove andate ? - chiese il militare ad Ali "

"Accompagno i tre ospiti all'aeroporto de Il Cairo: tornano in Italia".

... .. [... ..]

LE GOCCE DI ACQUA

Favole dopo Esopo

Bambini, - disse la Maestra, vi racconterò una favola.

Lassù, su una nuvola, le gocce d'acqua avevano una ottima visione di tutto ciò che succede sulla terra: sapevano benissimo che - in buona misura, gli uomini (e le donne) erano ladri, menzogneri, narcisisti, egoisti, dediti alla disinformazione, al gossip, perdevano tempo dietro un pallone, dietro il "gratta e vinci", dietro i giochi olimpici, e le gocce d'acqua vedevano bene come i ricchi e le Chiese massimaliste e integraliste e i Telegiornali, ingannavano i poveri convincendoli a fare molti figli, per poi pagare loro un salario di fame o mandarli a morire in guerra o nella malavita.

Luigino stava rubando sul campo di un altro e qualche goccia (preoccupata per la salute morale di Luigino), scendeva giù per bagnarlo e dissuaderlo dal suo cattivo operato, sperando che avrebbe interrotto la sua cattiva azione per andarsene a casa.

Mentre Iolanda (anche essa una goccia d'acqua) diceva alle amiche: «ma noi siamo gocce d'acqua nessuna di noi conta niente, ci vuol altro per raddrizzare i guai della umanità ! », Iolanda si distrasse, scivolò, mise un piede in fallo e cadde, proprio sul naso di Luiginoe quella fu la proverbiale «goccia d'acqua che fece traboccare il bicchiere»....cosicché Luigino - per non bagnarsi, disse fra sé:

«me ne vado a casa; a rubare non ci guadagno niente ma solo - se mai, un raffreddore.»

*

Qui la maestra si interruppe e ostinatamente tacque.

«Continua, Maestra, dicci come va a finire ! - qualcuno chiese.»

«Ma no, rispose Valentina (la Maestra), aiutatemi voi a dare un senso a questa favola!»

«Io lo so - disse Rita (una bimbetta dall'ultimo banco).

«Noi sprechiamo il tempo libero dal lavoro non per capire le cose come stanno, ma in passatempi inutili nascondendo la testa sotto la sabbia, perché crediamo che non abbiamo il potere di cambiare le cose e lasciamo che i Politici facciano quello che vogliono e noi siamo inattivi convinti di non avere il potere di cambiare le cose»

«Invece(interruppe la Maestra.....»

«Invece - dissero alcune voci, le gocce d'acqua tutte assieme hanno dissuasato Luigino dal rubare»

«e così sia - disse la Maestra ridendo.»

Fuori dalla classe - usciti da Scuola, Tonino disse a Rita:

«*Il tale Paese continua a pescare le balene, nonostante la condanna del resto del mondo. Cosa possono fare le gocce d'acqua?*»

«*Semplice* - disse prontamente Rita - *non comperare più le merci di quel Paese....!....*»

Antonio disse:

«*il contadino in Afghanistan con undici figli come può rinunciare a coltivare il papavero da oppio nel suo campicello?* “

«*Semplice* - rispose Rita - *procreando un figlio solo!* ».

«*Lo avrebbe potuto* - corresse Filippo, *se avesse procreato un figlio solo!*» -

Beppe, il «Grillo parlante» (il solito comico) concluse:

«*meditate gente....meditate gente... !!! !...* ». (FINE)

«**LA PIETÀ**» (Seconda parte).

... .. (pag. 122).....[.....].....

66 A colloquio con il Professore di storia.

Lunedì 11 settembre Artemisia andò all'università ed ebbe la fortuna di trovare colà il Professore di storia con cui fece una lunga chiacchierata e gli fece il resoconto approssimativo del suo viaggio in Palestina.Artemisia disse che era indispensabile (per visitare Israele) partire da Roma con una ragazza ebraica che le facesse da interprete.

Alla fine Artemisia disse:

“*io posso pagare a questa ragazza per una settimana o dieci giorni, 20 mila euro; devo solo ricevere la conferma dalla Direttrice del giornale che ora è in vacanza ma verrà quanto prima*”.[.....].....

Mercoledì 13 settembre Artemisia ricevette una telefonata dal Professore di Storia che le disse:

“*Se viene domani in Università a mezzogiorno le presento una archeologa ebrea con la quale ho parlato del suo progetto. Sta a lei convincerla. Di più non ho potuto fare.*”

Artemisia, ringraziò mille volte e disse: “*a domani*”.

Giovedì 14 settembre Artemisia, già alle undici e mezza era all'Università .

Il Professore venne puntuale a mezzogiorno: la ragazza ebrea si chiamava Ester ed era a dir poco bellissima e avrà avuto - come Miriam, dieci anni meno di Artemisia. Sembrava una ragazzina anche se era già laureata in archeologia.

Artemisia le disse subito che le poteva dare 20 mila euro se la accompagnava per una settimana o dieci giorni in Israele a conoscere qual Paese e come viveva quella gente in quanto doveva fare un servizio giornalistico.....

«**LA PIETÀ**» (SECONDA PARTE).

...(pag. 129, 130)[.....].....

Il Cavaliere si presentò alle dieci e mezza di sera largamente in ritardo e si scusò e disse di aver aspettato mezz'ora per trovare un tassì. Lui ordinò una pastasciutta allo

A quel punto il Cavaliere chiese ad Artemisia come era andato il viaggio in Palestina. Artemisia, contrariamente a quanto aveva detto a Rita, disse di essere insoddisfatta. Disse di aver speso troppo più del previsto, e che secondo lei aveva fatto un buco nell'acqua. Disse che un personaggio influente (un tipo misterioso con la barba che avrebbe fatto sapere il suo nome quando lei sarebbe arrivata in Italia) le aveva insistentemente chiesto di comprare armi a qualunque prezzo. Artemisia buttò là l'informazione con non curanza, ma fu attenta alla reazione del Cavaliere. Egli ebbe una mossa significativa e Artemisia suppose che il lucroso traffico di armi non era estraneo agli interessi commerciali del Cavaliere.

"Secondo me, aggiunse Artemisia, non so se vale la pena di continuare la missione andando in Israele".

"Lei si tira indietro?" domandò il Cavaliere?

"No - disse Artemisia, sta a lei decidere l'utilità del viaggio."

"Per me, una utilità ci potrebbe essere se lei sarà abbastanza abile. Vada dunque e non pensi ai soldi - propose il Cavalier Silvio."

"Faccia lei - disse Artemisia, decida con la sua Signora; noi cercheremo di mantenerci sul minimo minimo, perché non vedo un grande ritorno economico dal viaggio; non credo che il libro avrà un grande successo editoriale."

"Non è quello il rientro che io mi aspetto - disse il Cavaliere; lei vada, non si preoccupi".

Rita a quel punto intervenne e disse:

"Artemisia dove avere ancora 20 mila euro e 10 mila il suo socio il fotografo, perché hanno avuto degli imprevisti."

"Va bene - disse il Cavaliere, 200 mila euro vi bastano?"

"Fai 300 mila - disse Rita".

Il Cavaliere trasse fuori il libretto degli assegni e scrisse 250 mila e lo consegnò alla moglie. Silvio chiamò il cameriere e chiese il conto.

Rita intervenne e disse:

"il conto è già pagato e fece l'occhiolino e un cenno al cameriere come per dire: «dopo passo io a saldare»".

Il marito cercò un tassì, ma la moglie propose: "

devo accompagnare Artemisia a casa, vieni con noi?".

Il Cavaliere rispose:

"volentieri, ma guida tu perché sono stanco e scusatemi se mi dovessi appisolare", infatti Silvio preferì accomodarsi nel sedile posteriore della macchina e dopo un paio di minuti già russava profondamente.[.....].....

«LA PIETÀ» (SECONDA PARTE)

.....(pag. 136, 137, 138).....[.....].....

Artemisia chiese ad Ester se era fidanzata. Ester le disse di non averne il tempo. Artemisia si mise a ridere e anche Ester rise e poi domandò:

"e tu hai un matrimonio in vista?"

"No - disse Artemisia. Avevo un fidanzato ma piano piano non me ne sono curata più".

"Ti tradiva? - chiese Ester".

"No, - rispose Artemisia, ma voleva sposarmi e fare almeno un figlio".

"E non va bene? domandò Ester".

"In questo mondo pieno di bombe, di disoccupazione, - rispose Artemisia, ho paura a procreare un figlio. Perché mettere nei guai un povero innocente? Non mi pare questo un mondo tale da meritare un bambino quando quelli che già ci sono vengono trattati (o da bambini o da adulti) così male".

"Non hai fiducia in Dio? - chiese Ester".

"Neanche un po' - rispose Artemisia. Se esistesse lo considererei ingiusto: Se non esiste non è il caso di procreare un figlio quando corre così tanti rischi".

Artemisia si era accorta di aver parlato troppo, e disse:

"Per te che credi in Dio, certamente le mie parole ti sembrano una bestemmia".

"Chi ti ha detto che io creda in Dio? rispose Ester. ...[.....]......"

"Verissimo - confermò Ester. Quando vedi crollare ad uno ad uno tutti gli Dei Bahal, Artermide, Venere, Osiride, Giove, Aura Mazda, Istahar, ecc. ecc. allora non puoi neanche più credere nel Dio della tua Gente e perciò io sono in silenzioso conflitto con i miei avi."

"Non dire che sei in conflitto con la tua Gente, - aggiunse Artemisia. Loro sono in uno stadio infantile di «artificialismo», e tu sei nel grado della «autonomia morale» conscia della realtà. Tu ti riterresti in conflitto con una bambina che crede alla Befana? "

"No - rispose Ester; ci sorriderei sopra."

.....[.....]......

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

.....(pag. 154, 155, 156).....[.....]......

Ad un certo punto attraversarono un Paese e poi ci fu un posto di blocco. Un carro armato stava ai lati della strada con una antenna lunghissima che sventava verso il cielo. Passò a bassa quota un aereo a reazione, ma non successe nulla: nessuno si impaurì. Un carrista con le cuffie spuntava dalla torretta del carro armato.

Due soldati armati di mitra stavano a guardia di una sbarra. Due soldati senza mitra si avvicinarono alla macchina; gli occupanti salutarono in ebraico; il militare fece un cenno all'uomo che stava in una garitta con vetri antiproiettile, ed egli alzò la sbarra. Il soldato disse: *"buon viaggio"* ovviamente in ebraico.

Entrati nel Paese videro una serie di auto sgangherate tutte dipinte di vivaci colori, e un carretto tirato da un somaro scalcinato.

"Chi sono quelli? - domandò Artemisia".

"Sono Palestinesi e o altri Arabi, disse Edith; essi vengono di qua da noi perché hanno fame e noi diamo loro del lavoro. Si accontentano di paghe misere pur di riuscire a mangiare. Di là sono quasi tutti disoccupati e campano della elemosina internazionale araba, o che fa loro l'ONU".

Passò un camion scoperto scalcinato carico di uomini e di ragazzini sui dieci quindici anni che si sbracciavano rumorosamente .

“Anche quelli sono arabi? - chiese Artemisia. E dove vanno e perché gestiscono?”

“Non lo so, rispose Edith, potrebbero esserlo e potrebbero andare a lavorare in qualche fattoria agricola....”

“Vostra o loro? - domandò Artemisia.”

“Loro non ne hanno perché non si sanno organizzare - rispose Edith”.

Passò a piedi una donna con un bambino al collo che si trascinava dietro due marmocchi : la donna aveva un grande velo islamico sulla testa che Artemisia riconobbe subito.

“Artemisia domandò: fanno molti figli?”

“Sì, tantissimi - rispose Edith “

“E li possono mantenere?”

“Macché - rispose Edith, ma sono convinti che facendo tanti figli ci cacceranno.... - disse ironica la ragazza.”

“E se tu dicessi - domandò Artemisia - ad una di quelle donne di fare meno figli per nutrirli meglio, cosa risponderebbero?”

“Certamente - rispose Edith, non farò mai loro una simile proposta: esse dentro di loro mi insulterebbero e se rispondessero direbbero: «è mio marito che mi dà sempre fastidio»”.

“E se uno girasse la domanda al marito? - insistette Artemisia.”

“Avresti lo stesso risultato, concluse Edith; il marito direbbe: « è Allah che manda i figli!» ” .

“E voi che fate? - domandò Artemisia. Ne fate tanti anche voi? “

“Purtroppo, - aggiunse Edith, abbiamo paura, ci condizionano e siamo costretti anche noi a farne tanti. Qui da noi una donna che a venti anni non si sposa è già considerata zitella. Anche chi va all'università si sposa presto prima della laurea. Ogni figlio riceve facilitazioni. Se non hai almeno tre figli non ricevi un mutuo per la casa e non sei ammesso in una fattoria collettiva. D'altra parte gli asili di infanzia e le Scuole sono gratuite e i bambini a scuola pranzano e cenano e vengono a casa solo per dormire. Ciò aiuta i genitori. Noi non possiamo fare come Ester fa in Italia; lei non si sposa e nessuno le dice niente. Qui abbiamo tutti paura e siamo sotto pressione; tutti ci sposiamo il più presto possibile.”

“E non ci sono continui divorzi? - domandò Artemisia”[.....].....

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE. (pag. 160).....[.....].....

Si sarebbe partiti da Giaffa che era un porto importante e si sarebbe sbarcati ad Haifa; di lì si sarebbe proseguito in auto verso l'interno. In tutto in mare sarebbero restati probabilmente tre giorni.

L'equipaggio era formato da una maggioranza di donne le tre sorelle, (Ester Martha, Giuditta) e poi i due fidanzati e due loro sorelle; in più c'era Tobia e Artemisia: in tutto nove persone.

Partirono giovedì mattina (23 novembre) con un pulmino Volkswagen che faceva servizio di taxi, e dopo un viaggio di una oretta arrivarono al grosso

porto di Giaffa. Qui una Agenzia consigliò loro un grosso Yacht con un pilota/marconista di bordo.

Mentre i ragazzi facevano il conto di quanto avrebbero speso ciascuno, Artemisia staccò un assegno di seimila dollari.....[.....].....

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

.....(pag. 166)[.....]

Verso le sette le tavole furono spostate e le panche furono messe lungo i muri e iniziarono le danze al suono di una musica «araba», così sembrò ad Artemisia; in realtà erano tipiche musiche folcloristiche ebraiche .

Le ragazze sembrano divenute farfalle e si esibirono in balli folcloristici con gonne svolazzanti oltre le gambe fino all'ombelico e in balli moderni compreso il «rock and roll». I corpi perfetti delle ragazze esibiti ed esplosi in lampi fugaci nella frenesia del ballo sembravano cercassero soltanto di venire tribolati dalla maternità. I ragazzi sembravano incapaci di far fronte alla vitalità delle ragazze che si abbandonarono - come Menadi, alla selvaggia furia della danza. Bambini e bambine e qualche coppia di anziani ballavano anche loro, ma leggermente in disparte evitando il centro della pista dove le coppie di ballerini esperti volavano con ritmo travolgente.

.....Artemisia pensava se ancora in quella Società sopravvivesse qualche reminiscenza atavica del matriarcato

.....[.....].....

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

.....(pag. 171).....[.....].....

Artemisia decise alla fine di chiedere se da quelle parti erano caduti missili palestinesi. Si fece un silenzio di tomba. Gli uomini e le donne si guardarono. Poi una donna con voce autorevole (che poi seppero si chiamava Sarah) disse:

“io direi di far vedere all'ospite quello che abbiamo raccolto sui campi; ritornerà in Italia e lo scriverà sui giornali. “

Tre uomini e due donne si mossero e dissero ad Ester e ad Artemisia:

“venite con noi”.

Dietro di loro si mossero anche una decina di persone.....

“Quanto erano lunghi? - domandò Artemisia”.

.....[.....].....

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

...(pag. 174,175,176).....[.....].....

Artemisia stava per scusarsi quando Sarah disse:

“Conosco il Cavalier Silvio, il proprietario del Giornale in cui lei lavora, e con lui abbiamo avuto dei rapporti di affari tempo fa. Comprava da noi grosse partite alimentari per una sua catena di negozi. Poi vendette tale sua catena e i nostri affari illanguidirono. Conoscendo il suo dinamismo La prego di dirgli che noi saremmo lieti di incrementare i nostri commerci e La prego di consegnargli questa targa che è un modesto segno di riconoscimento del suo valore e del suo coraggio.”

Sarah tirò fuori da un cassetto un astuccio azzurro e dentro scintillava una grossa targa - medaglia rotonda in oro zecchino con su scritto:

«*A Silvio Cavaliere del Lavoro con riconoscenza ed affetto*». Poi tutto attorno alla medaglia c'era una frase in latino: «*Mercatus pacem parit*» (il Mercato produce pace) Dietro c'era scritto «*Civitas Isdraelensis dedit*» .

A questo punto Artemisia prese come si suole dire «*il coraggio a quattro mani*» e disse: “*Dottoressa Sarah se Lei permette avrei da farle una domanda delicata, che ieri per prudenza - quando abbiamo visto i rottami dei missili Palestinesi, non ho voluto fare in presenza del pubblico.*”

“*Mi faccia la sua domanda* - rispose asciutta Sarah, che emise poi un impercettibile sospiro.”

Artemisia disse: “*in Occidente si vocifera di un attacco preventivo di Israele ai siti nucleari iraniani prima che l'Iran abbia la bomba atomica. Vorrei sapere che ne pensa, e in particolare se vede delle ripercussioni negative da questo attacco.*”

“*Il problema, - rispose Sarah chiudendosi a riccio, riguarda il Governo e non me; Lei dovrebbe fare questa domanda al Governo, anche se io sono convinta che esso non risponderrebbe, e non si presterebbe a rilasciarLe una intervista*” .

“*So che molti cittadini Ebrei, rispose Artemisia, che si meravigliò del suo coraggio, discutono sui pro e sui contro di un attacco preventivo e non vedo perché nascondere la testa sotto la sabbia ed esporre i propri figli ad una guerra che potrebbe essere non necessaria.*”

“*Eppure, rispose Artemisia pesando le parole, io credo che un attacco preventivo all'Iran metterebbe a rischio l'esistenza di Israele e invece se l'Iran avesse la sua bomba atomica, l'esistenza di Israele non sarebbe in pericolo... ..*” “*Lei - rispose vivacemente Sarah uscendo finalmente dal suo riserbo, non ha risposto alla mia ipotesi di attaccare con forze preponderanti una persona con le mani legate dietro la schiena, quale sarebbe l'Iran prima di avere la bomba atomica.*”

“*Io penso - rispose calma Artemisia - che Israele sciuperebbe la sua maggiore fortuna e cioè il fatto che l'Islam è diviso tra Sunniti e Sciiti e magari anche in... ..*”

“*Non conosco il futuro, ed io non comando niente, disse Artemisia, ma l'Europa non ha alcun interesse ad immischiarsi in qualsiasi guerra. L'esaurimento drammatico dei cibi, delle materie prime e del petrolio, invece di una quarta guerra mondiale (la terza fu la guerra fredda) rende necessario un controllo neo malthusiano delle nascite concordato ed accettato da tutti gli Stati del mondo.*”

Sarah divenne silenziosa e poi aggiunse: “*non vorrei essere nei panni del Governo israeliano perché ha sulle spalle un peso enorme.*”

.....[.....].....

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

.....(pag. 191, 192)[.....].....

Nel quartiere arabo di Gerusalemme una giovane donna scese a capo scoperto da un portoncino e appena in strada si coprì il capo con il velo islamico e

diede il cambio ad una ragazza - egualmente vestita, accanto ad un banchetto di souvenir.

Intanto europei (si era quasi a dicembre!) ancora in calzoncini corti e donne con le gambe e le braccia scoperte dalla pelle bianca con macchine fotografiche a tracolla, riempivano in massa le stradine minuscole contrastando con i loro vestiti variopinti e più ancora con le loro nudità esibite sfrontatamente, con i vestiti ermeticamente scuri e chiusi delle donne islamiche che stavano ai banchetti cercando di appioppare ai turisti qualche cianfrusaglia, i soliti souvenir di plastica colorata, fabbricati magari in Cina: crocefissi, coroncine, ghirlande, amuleti, patacche di Santi di madreperla finta, riproduzioni di chiese, di altari, di grotte, di Capanne della natività, di pastori, di pecore, di zampognari, di Re magi, di Stelle comete, di Sinagoghe, di Moschee con tanto di Muezzin, e di Bambin Gesù variopinti anche essi di plastica dura o di gomma che emetteva vagiti.

Artemisia cercò invano di attaccare bottone con un venditore che parlava in inglese. Questi non le badò; con il suo vocabolario di una cinquantina di parole inglesi, egli cercava di attirare l'attenzione dei turisti su un Gesù Bambino che piangeva.

Artemisia capì che il collante di quel mondo arabo - israeliano erano i turisti cristiani da spillare, dunque a cui estorcere qualche dollaro.

Vi era tutta una catena commerciale che succhiava dollari ai Cristiani. Incominciavano a mungere denaro le linee aeree nazionali; poi una catena di alberghi bene organizzata; poi una catena di tassisti, di ristoranti, di bar, di pizzerie e di night; e infine il popolino minuto arabo cui era concesso di appioppare i souvenir più ovvii ai turisti cristiani in visita ai «*Luoghi Santi*»

.....[.....].....

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

.....(pag. 201, 202).....[.....].....

È noto quanta confusione si sponga fare (volutamente o - senza volerlo) nella traduzione. In un testo moderno ho letto che la frase russa «Pierino è stato sospeso per indisciplina», (sottinteso dalla scuola), potrebbe venire tradotta erroneamente in una altra lingua: «Pierino è stato impiccato per indisciplina».

Dunque dice Mauro Biglino come si potrebbe rivedere la storia di Mosè che vede Dio in un «cespuglio ardente» su un Monte e riceve gli ordini, le tavole della legge ?

Mosè di sangue misto (egiziano e ebraico) dice agli Ebrei che sono stati forse 400 anni in Egitto, (il «Popolo ebreo» era a quei tempi un misto di popoli perché la lingua ebraica sorgerà qualche millennio dopo) «vendete tutto e fatevi dare oro e metalli preziosi». E questa gente se ne va nel deserto del Sinai. Mosè cerca una nuova terra per il suo popolo. Si rivolge per aiuto ad un Elohin, Jahvé (un extraterrestre e un capo guerriero).

La parola tradotta con «cespuglio» vuol dire anche «punta» e allora «punta» può essere la cima della montagna dove aveva residenza questo Capo, questo potente.

Questo Capo dice: “va bene, però dovete combattere e vincere il tale popolo i tali nemici ma io vi aiuterò e vi farò vincere”.

Ma Mosè non si fida tanto e perciò gli dice: “che prova mi dai del tuo potere?”.

“Ti farò vedere io la mia «gloria» però è pericolosa, morirai se la vedrai, dice Jahvé, e anzi devi dire al tuo popolo di non salire sull'altro versante del monte ma di restare con le loro pecore giù nella valle, e tu stesso stai dietro le pietre dietro la montagna”.

L'Elohim fa esplodere sull'altro versante della montagna una bomba atomica o un bomba elettrica potentissima - tipo tuono o qualche arma segreta, ed ecco qui una possibile interpretazione del racconto biblico del «cespuglio ardente dietro cui c'era Jahvé), e infatti Mosè ha avuto, al riparo delle rocce la dimostrazione della «gloria di Jhavè» e siccome si era forse esposto un po' troppo, ritorna a valle con la faccia annerita e con gli ordini di Jahvé, (faccia annerita forse da radiazioni, infatti non si sa bene che arma abbia usato l'Elohim).

Jahvé (l'extraterrestre, l'Elohim) si prende tutto l'oro, e consegna a Mosè «l'Arca della alleanza» che fa vincere tutte le guerre al popolo ebraico ma esso (il popolo di Mosè) in battaglia doveva stare lontano un km dall'Arca altrimenti i combattenti morivano anche loro assieme ai nemici (oggi lo chiameremmo «il fuoco amico»).

Quando «l'Arca della Alleanza » era ferma in deposito nel tempio, non ci si poteva avvicinare senza il permesso di Jahvé (del Capo) infatti essa era pericolosa e chi si infilò di sua iniziativa per vederla, morì. Forse questa «Arca» era una macchina elettrica con un raggio della morte o era uranio con mortali radiazioni che si potevano dirigere contro un bersaglio. Non possiamo sapere quali tecnologie potrebbero aver avuto o potrebbero avere anche oggi (eventuali) civiltà extraterrestri più evolute di noi.

... .. [... ..].

... .. “Lei, Signora Artemisia, crede a tutte queste... .. come dire ...”

“FANDONIE ... - disse Artemisia inserendosi,....” [...].

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

.....(pag. 208)[.....].

Alle otto precise entrò Joshua (il moderatore) e aprì il convegno dicendo:

“Il primo argomento all'ordine del giorno, sono «le persecuzioni subite dagli Ebrei» dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera dell'Imperatore Tito, distruzione che diede inizio alla diaspora moderna. Sorvoliamo dunque sulle precedenti persecuzioni. Non solo questo, ma se dovessimo fare l'elenco delle persecuzioni subite dagli Ebrei, non finiremmo mai, tanto è vero che sull'argomento esistono moltissimi libri. Io propongo di centrare l'attenzione sul perché gli Ebrei vengono perseguitati. Cosa è che attira su di loro l'odio di tanti popoli, a partire dal periodo medievale in poi?”

[.....].

«LA PIETÀ» SECONDA PARTE.

.....(pag. 225).....[.....]......

Artemisia fece una breve relazione orale del suo ultimo viaggio e consegnò a Rita - la Direttrice - la targa d'oro ricevuta da Sarah da consegnare al Cavalier Silvio.

Rita le chiese se i soldi ricevuti per il viaggio le erano bastati ed Artemisia rispose di sì. Il giorno dopo fu invitata a cena da Rita e dal Cavaliere suo marito, che ringraziò Artemisia e si fece raccontare per filo e per segno il dialogo avuto con Sarah. Artemisia saltò la parte riguardante la guerra e gli disse che la Dottoressa Sarah voleva vendergli i prodotti agricoli di tutta una serie di fattorie collettive di cui lei voleva esercitare una mediazione commerciale. Il Cavaliere ringraziò Artemisia e si fece dare l'indirizzo della fattoria collettiva in cui lavorava Sarah. Poi disse ad Artemisia:

“stia tranquilla per quanto lei scriverà; ho già dato ordine alla catena delle mie Case Editrici di dare al suo libro la massima risonanza commerciale e di organizzarle una campagna pubblicitaria come si deve, in maniera che anche la critica le faccia una buona accoglienza”.

“Grazie ! - rispose semplicemente Artemisia”, che ebbe ancora una volta la prova che la celebrità degli scrittori dipendeva da quanto denaro per la pubblicità un impresario intendeva spendere.

.....[.....]......

L'ABBUFFATA

Favole dopo Esopo

Cari bambini, disse la maestra Valentina, ora vi spiego come funziona la Scuola dalla Scuola Media all'Università.

Nei tempi antichi non c'erano i frigoriferi (dopo settimane o giorni in cui tutta la tribù soffriva la fame) quando un gruppetto di cacciatori - dopo giorni di inseguimento, prendeva un cervo o un cinghiale, o un bufalo, (in genere lo uccideva mediante frecce avvelenate o per dissanguamento - che sfinivano a poco a poco l'animale), subito per trovare la forza di tornare nel villaggio, i cacciatori preistorici afferravano un coltello, aprivano il petto all'animale caduto, e ne mangiavano - ancora crudi e palpitanti, il cuore e il fegato. Poi, piano piano il gruppetto trasportava la preda nel villaggio caricandoselo sulle spalle mediante una lunga pertica. Se l'animale era troppo grosso bisognava squartarlo sul posto e portarlo via ridotto in pezzi più minuti.

Quando arrivava tutta questa carne nella tribù di affamati cronici che tiravano la cinghia da una o più settimane, allora si mangiava giorno e notte fino a scoppiare tanto - senza frigorifero, da lì a pochi giorni la carne sarebbe marcita.

Ora a mano a mano che l'automazione e i computer aumentano la produttività dell'industria, in questa nostra globalizzazione neoliberista l'economia si comporta più o meno secondo lo stesso principio (quello della abbuffata).

Quando la produzione aumenta a causa dei nuovi macchinari, invece di dimezzare la settimana lavorativa (**lavorare poco ma lavorare tutti**) i padroni cosa fanno? Licenziano più lavoratori possibile e caricano sui rimanenti lavoratori tutto il lavoro residuo, raddoppiando il loro stress e i loro turni di lavoro (e neanche aumentano i salari perché - per paura di essere licenziati, i lavoratori **soffrono tutto - fino a scoppiare**).

Esempi: la moltiplicazione dei bancomat è preceduta dal licenziamento di un certo numero di cassieri come l'automatismo che riscuote i soldi al casello autostradale implica il licenziamento dell'omino cui una volta i vostri genitori davano i soldini del pedaggio autostradale.

Una Società così fatta (ricordate che siamo all'interno della **globalizzazione neoliberista che ha soppiantato il WELFARE STATE**) ha inventato una Scuola ad hoc, una Scuola appunto dell'abbuffata che si conclude con l'UNIVERSITÀ.

Essa consiste nell'esperare al massimo la specializzazione (oltre, **molto oltre la convenienza sociale**) in maniera che quando ti sei laureato o diplomato, ti hanno talmente annoiato, assillato, sevizato, che l'unica cosa che desideri è

non aprire mai più un libro, e mai più guardare la carta stampata e così l'entusiasmo dei bambini di prima elementare che volevano imparare tutto e di tutto, la loro curiosità (che li rendeva vivaci e aperti al mondo e ad amare la vita), viene fossilizzata, bruciata, sclerotizzata, violentata, stuprata, e succede così che ogni persona scolarizzata sa tutto di un microscopico spicchio del sapere umano ma non capisce come funziona l'intero organismo sociale e lascia in mano alle Banche la facoltà di manovrare la vita umana (gli esseri umani come fossero un branco di topi) al servizio del puro interesse composto (ovviamente al servizio dell'interesse bancario).

"Allora - domandò Rita, tutti i laureati e i diplomati valgono come, gli analfabeti?"

"Non potevi definirli meglio - disse la Maestra. Tranne che per la loro specializzazione, praticamente è così come hai detto perfettamente tu."

"Tonino disse: allora ci condurranno tutti al macello con le bombe atomiche e noi non ce ne accorgeremo neanche?"

"Se nel tempo libero dal lavoro - disse la maestra, studiassimo un po' di tutto, se studiassimo materie umanistiche (etica, storia, storia delle religioni, antropologia, psicologia, letteratura, storia delle dottrine politiche, economia, arte) e anche materie scientifiche (geologia, astronomia, ecologia, ecc), se dunque da adulti ci procurassimo una infarinata delle materie che più ci attirano, forse faremmo ancora in tempo a capire come funziona (anzi come e perchè disfunziona) la nostra Società e come potremmo evitare la guerra e la distruzione della nostra specie"

Rita aggiunse: "tutto dipende dalla umiltà, se cioè il laureato lo capisce o non lo capisce che è « un semi - analfabeta » !"

"Certamente, speriamo - rispose la Maestra, che il laureato e il diplomato non si siano offesi, quanto tu bonariamente ci hai dato dentro con l'accetta (anziché con un panno morbido) e li hai tacciati di « analfabetismo » !" (FINE)

*

Nel 2014 esce per i tipi dell'Editore Arduino Sacco il romanzo - saggio:
«**Maria Bentham Condoleeza Steinfeld**»

.....**QUARTA PAGINA DI COPERTINA** :.....

La protagonista è un Generale: insegna «Storia della strategia militare» in una Accademia per conto del Pentagono. È entusiasta della guerra..... ..Ma poi qualcosa succede...!

*

Un mio parente diceva: «*chi frequenta l'Università, deve dare (alternandoli) un esame facile ed uno difficile.*» Queste parole le ho sempre meditate e dopo molto tempo ho trovato - ora, come applicare questa regola scrivendo un po' cose facili (lo stile del romanzo) e un po' concetti etici, filosofici, politici difficili (lo stile del saggio). Non soltanto ho cercato di divertire il lettore, (quanto è

MARIA BENTHAM
CONDOLEEZA STEINFORD

Romanzo - Saggio
di ELIO COLLEPARDO COCCIA



Arduino Sacco Editore

difficile riuscirci!) ma ho cercato di impegnarlo, di condurlo per mano oltre il presente, nel regno della fantasia, della utopia e della eutopia, invitandolo a scervellarsi per parteggiare per un progetto sociale e politico oppure per criticarlo. Dunque un colpo al cerchio (il divertimento) e un colpo alla botte (la meditazione).

«*Come migliorare il mondo?* » - chiede Roland alla protagonista

«*Ebbene, risponde Condoleeza, nell'unico modo possibile: migliorando se stessi; liberando se stessi; inseguendo una idea etica e bella (kalòs kài agazòs - dicevano i Greci.)*»

Se avessi un cavallo, che percorre, - girando in tondo in uno spazio racchiuso da una staccionata, la routine del maneggio quotidiano, aprirei - ogni tanto - una porticina e gli direi: «*vai, cavallino, corri nel prato a tuo piacere, e torna questa sera nel tuo rifugio, dove troverai acqua, fieno, biada, e forse anche una carezza e uno zuccherino... .*»

Ora non c'è rimasto più posto per spiegare chi era **MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD** e le sue idee politiche. Prego...accomodatevi!

*

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

(pag. 15, 16, 17)[.....].....

Maria Bentham Condoleeza Steinford apparteneva forse alla famiglia più ricca d'America. Il padre - cultore di Geremia Bentham, aveva voluto imporre questo nome (anzi questo cognome, - Bentham) alla sua prima figlia (quasi per influenzarne il futuro). ...[.....].....

.....Possedevano dalle 80 alle 120 Società (il loro numero variava continuamente dall'oggi al domani con un click di computer) di cui grosso modo un quarto erano Banche; un altro quarto imprese petrolifere; il terzo quarto erano fabbriche di sistemi di arma, e l'ultimo quarto erano imprese commerciali, magazzini, miniere, alberghi, linee di navigazione, a seconda di ciò che - al momento, sembrasse offrire i migliori profitti.....[.....].....

*

Quando nacque Philip, alla madre fu tolto definitivamente l'utero e rimase finalmente sterile. Alla sorella però - Maria Bentham Condoleeza, sembrò un tradimento la nascita di questo indesiderato fratello, ...[.....].....

Odiare il fratello già a sette anni, fu per Maria Bentham Condoleeza, inevitabile. Si videro in tutto cinque o sei volte nella vita. Lei era mora di capelli, alta, slanciata, con occhi verdi magnetici, insomma.....[.....].....

Del resto Maria Condoleeza, aveva visto poche volte anche sua madre e suo padre, perché era emigrata da un collegio all'altro, dalla Svizzera all'Inghilterra, ...[.....].....

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

5°. Il matrimonio: una palla al piede.

Condoleeza aveva passato l'età dell'amore collezionando una decina di fidanzati che immancabilmente ella stancava e alla fine abbandonava senza rimpianto. Passò il periodo in cui la famiglia cercava di farle sposare un ricco partito, alla altezza del suo censo. Alla fine Condoleeza si accorse che sarebbe stato inutile e anzi fastidioso (veramente negativo per lei), sposare un marito altrettanto ricco quanto lei; egli la avrebbe messa in condizione di inferiorità e questo era - per Condoleeza, assolutamente intollerabile: il coltello dalla parte del manico avrebbe voluto tenerlo lei e soltanto lei.

Così verso i 25 anni Maria Bentham Condoleeza, finì per accettare - come corteggiatori, soltanto giovani militari squattrinati, ma prestanti giovanotti, con cui godersi il sesso

Ma neanche il sesso orale e la devozione con cui qualche prestante giovanotto venerasse e toccasse con baci e carezze Gli affari erano la sua unica vera passione.[.....].

6°. La quarta laurea in Strategia.

Così a 28 anni si iscrisse alla Accademia militare come esterna, cioè senza impegnarsi a fare carriera militare. Come fabbricante di armi, ella trovò facilmente accoglienza nella Accademia militare e a 32 anni si laureò (era la sua quarta laurea) ed ottenne subito dopo, un posto nell'Accademia militare, quale insegnante di Storia della Strategia militare.....[.....].

Entrata di fatto nei Servizi Segreti senza accorgersene, il Pentagono la mandò nelle Ambasciate più calde e più interessanti:....[.....].

7°. Luna di miele con i «NEOCONS».

Maria Bentham Condoleeza Steinfeld si era appassionata al gruppo politico dei Neocons, i Boys di Chicago, e si era entusiasmata - ancora quasi bambina, alla idea del Presidente Reagan delle «*guerre stellari*».

Più tardi aveva imparato quasi a memoria il «PNAC» (Project for the New American Century) un famoso documento scritto dopo il crollo dell'URSS che era - in sostanza, una rivisitazione della grande «*MARCIA DELLA BANDIERA*» di Beveridge. Si trattava di una esaltata e paranoica visione di una America imperiale quale padrona assoluta del mondo e magari anche di qualche pianeta esterno alla terra.

Lo spazio, occupare lo spazio con satelliti e sistemi d'arma (bombe atomiche compresse, laser, «*Hypervelocity Rod Bundles*» e quant'altro) era diventata l'ossessione e lo scopo perseguito daFinalmente ora l'America era libera di correre indisturbata verso il possesso esclusivo della luna, dello spazio e degli altri pianeti. Per male che fosse andata, a Maria Bentham

Condoleeza Steinfeld era riservato un posto in una stazione spaziale, se la terra fosse stata resa inabitabile da uno sfortunato conflitto nucleare o da qualcosa ancora peggiore come[.....].....

Ma i Generali «*volevano la pace*» e perciò correvano e correvano a più non posso succhiando miliardi e trilioni di dollari dal popolo dei contribuenti americani e dal resto del mondo,Si trattava di correre, di arrivare primi, di vincere in velocità e in efficienza,....[.....].....

(pag. 20, 21).....[.....].....

11°. In giro per il mercato.

Si trovava a rimuginare questi pensieri gironzolando distrattamente tra le infinite merci di un mercatino rionale in una zona persa nella labirintica Pechino, quando fu attratta da una bambina.....con un corpo malnutrito.....

Lei non voleva procreare un figlio perché, le sembrava un mondo pericoloso che presto o tardi avrebbe fatto uso di una violenza terribile;Disgustata, Condoleeza spostò l'attenzione su due Monaci buddisti in veste arancione che chiedevano l'elemosina di bancarella in bancarella, ricevendo il rispettoso saluto delle donne addette alla vendita delle loro più svariate merci. ...[...].

.....Nel Buddismo era chi donava che ringraziava il Monaco per essersi degnato di accettare qualcosa.....[.....]......In Oriente la morale occidentale era stata capovolta dal Buddismo, per cui il Cristianesimo, il Capitalismo si trovano sull'altra riva del fiume come estranei, divisi dal Buddismo, divisi da psicologie diverse.

Che ne sarebbe stato della strategia? I Cinesi avrebbero capovolto anche questa?

.....[.....].....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

12°. In cerca di un contatto.

Condoleeza accelerò il passo, si fece sotto e seguì i due Monaci a distanza ravvicinata. Quando il Monaco più anziano si voltò verso di lei, ella prontamente disse in inglese:

“Vostra Santità, devo parlarle si degni di ascoltarmi”.

Il Monaco più anziano, si voltò: ebbe un attimo di riflessione poi fece un leggerissimo inchino[.....].....

Tornata delusa in Ambasciata, Condoleeza raccontò ai colleghi il fugace incontro.

Uno di essi si mise a ridere e disse:

“credo di sapere come sarebbe andata a finire”.

Condoleeza lo guardò in silenzio con un atteggiamento interrogativo.

“Sui libri - continuò l'uomo, si legge una antica storia, indubbiamente una leggenda. Eccola !”.

13° Il Buddismo non cerca proseliti.

«Un giovane aspirante monaco bussa al Convento e fa la sua stessa domanda al Maestro che gli dà la stessa risposta che ha avuto Lei.

“Non c’è posto - dice il Maestro all’aspirante discepolo. Torna l’anno prossimo”. E questo si ripete di anno in anno parecchie volte. Il Maestro voleva mettere alla prova la vocazione dell’aspirante discepolo, supponendo che alla fine il giovane - scoraggiato, avrebbe desistito dall’insana idea di farsi Monaco e di studiare il Buddismo.

Ma il giovane era cocciuto più del Maestro. Alla fine del decimo anno, al decimo tentativo, si taglia un dito e presenta al Maestro il suo dito mozzato e gli dice :

“Lo vuoi capire,.... che io voglio farmi Monaco? ”.

“Entra - gli dice allora il Maestro, c’è posto per te”. »

*

“Dovrei tagliarmi un dito? - disse esterrefatta Condoleeza”.

“No, rispose, l’anziano impiegato. Potrebbe non bastare: devi solo convincere il Maestro della sincerità del tuo desiderio”.

Condoleeza fu presa da rabbia e se avesse potuto avrebbe strozzato, lui (il suo interlocutore) e il Monaco...[.....].....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD** »

pagina 27 ... Il Monaco si fece da parte e disse: *“si accomodi in parlatorio”*.

Si sedettero uno di fronte all’altro e in mezzo - fra loro, c’era un enorme tavolo. Il discepolo si era allontanato.

Condoleeza esordì:

“Lavoro all’ambasciata americana e purtroppo i nostri due Paesi, gli Stati Uniti e la Cina si armano fino ai denti perché ciascuno dei due Stati prevede che sia inevitabile uno scontro militare non appena la scarsità di materie prime metterà in crisi i due Governi che non sapranno come far fronte allo scontento popolare. Lei potrebbe suggerire una via alternativa?”

“La via alternativa alla guerra è la pace - disse il Monaco”.

“Chiario - rispose Condoleeza, ma come arrivarci?.....”

... ..[... ..]... ..

pag. 34...

“Non le sembra troppo dura, domandò Maria Bentham Condoleeza Steinfeld, questa politica denatalista cinese?”

“È durissima, rispose il Maestro. Ma se si vuole ottenere un risultato non c’è altra via”

Ci vorrebbe che - invece di gettare cattiva luce sulla politica denatalista, tutti i Paesi del mondo ci imitassero, Europa compresa.

.....

“Io stessa - disse Condoleeza, - che pure mi contengo perché ho paura di procreare un figlio in questo mondo dedicato alla guerra, alla negligenza spirituale e morale e alla.....,[... ..]... ..”

pag. 37Maria Bentham Condoleeza Steinfeld e il Monaco si separarono con dolore reciproco; intanto ognuno doveva andare per la sua strada.

Condoleeza dovette ammettere di essere misteriosamente cambiata. Ora non sarebbe più ritornata indietro, ai tempi in cui nel Pentagono brindava con i Generali perché gli Stati Uniti avevano rinunciato al trattato ABM.

Condoleeza ora si sentiva piccola piccola, divenuta fragile,tutto doveva ancora succedere nelle menti degli uomini e delle donne. I mondi, i mondi psichici andavano conciliati.....[.....].....

pag. 50«*Che intende fare?* domandò il Maestro.”

“Ho pensato - rispose la donna, che se riprendessero gli studi e si scoprisse un vaccino anticoncezionale il cui effetto duri un anno, si eviterebbero alle donne un mucchio di guai e di sofferenze e si otterrebbe il risultato di diminuire la popolazione mondiale allontanando i rischi di guerra e di inquinamenti insopportabili... ..[... ..]... ..

pag. 51, 52, 53, 54 .

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

41° Visita ad una Scuola elementare internazionale.

La Scuola era in un quartiere signorile ed entrata dentro Condoleeza scoprì che il lusso era ancora maggiore. Qua e là spuntava ogni tanto un vaso cinese di qualche prestigiosa Dinastia, gli Han forse..... Le Ambasciate mandavano i figli degli impiegati in questa Scuola e si poteva vedere la bellezza di ogni Etnia: gli occhi a mandorla dei Cinesini, le piccole trecce delle graziosissime Cinesine; gli occhi azzurri dei Polacchi, il rosso dei capelli ereditato dai Vichinghi, i capelli increspatisiLì c'era di tutto e di più: c'era il fior fiore della bellezza umana.....

Mirone, Prassitele, Canova, Michelangelo avrebbero trovato lì, materiale da fissare per sempre nel bianco incorruttibile marmo. La morte invece, presto o tardi, sarebbe venuta a riscuotere il suo tributo e ad uno ad uno, avrebbe portato via quegli incantesimi viventi. La vita poi si sarebbe incaricata di solcare di rughe i volti.....[.....].....

Ma un pensiero ancora più triste assalì Maria Bentham Condoleeza Steinfeld: la guerra atomica forse fra pochi anni - prima ancora che i bimbi avessero raggiunto l'agognato traguardo della pubertà, ...[.....].....Ormai Condoleeza sentiva di camminare in tutto il mondo come fosse una immensa Pompei. Non resistette più a tanto dolore e dovette.....[.....]....

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

42° Visita ad una scuola elementare cinese.

..... Appena la porta dell'auto si aprì e Condoleeza mise i piedi per terra, una banda di scolaretti diede fiato ai propri flauti ed intonò l'inno nazionale americano. Condoleeza si volse all'amica piuttosto scocciata e chiese:

“cosa è questa storia?”

“ Non ne so niente, rispose Jenny, sono sorpresa anche io. Hanno fatto tutto loro a mia insaputa”.

Subito dopo Condoleeza dovette salire su un piccolo palco e i bambini intonarono con i loro flauti l'inno nazionale cinese.

La musica cessò quasi subito ed un ometto, forse il Direttore della Scuola, disse in inglese: "*bambini date il benvenuto alla Ambasciatrice americana!*"

I bambini gridarono tre volte: "*Urrah! Urrah! Urrah!*"

Poi Condoleeza fu invitata a parlare e dovette improvvisare un discorsetto, cui non si era preparata.

"I nostri Paesi, esordì l'Ambasciatrice, sono grandi e lontani ma le tecnologie li avvicinano: attraverso lo spazio solo qualche minuto li separa e con i computer solo qualche secondo. In prospettiva le materie prime forse scarseggeranno: nonostante questo dobbiamo imparare a convivere in pace. Il tema della pace è il più difficile da affrontare e noi anziani abbiamo avuto il nostro tempo; presto toccherà a voi. Io propongo che i bambini cinesi e i bambini americani si scrivano, si conoscano, magari proprio adesso, mentre sono seduti sui banchi di scuola sotto la guida dei loro Maestri. Io propongo un gemellaggio tra i bambini di Pechino e quelli di Washington su un tema centrale, cioè quello di come vivere in pace ora e nel futuro qui in Cina e in America e in tutto il mondo. Buon lavoro bambini a voi e ai vostri Maestri".

Il discorso sorprese alquanto gli adulti ma non i bambini che spontaneamente scoppiarono in un applauso e solo un attimo dopo gli adulti si ripresero dallo shockIl messaggio - nella sua schietta chiarezza, aveva toccato un punto sensibile del Governo e del Popolo cinese. Per non comprometersi il Direttore della Scuola preferì non aggiungere nulla al discorso della Ambasciatrice americana e i bambini furono invitati ad andare in classe.[.....].....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

43°. Condoleeza è convocata a Washington.

Il discorsetto della Ambasciatrice lasciò felici i bambini, ma preoccupò molto i Politici e i Militari cinesi. La allusione allo spazio, alle tecnologie e ai pochi minuti che separavano i due Paesi, risvegliò in loro il timore di un primo colpo atomico, cioè ricordarono con angoscia che...[.....].....

La cosa giunse fino al Pentagono e al Segretario di Stato e per questo motivo Condoleeza fu immediatamente convocata a Washington per dare spiegazioni.

"Che bisogno c'era - disse il Segretario di Stato - di allarmare il nemico, e di destarlo - se mai dormiva, dai suoi sonni tranquilli?"

Condoleeza non disse una parola, ma accese il piccolo registratore su cui aveva registrato il discorso. Esso apparve di una innocenza e di una immediatezza bel calibrata e tuttavia veritiera.

"I Militari cinesi e i Politici - disse Maria Bentham Condoleeza Steinfeld, devono avere i nervi a fior di pelle, e devono essere terribilmente preoccupati; forse il nostro Governo non fa abbastanza per nascondere le sue intenzioni aggressive o non fa abbastanza per la pace, se la pace è nei suoi programmi."

In poche parole Condoleeza si era posta al di sopra delle decisioni del Go-

verno statunitense, in una posizione elevata da cui poteva giudicarlo. Questa lucida esposizione imbarazzò il Segretario di Stato perché egli conosceva che all'interno del Governo c'erano sia i falchi - dietro cui premeva «il complesso militare industriale», sia le persone più moderate che avrebbero colto volentieri ogni occasione utile per promuovere la pace e che non si sarebbe mai voluta avventurare in una guerra contro la Cina o contro altri giganti.

La relazione che il Segretario di Stato fece al Presidente sull'abboccamento avuto con l'Ambasciatrice, lasciò insoddisfatto il Presidente e il suo circolo ristretto di consiglieri politici e militari. Qualcuno gli aveva proposto di giubilare l'Ambasciatrice. Alla fine Condoleeza fu convocata nella Camera Ovale.e Condoleeza percepì immediatamente una taciuta e persistente ostilità.

Il Segretario di Stato esordì:

“Il Presidente e questo Consiglio vogliono sapere da Lei, Dottoressa, cosa ha rivelato ai Cinesi sulla politica americana.”

“Quello che ho detto a Pechino ai ragazzini della Scuola elementare, rispose la donna, lo potrete udire voi stessi in versione integrale, se avete un paio di minuti di pazienza.”

“Prego - disse un tizio.”

Del suo discorso Condoleeza aveva già fatto fare più di cinque copie e alcune le aveva consegnate ad amici diversi, ad Avvocati. Ella accese il registratore tascabile, un altro registratore dentro la sua borsetta era in funzione dall'inizio della riunione.

Finita la audizione sempre lo stesso tizio la invitò a commentare e ad aggiungere i suggerimenti che ella dava al Governo.

Condoleeza disse: *“non ho nessun suggerimento da dare al mio Governo, e non ho nessun commento da fare a quanto avete ascoltato e che ho pronunciato in quella circostanza.”*

Una altra persona disse:

“Le dispiace Ambasciatrice, lasciare a disposizione di questo Ufficio questo nastro?”

“Fate pure - rispose Condoleeza senza tradire la minima emozione.”

“Il Presidente si alzò e chiese: è tutto?”

“Sì Signor Presidente, disse il solito tizio.”

“La seduta è tolta - aggiunse un secondo tizio”.

«MARIA BENTHAN CONDOLEEZA STEINFORD»

44° A cena dal Presidente.

Mentre le persone se ne andavano e chiacchieravano tra di loro il Presidente si avvicinò a Condoleeza e le disse: *“siete invitata a cena a casa mia. Le presenterò mia moglie e i miei figli”.*

“Grazie Presidente - rispose Condoleeza”

“Alle otto di questa sera - aggiunse il Presidente e fu chiamato in un'altra stanza.”[.....]....

pag. 55, 56, 57Ad un certo punto il Presidente disse: *“ho bevuto questo*

vino generoso, (e ho visto che anche lei mi ha imitato) con la speranza di sapere cosa bolle in pentola e che critiche Lei fa al mio Governo” .

Condoleeza che si sentiva ubriaca e felice, non aveva tuttavia perso la prudenza, per cui esordì: *“Signor Presidente, Lei sa che sono titolare di alcune delle più grandi fabbriche di armi con migliaia di lavoratori tra quelli impiegati direttamente e quelli impegnati nell’indotto. Dunque le commesse del Governo sono per noi essenziali e senza di esse la disoccupazione del Paese raggiungerebbe livelli preoccupanti, per cui”*

“Lei - riprese il Presidente - ha parlato di pace e proprio con i Cinesi, non con una piccola insignificante Entità. Alcuni militari sono saltati sulla sedia al Pentagono e mi hanno telefonato immediatamente”.

“Ebbene - disse tranquilla Condoleeza, di cosa avrei dovuto parlare? Che - se ci riesce, stiamo preparando loro una sorpresina? In diplomazia si può parlare solo di “pace” ed è quanto io ho fatto.”

“Ottimo lavoro - disse il Presidente - ma i generali si sono allarmati ed io ho dovuto tranquillizzarli e dire loro che Lei era d’accordo con me. Nonostante ciò a quattro occhi, desidererei conoscere la sua critica sull’operato del mio Governo”.

“Signor Presidente dal crollo dell’URSS ed anche prima - disse Condoleeza, noi tutti abbiamo scelto di consolidare la linea suggerita da Beveridge: dunque noi siamo «il popolo eletto» cui spetta di comandare il mondo. La «marcia della bandiera» si è trasformata nel «PNAC» (Progetto per il Nuovo Secolo Americano). Siamo così sicuri della nostra asserzione di potenza che abbiamo rinunciato a fabbricare oggetti di uso civile e di uso pacifico che invece facciamo fabbricare ad altri Paesi, delocalizzando la produzione civile dove la manodopera costa meno, in Cina - per esempio.

“Lei ritiene - domandò il Presidente, che non ci sia alternativa alla guerra nucleare?”[.....].....

“Lei ritiene, domandò il Presidente, che noi abbiamo una sola opzione e dunque che io possa solo scegliere la guerra?”

“Non le pare che sia così?” disse Condoleeza.

“Mi spieghi piuttosto - disse alquanto irritato il Presidente, cosa Le fa pensare che io non abbia che una opzione davanti a me e cioè che io possa solo scegliere la guerra”.

“Presidente, rispose la donna - se Lei avesse in mano due leve anziché una sola,”

Per riguadagnare anche la seconda leva - chiese il Presidente, cosa dovrebbe fare l’America?”[.....].....

“Questo è il suo suggerimento - chiese il Presidente?”

“Io non suggerisco proprio nulla, disse la donna. Io mi adatto alla realtà...”

“Dottoressa, disse il Presidente - si rende conto dei limiti dei miei poteri? Chi - secondo Lei, potrebbe operare un cambiamento così drastico nella politica statunitense e nella mentalità del popolo americano?”

“Nessuno Signor Presidente - rispose Condoleeza:.....[...]......

*

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

Pag. 59, 60

“Il vaccino anticoncezionale - disse il Professore - era già praticamente pronto e già si stava cercando ad esso un nome... .. A questo punto furono interrotti i lavori”

“Lei - domandò Maria Condoleeza, se la sentirebbe di dirigere o supervisionare nuove ricerche?”

“Con l'aiuto di mia figlia, rispose il Professore,Ma suggerisco di.... Potremmo mettere nel «bugiardino» tra gli effetti collaterali del vaccino - aggiunse Condoleeza, anche “una presunta funzione anticoncezionale che” Giusto, - disse il Professore e la figlia approvò.”

“Se Lei e Sua figlia accettate, continuò Condoleeza, potrei assumervi per questo lavoro in una mia industria farmaceutica... .. .[....]....”

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

pag. 62...64, 66 ...69.....[.....].

Alcuni giorni dopo Condoleeza dovette partire per la sua marcia di avvicinamento all'Europa. Ella decise di andare in Mongolia e di visitare Ulan Bator.Anche il Popolo mongolo le sembrò (impropriamente?) troppo nazionalista. In fondo Gengis Kahn era stato un grandissimo e spietato guerriero (aveva ucciso anche il fratello

Le ampie interminabili pianure - che il treno affrontava e sbriciolava lentamente macinando chilometri, - (gareggiando talvolta con puledri e ragazze mandriane lanciate a cavallo in sfrenate corse), ammaliarono Condoleeza. ..[.....].

Nella festa da ballo che diede in Ambasciata non successe proprio nulla e Condoleeza sapeva che era impossibile proporre ai Mongoli di allentare i loro legami con i vicini, sia Russi che Cinesi.

Però Condoleeza affascinata dal paesaggio immenso e ancora selvaggio, non volle prendere l'aereo per raggiungere Almaty la capitale del Kazakistan.

.....Spostarsi dalla Mongolia eramolto più difficile se si cercava di raggiungere il Kazakistan dal territorio Mongolo..... Ma quest'ultima era la strada che tentava Condoleeza.

Il caso le venne incontro perché una coppia matura di sposi voleva fare lo stesso viaggio con un camper. Condoleeza convinse la coppia ad affittare un grosso camion 4x4, attrezzato a camper di una Ditta turistica specializzata, fornito di due autisti pratici dei luoghi e che conoscevano la lingua . Le spese aumentavano di molto ma Condoleeza contribuì generosamente per oltre la metà. ..[.....].

49° - Il naufragio. (pag. 64)

La notte scoppiò un furioso temporale e all'alba la loro situazione si rivelò critica. Il camion si trovava dentro un lago d'acqua fino all'altezza di metà ruota. Il motore era per il momento salvo. Gli autisti tentarono invano di usci-

re dall'acqua Poi la violenza del temporale raddoppiò e il telefonino e il GPS non funzionarono più. Ormai l'acqua arrivava ai finestrini e invano.....

..... Condoleeza si sfilò gli stivali tagliò con un coltellaccio i calzoni lunghi ad altezza della coscia, si buttò dal finestrino quando già l'acqua stava traboccando ed invadendo l'abitacolo del camper . Gli altri tre la imitarono immediatamenteAvevano perso tutto e anche i telefonini erano inservibili.....[.....].....

50°. La marmotta.

Passò una volpe silenziosa tenendo una grossa marmotta in bocca. La donna, la turista, cacciò un urlo. La volpe - spaventata, mollò la preda ancora semiviva e sparì . Un autista si gettò sulla marmotta moribonda, la colpì ripetutamente con una pietra e - felice, iniziò a spellarla con una pietra aguzza. . Fu acceso subito un gran fuoco. Furono lacerate le carni con una pietra battuta contro un grosso sasso ed ognuno ebbe il suo pezzetto di carne che infilò ad un bastone e iniziò a scaldare sulla fiamma.spostarono il fuoco in una specie di nicchia posta più in basso rispetto al cocuzzolo ventoso della collina, e seminudi come erano, si accuciarono stringendosi attorno al debole fuoco e con i loro spiedi improvvisati,..... Poi si fece notte; la fame non si era calmata ma ora il freddo pungente tormentava di più della fame.....

51°. La fonte.

Condoleeza disse che su quella collina bisognava andare in cerca di una fonte perché presto sarebbero morti non più di fame ma di sete.....

52° Una pattuglia di cavalieri mongoli.

.....La mattina seguente i due autisti furono mandati nel camper per prendere rifornimenti e i tre turisti andarono a rifornirsi di acqua. Quando i tre turisti arrivarono sulla collina, ebbero la sorpresa di trovarvi quattro mongoli fermi in sella ai loro magnifici cavalli . Essi si stavano domandando cosa era successo e quando videro i tre turisti arrivare ebbero un moto di paura. Tutti tacevano imbarazzati: gli stranieri non sapevano il mongolo e i cavalieri non sapevano l'inglese.

..... la situazione fu chiarita ed uno dei cavalieri mongoli tirò fuori un telefonino e lo offrì ad un autista che contattò l'Agenzia turistica ad Ulan Bator informandola della situazione.

Era sera. Un elicottero partì all'alba del giorno dopo e li raccolse verso le undici del mattino e li riportò indietro nella capitale. Il viaggio nella Mongolia selvaggia dei tre avventurieri finì ingloriosamente, ma

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

53. In missione attorno al Mar Caspio.

La settimana dopo Condoleeza raggiunse Taskent in aereo dopo aver rinnovato il suo distrutto guardaroba;... Nei successivi quindici giorni, continuò in

aereo il suo viaggio nelle capitali dei nuovi Stati formatisi attorno al Mar Caspio dopo la dissoluzione dell'URSS, portando a termine quanto da lei si aspettavano i suoi Superiori, (cioè la richiesta ai Governi locali di basi militari).

Arrivò finalmente a Parigi e si trasferì per due settimane nel suo Castello sulla Loira avendo ottenuto dai suoi Superiori due settimane di congedo per rimettersi dallo stress e dalle fatiche. Il Castello aveva bisogno di restauri costosi ma era grande ed aveva annessa anche una grossa tenuta agricola gestita alla meno peggio da due famiglie contadine.

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

54°. Il Castello di St. Honoré.

Condoleeza volle fare il giro del perimetro della sua proprietà.....

La tenuta di 50 ettari si estendevaCondoleeza pensò - in un primo tempo, di impiantarvi una fabbrica del suo famoso vaccino anticoncezionale.

pagina 70[.....].....

57° . I medici transfrontalieri.

Condoleeza intanto a Parigi aveva conosciuto una Associazione di «**MEDICI TRANSFRONTALIERI**» che per 15 giorni l'anno facevano volontariato in ogni Paese del mondo a favore dei bisognosi.

Entrò in familiarità con i dirigenti, visitò in Asia, in Africa, in Centro e Sud America alcune loro sedi e ne ebbe una ottima impressione.

Entrata a far parte del Consiglio di Amministrazione convinse i Dirigenti che.....

L'«**ASSOCIAZIONE MEDICI TRANSFRONTALIERI**» cambiò il suo Statuto e decise di «*camminare su due piedi*»: cioè sia curare gli ammalati, sia aiutare le donne povere ad evitare le gravidanze indesiderate.....[.....].....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

(pag. 75,76)

*“Signor Rolando, disse Condoleeza, sono un po' in imbarazzo a... ..
Io sono rimasta impressionata quando mi hai detto di essere vegetariano perché non puoi sopportare l'idea che qualcuno uccida gli animali che tu curi.
... .. Ebbene ciò mi ha impedito di sposarmi e di avere bambini perché avevo davanti agli occhi solo scene di guerra e non avrei voluto che qualcuno uccidesse mio figlio, e perciòperciò... ..mi trovo in queste condizioni. Mi capisci Dottor Danielòu?”*

“Sì - rispose Rolando - ti capisco perfettamente. Siamo entrambi vittime del nostro mestiere.”[.....].....

A Maria Condoleeza si strinse il cuore. Dopo un lungo ostinato silenzio ella disse: *“Rolando, forse ho deciso di mettere fine al mio celibato e di sposarmi.”*

“E con chi? - domandò Rolando che aveva avuto un soprassalto e poi si era ricomposto sulla poltrona.”[.....].....

pag. 81, 82.....

La dottoressa Anne taceva. Poi disse:

“visto che i giornali hanno parlato di questa bambina abbandonata, io credo che saranno in molti a volerla adottare; e se lei ha questa intenzione, io credo che dovrebbe affrettarsi a farne domanda presso il Tribunale...”

“.....”

pag. 84

“Non ti preoccupare Anne, concluse Condoleeza, penserà a tutto l’Avvocataessa”.

Prima di congedarsi, Condoleeza staccò un assegno di tremila dollari ed aggiunse rivolta all’Avvocataessa:

“i mille dollari in più li può donare all’Ospedale per provvedere alle emergenze del reparto neonati...”...[... ..]... ..

Uscirono Anne e Condoleeza.....

72° Una veloce cavalcata in auto tra i campi fioriti della Francia.

Non sollevata e non depressa ma alquanto preoccupata Condoleeza si avviò a casa con l’auto che aveva lasciato..... La strada per il Castello di St. Honoré era ancora lunga ma attraversava campi e boschi meravigliosi. Qua e là grosse balle rotonde di fieno giganteggiavano nell’oro delle stoppie.Su questa pianura sterminata, popolata da giganti mentre Condoleeza correva con la sua macchina, parve a lei di vedere cavalcare Don Chisciotte che urlando infilzava con la sua lancia le gigantesche balle di fieno e poi - nella fantasmagoria, Don Chisciotte si trasformava nei suoi Generali che cavalcavano missili Cruise alla conquista dei campi petroliferi di tutto il mondo....Dopo la loro furibonda cavalcata, ovunque sarebbe stato un immenso deserto.

.....[.....]......pag. 84, 85 ...

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

73° La TV: mezzo di ipnosi di massa.

Ancora una volta Condoleeza pensò al Buddha e al suo Monaco, - il suo Maestro.

Arrivata a casa trovò un po’ di pace mangiando una minestra di pasta e fagioli sedendo a tavola di fronte alla vecchia Elise e al vecchio Louis. Questa semplice compagnia, lo strofinarsi del gatto alla sua gamba, lo sguardo ammiccante di un cagnolino che desiderava una carezza ed un pezzettino di pane, tutto contribuì a rasserenare Condoleeza.Sapeva che le notizie dei telegiornali erano tutte pilotate dall’alto, in un regime di censura preventiva.Le cose che contano venivano taciute,..... Un senso di gelo e di tristezza invase Condoleeza.

La distanza fra l’intelligenza e la curiosità di pochi individui e il sonno delle masse popolari mondiali sembravano incolmabili.

«Mentre nella reggia tutti dormivano, il Budda - «*il Risvegliato*», si alzò, prese il suo amato cavallo Chantaka, e in sua compagnia andò a meditare nella foresta».

74°. Una strana lettera. (pag. 85)

Alla fine Condoleza prese un quaderno e scrisse. «*Cara....* » e si fermò.

Come si sarebbe chiamata quella bimba?

Condoleza scartò tutti i nomi e le sembrò la cosa migliore chiamarla «*Viviana*» perché era viva, nonostante fosse stata abbandonata e avesse forse rischiato di morire.

.....Ebbe il desiderio di scrivere per lei i suoi perduti pensieri perché - morta lei, la bimba (fatta adulta) li avrebbe potuto conoscere.

«Cara Viviana, sei nata da tre giorni ed ecco qui me a testimoniare il passato. Il tuo futuro, (come il mio), è incerto. Hai una boccuccia rosea, le manine delicate e paffutelle. La tua mamma non si sa chi sia. Forse è già morta. Forse è disperata per averti abbandonata o per non poterti tenere. Chi sa che tragedia c'è dietro, o dentro di lei. La vita è dura e tempestosa, ed io non ho il coraggio di suscitare questa tempesta. Non ho il coraggio di imporre la vita ad un essere umano, ma vorrei lenire il tuo dolore - Viviana, per lenire anche il mio. Ecco io credo che il dolore ci unisca e spero che in futuro... ..»

.....[.....]...pag. 88, 90, 91.....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

... ..*Quanto alla scienza, i sessuologi sanno certamente dare ottime informazioni, per quanto riguarda l'aspetto più meccanico ed organico del rapporto sessuale. Ma nelle questioni che riguardano tutto il nostro essere, anche la scienza dà risposte abbastanza contraddittorie, o si avvolge di silenzio.* » (pag. 103, 104 «coniugi Zadra, TANTRA» Arnoldo Mondadori, 1998).

.....Questa severa e tuttavia veritiera e raffinata presentazione della realtà, fece riflettere Condoleza che sentì l'inadeguatezza del suo sapere e desiderò fortemente accrescerlo. Cosa erano i ciakra? Quale era il significato del Maithuna?

«Maithuna,(cioè il coito) oltre che l'unione con l'altro sesso, è anche l'unione del maschile e del femminile dentro se stessi. Ogni uomo ha una complessa componente femminile (anima) e ogni donna ha una altrettanto complessa componente maschile (animus). Per scoprire queste nostre componenti... [che il Taoismo chiama ying e yang]... ..occorre» (pag. 233 , Zadra ecc.)

.....Condoleza si fermò, a riflettere su questa frase e capì che avrebbe dovuto spingere la propria autoanalisi, fino a

..... *Se consideriamo l'atto sessuale come la massima espressione dell'uomo e della donna, come un'arte che... .., diventando un trampolino per ricollegarci con il divino nel vero senso della parola religione (dal latino religo, legare)Per arrivare a questi livelli dobbiamo prima scendere molto in basso: agganciarci alla nostra sessualità e radicarci nel piacere corporeo - così come, per usare le parole del Buddha, il fiore di loto affonda le*

radici nella melma, (simbolo della terra e del primo ciakra) e sboccia [sulla superficie dell'acqua] poi nel suo splendore più completo. »
(Elmar e Michaela Zadra, "TANTRA" Mondadori).

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

78. Idolatria o religione?

Sulla parola «religione» ovviamente si genera confusione: essa può essere intesa come:

1°) una Confessione religiosa per esempio: Cristianesimo, Induismo, Zoroastrismo, Ebraismo, Islam, Religione di Mitra, di Osiride, di Demetra, di Giove, Religione Atzeca, Inca, Greco - Romana, ecc. In tal caso vi sono delle teologie, dei "Testi Sacri", dei miti, dei riti particolari, mediante i quali l'una Religione si distingue dalle altre.

2°) Ma c'è una seconda maniera di intendere la parola "Religione" o anche "Religio": Il Taoismo recita: «**IL TAO È CIÒ DI CUI NULLA SI PUÒ DIRE**».

Il Buddha, Democrito, Kaapila e certamente tanti altri, fanno intendere o dicono chiaramente, che con questo concetto si deve intendere il mistero che ci circonda, la realtà, l'universo.....

Una frase Zen recita: «**Chi è religioso non è religioso; chi non è religioso, è religioso**». Sembra uno scioglilingua, un non senso; ma un senso lo potrebbe acquisire questa frase se...[.....]...

Chiaramente il Buddha esorta a non lasciarsi coinvolgere in inutili discussioni teologiche, respinge come inutile e anzi dannosa l'idea che esista un Dio creatore, ma esorta ogni persona a considerare il mondo come.....

«**Il Buddha, dice Sir Charles Eliot, non considera il mondo come opera di una personalità divina, né la legge morale come una sua volontà. Il fatto che possa esistere una religione senza queste idee, è di capitale importanza.**» (nota in fondo alla pagina - Will Durant, pag. 497 "Storia della civiltà. L'ORIENTE" Ed. Arnoldo Mondadori, 1966) .

.....[.....].....

Pag. 93.....Condoleeza ritta in piedi lo aspettava ed egli si affrettò a baciare le mani che ella - distese avanti a sé, gli stava porgendo. I loro sguardi si incrociarono e si fermarono a scrutarsi oltre la pupilla, dentro l'anima. Gli occhi di Rolando erano espliciti: ardevano di desiderio. Condoleeza ebbe un tuffo al cuore: lui sarebbe stato l'uomo della sua vita, la scelta era stata fatta. Lo sguardo di Condoleeza divenne intenso, ardente, e Roland capì che era stato accettato ed invitato, molto più che ad una mensa. Gli si offriva tutto.

Condoleeza ritta in piedi presso il divano, nella sua forma bellissima, slanciata e scultorea, con una semplice mossa della mano sinistra tirò la cinta che la teneva avvinta in una veste e la veste cadde di colpo ai suoi piedi rivelando un corpo completamente nudo. A Roland mancò il fiato e cadde in ginocchio ai suoi piedi e buttò la sua testa sul primo ciakra di Condoleeza immergendolo.....[.....].....

100, 101, 102

86° Una chiamata urgente per il veterinario.

Squillò in quel momento il cellulare di Roland ed egli si vestì in tutta fretta per correre in aiuto di una vacca con gravi problemi di parto che rischiava di morire.

Roland montò in macchina e partì a razzo. Albeggiava.

Appena arrivato nella fattoria trovò la bestia in una condizione pietosa: sudata terrorizzata, con gli occhi sbarrati. Il vitello era stato legato ma non erano riusciti a tirarlo fuori e ora certamente giaceva nel ventre della madre tutto storto. Rolando conosceva quella mucca: era al suo secondo parto difficile. Indossò il camice e le fece subito una iniezione diPoi il veterinario si rivolse a considerare la situazione del vitello.

“Mi potevate chiamare prima, disse Rolando all’uomo”.

“Dottore - disse la donna, sapevamo che era al castello della Contessa e non volevamo disturbarla durante la notte. Speravamo di riuscire a fare tutto da soli”.

Il veterinario aveva bisogno di mandare via quelle persone in maniera che la vacca si tranquillizzasse. Doveva creare un atmosfera di fiducia tra lui e la sofferente.

“Capisco - rispose laconico Roland. È possibile avere un caffè?”

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

87° Bastonate e carezze.

Ora la bestia appariva più calma e in assenza dei due contadini.....

In quel momento arrivò con la sua macchina Condoleeza e si buttò al fianco del veterinario. Ella intuì subito la situazione. La contadina rientrando con il caffè, fece una esclamazione di meraviglia, e balbettò: *“Anche lei qui Contessa? Le porto un caffè - e spari.”*

Ora la mucca sembrava calma e.....[.....].....pag. 103,104,105

89°. Quale è la funzione dei Generali?

Durante la cena egli le disse: *devo farti una domanda sui Generali. Tu sei di quell’ambiente e potresti forse darmi una risposta.”*

“Ci proverò - rispose Condoleeza”[.....].....

“ Condoleeza rispose. Se non fossero distratti dal gossip, dalle canzonette, dagli spettacoli di evasione, dal pallone, dai riti religiosi, ecc. ecc. ecc. a queste cose dovrebbero interessarsi i Cittadini, tutti i Cittadini del mondo. Se loro sono distratti a che vale una Cassandra che gridi i suoi vaticini a gente altrimenti impegnata?”

“Tu dici che la gente si deve salvare da sé, disse Roland.”

“Certo - rispose Condoleeza. Il Budda dice: «ciascuno sia lampada a sé stesso». Confucio dice qualcosa di simile: «io ti do una mano, ma se tu vuoi tutto il braccio, io rifiuto, io non ti voglio come mio discepolo». “

“Essere illuminati, essere ridestati, essere vegli, vuol dire anche questo - conclude Condoleeza.”

.....Con questi gravi pensieri andarono a letto, ma non avevano voglia di fare sesso: si limitarono tenersi per mano come due bambini felici.

90°. L'imprinting.

L'indomani Condoleeza ricevette una telefonata dalla amica dottoressa Anne Pontremoli la quale entrò subito in argomento.

“Tu sai - chiese Anne, cosa è l'imprinting?”

“Ne ho sentito parlare, rispose Condoleeza, ma spiegamelo.”

“È famosa l'esperienza dell'etologo Konrad Lorenz, continuò Anne. Egli assistette alla schiusa delle uova di papera e... .. Negli ospedali, però e nei collegi, i bambini ospedalizzati cambiano ad ogni turno la persona che li accudisce e ciò provoca infelicità, senso di abbandono nel bambino, Dunque cerca di avere in affidamento la bimba il più presto possibile, perché ogni giorno è prezioso. Una adozione tardiva non rimedia al danno psicologico di un ritardo.”

“Grazie, disse Condoleeza. A giorni mi sposo e ti prego di farmi da testimone.”

“Volentieri, rispose la Dottoressa” .

Quando Roland per pranzo ritornò a casa la promessa moglie disse: *“stasera dobbiamo andare dal Notaio a Parigi: c'è una sorpresa per te. Non mi domandare altro, non ti posso dire niente”*.

Roland tacque mangiò e disse: *“ per le 14 devo visitare una stalla; a che ora dobbiamo partire? ”*

“Penso che alle quattro vada bene, comunque vengo anche io con te e partiamo direttamente appena hai finito la tua visita. ”

“Perfetto, - rispose Roland.”

91°. La donazione.

Quando il Notaio lesse l'atto di donazione, Roland rimase interdetto. Il primo suo pensiero fu di fuga; aveva paura delle tasse, della responsabilità di amministrare beni così ingenti e rimase senza parola. Poi rivolto alla moglie le disse: *“sai che non me ne intendo di amministrazione, di tasse, di denuncia dei redditi...grazie del pensiero ...ma mi metti in imbarazzo... ”*

“Non ti preoccupare, disse Condoleeza a Roland, son qui io per aiutarti e del resto abbiamo il ragioniere che sbriga le pratiche necessarie ...” e sotto il tavolo lo toccò con il ginocchio guardandolo negli occhi.

Lo sguardo di Condoleeza era luminoso, limpido, accattivante, sincero. Roland fece fatica a reprimere il suo orgoglio e la sua paura di essere schiacciato dalla strapotenza economica della futura moglie; ...[.....].....

Il Notaio disse: *“Signor Conte, la sua firma, e porse l'atto a Roland...[.....]...”*

«**MARIA BNETHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

.....100°. Banche e carne umana: gli aghi della barcollante bilancia.

Due giorni dopo Roland, vedendo la moglie pensierosa e quasi agitata, le disse: *“Che problema hai? Cosa ti preoccupa?”*

“Non sapevo come dirtelo. Non so che fare, - rispose la moglie. Devo lasciare il posto di insegnante in America per dedicarmi completamente alla bimba?”

Oppure dovrei tenere il mio lavoro e viaggiare e allontanarmi ogni tanto per un ciclo di lezioni concentrate in due o tre settimane? Tu cosa ne pensi?”

“Non ti ci vedo casalinga a tempo pieno, 365 giorni l'anno, rispose Roland lentamente. Potresti perdere anche il controllo dei tuoi affari e delle tue industrie farmaceutiche, cui tieni tanto.

La bimba non solo ha bisogno di contatto fisico, ma soprattutto ha bisogno del tuo contatto spirituale; probabilmente lei da adulta ti prenderà a modello.

... ..[... ..]... ..

.....Arrivata a Parigi troppo presto, si fermò in un bar nei pressi dell'Ambasciata e fece colazione.

Alle nove in punto furono aperti i grandi cancelli dell'Ambasciata e cominciò un via vai di macchine; per lo più personale in entrata che prendeva servizio. Gli Uffici venivano aperti al pubblico un'ora dopo.....

Condoleeza - entrata nella enorme villa,Si intrattenne con il Vice ambasciatore (uno dei tanti Vice) ed ottenne il permesso di usare la tele-scrittore.

Internet non veniva usato dal Corpo diplomatico e dai Militari perché nonostante le *password* e gli altri accorgimenti, esso era un mezzo di comunicazione completamente *“bucato”* cioè infiltrato dai Servizi Segreti di qualsiasi Paese che avesse tanti soldi da costruire un impianto tipo Echelon.

Si diceva in certi ambienti, che c'erano persone capaci persino di leggere il contenuto di un computer anche se era spento,

.....«*Chiedo appuntamento al quartier generale di Washington per motivi personali e di servizio. Prego fissare giorno ora e stanza dell'appuntamento. Prenderò la risposta qui tra tre giorni. SA114 - MBCS* »

Il messaggio non fu mandato *“sic et simpliciter”* in chiaro, ma fu trasmesso in codice ed era una serie inestricabile di numeri.

.....[.....]..... pag. 126, 127.....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

113° Il cielo e la terra trattano i diecimila esseri come cani di paglia.

In una delle sue famose feste popolari il popolo cinese portava in processione dei lussuosi simulacri di animali costruiti con la paglia; ma finita la festa tutto il risultato di un lungo accurato lavoro di preparazione veniva dato alle fiamme e disperso in polvere.

Nella prefazione del libro di Sun Tzu, «*L'ARTE DELLA GUERRA*» si legge anche:

4°) «*Il cielo e la terra trattano i diecimila esseri (dunque anche gli esseri umani), come cani di paglia*», dunque la natura non si perita (come dice anche

Jean Piaget) di avere riguardo per i bisogni e per desideri umani. Piaget dice la stessa cosa dicendo che «la natura non obbedisce a leggi morali ma solo a leggi fisiche» (la natura non è solidale con le specie viventi).

Questo implicava che le Religioni teiste - come dice Luigi De Marchi nel libro «**LO SHOCK PRIMARIO**») in quanto credevano (e credono o fanno finta di credere)

L'uomo non è protetto da(la natura) non ha riguardo per i bisogni degli esseri viventi, né per i bisogni dell'uomo.

Le speranze dei bambini sono deluse (i bambini pensano che da qualcuno il sole sia stato messo lì per scaldarli) .

.....L'uomo si deve proteggere da solo dalle guerre e dalla miseria, con la saggezza neo malthusiana.

.....L'elemento da introdurre per giudicare la guerra e la sua funzione, era stato introdotto

114°. Il neo - malthusianesimo.

Comunque il non tener conto del discorso malthusiano di Han Fei Tzu, era il tallone di Achille del pensiero moderno Occidentale (sia quello scientifico che quello religioso)

“*Se in un mosaico si mette un tassello male*, disse Condoleeza discutendo con Roland, i successivi tasselli ne risentiranno.....[.....]......”

*

Dal capitolo 115 al capitolo 163 (da pag. 128 a pag. a pag. 198) c'è un saggio di Condoleeza che riguarda le questioni legate alla procreazione, intitolato «**PROCREAZIONE :A CHI COMPETE QUESTO DIRITTO ?**»

Dal capitolo 168 al capitolo 178 (da pag. 205 a pagina 217) c'è un secondo saggio di Condoleeza intitolato:«**LA POLITICA ESTERA USA DALLE ORIGINI AL 22° SECOLO, SECONDO IL PUNTO DI VISTA NEO MALTHUSIANO**»

*

123°. Tra i genitori e il concepituoro, chi è l'essere più debole?

.....Questo «*momento*» cioè **il procreare è un atto importantissimo che, tra l'altro, determina la struttura dell'economia, della politica, la forma dello Stato, i comportamenti e le ideologie delle classi subalterne e delle classi dominanti.**

.....Potenti organizzazioni: il CAPITALE, lo SNA, la CHIESA confessionale condizionano i genitori e li sottomettono alla ferrea legge del MERCATO, li sottomettono alla GUERRA, e al MITO riverenziale verso l'Autorità.

Dunque abbiamo un CONCEPITUORO quattro volte debole, che altrettanto debole resta nella sua infanzia:...[.....]......

.....Abbiamo dunque un concepituoro prima e un neonato poi, quattro volte debole e su questo voglio richiamare, ancora una volta, l'attenzione dell'attento lettore, della gentile lettrice.

Quando qualcuno mi dice che «*la libertà del genitore di procreare è sovrana, intangibile, assoluta*», in realtà (consciamente o inconsciamente) prende le difese.....

A questo punto io gli ricordo la debolezza del concepituoro e dico che un futuro Governo mondiale neo malthusiano prenderebbe le difese del più debole[.....].... 158, 159

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

.....133° Perché le invasioni sono procedute dalla gelida Siberia e dal deserto del Gobi verso ovest e verso sud e non viceversa?

....., bisogna considerare che la fame (dunque la scarsità di cibi) si fa sentire prima nelle zone in cui la funzione clorofilliana è meno efficiente e queste sono le zone desertiche e le zone estremamente fredde.

Dunque niente di strano che le invasioni Kurgan (Marija Gimbutas) ed Ariane (André Van Lysebeth) siano partite dal Deserto del Gobi, dal nord Siberia, dalla Mongolia, dal Kazakistan, verso Si potrebbe fare una altra domanda: se cioè le Società matrilineari (di cui parla Marija Gimbutas) - prospere in Europa verso il 5° millennio (a. C.) e anche prima, non fossero state gradualmente invase dai Popoli Kurgan ed Ariani, esse sarebbero alla fine diventate Società patriarcali dedite alla guerra?

La risposta a questa domanda non è indifferente ed avrebbe influenza anche sul femminismo, sulla sua teoria e sulla sua prassi.

Cerchiamo di ragionare senza pregiudizi,

Le società matrilineari avevano un culto particolare per la «*Dea*» quale origine e fonte di vita.....

.....Se non ci fossero state le invasioni di Popoli pastori affamati (Kurgan e Ariani)avrebbero raggiunto quella che Robert Carneiro chiama la «CIRCOSCRIZIONE SOCIALE» cioè sarebbero entrate in competizione alimentare con le Tribù e i Popoli confinanti e da ciò sarebbe nata la guerra e con essa la Società patriarcale, la divisione della Società in classi.....?

Se quanto sopra ho appena detto è vero e se lo si accetta per tale, allora anche il femminismo.....[.....].....

Gran parte degli sforzi del femminismo risulterebbero lodevoli ma fatti in una direzione sbagliata (comunque non incisiva) poiché.....

.....Indagando ulteriormente sulla questione della aggressività (guerra e rapina) che da Oriente procede verso Occidente, troviamo da Cristoforo Colombo in poi (già armato di cannoni) i Popoli europei intenti a invadere a mano armata e a saccheggiare il resto del mondo, dando inizio nel 16° secolo a quel colonialismo (oggi neocolonialismo) che secondo alcuni perdura ancora, la cui punta di diamante è la tecnologia bellica statunitense[.....].... pag. 166.....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

139°. Il primato dell'Etica sulla demografia prima, e poi sulla economia e sulla politica.

Il principio etico su cui si dovrebbe basare la pianificazione familiare, cioè la riduzione delle nascite) dovrebbe essere:

- 1°) «L'amore per il prossimo» e
- 2°) «l'amore per le future generazioni».

Nicolai Hartmann nel suo libro «ETHICA » dell'Editore Guida, Napoli, spiega bene cosa è da intendere con questi concetti.

.....Ma lo SNA non ha alcuna teoria filosofica ed etica, che preveda, giustifichi, propagandi il neo malthusianesimo.

Al contrario lo SNA esalta al massimo la procreazione per avere più soldati da mandare in guerra....[....]..... pag. 168, 169.

Oggi la SOVRApopolazione mette in difficoltà tutti i Governi del mondo e tutte le Polizie del mondo e rende impossibile sostenere il WELFARE visto che le ricchezze del pianeta sono limitate.

141°. L'ondata di Paesi (Africani e non) che hanno raggiunto l'indipendenza dopo la 2° guerra mondiale.

Come ho scritto in altri file:

1°) dopo la seconda g. m. negli anni 60 molti Stati, specialmente in Africa, molti Paesi si sono liberati dal colonialismo con il crollo degli Imperi (francese, inglese, spagnolo, portoghese, belga, tedesco, giapponese, olandese, italiano ecc.).

I nuovi Stati (in parte aiutati anche dall'URSS) si sono orientati verso forme di nazionalismo e di semi - socialismo assistenziale ed hanno speso le loro risorse per educare i bambini, per far funzionare ospedali e l'assistenza pubblica ai poveri, facendo sì che il tasso di mortalità diminuisse; nello stesso tempo è rimasto invariato il tasso di natalità (e quest'ultimo è stato uno sbaglio).

Infatti dopo 20/30 anni questi Stati si sono trovati a fronteggiare rivolte di milioni di giovani disoccupati in cerca di un lavoro che non c'era e che ancora oggi NON C'È.

2°) Come anche dice Luigi De Marchi, questi Stati non sono riusciti ad operare un decollo economico perché ...[.....]....

Invece si sono zavorrati di un peso demografico eccessivo che ha fatto affondare la barca dello Stato (diventato talvolta uno «STATO FALLITO »)[.....].....pag. 177, 178

.....147°. La ingarbugliata questione della moneta di Stato e della moneta privata.

“Come mai - esordì Ronald, c'è questa situazione: lo Stato non stampa moneta ma i Banchieri privati sì. Loro la stampano, ne dispongono e la prestano allo Stato e naturalmente esigono un interesse e dunque lo Stato è in partenza in ginocchio, dunque è già in debito prima ancora di dire «a »,... ..?”

“Io - rispose Condoleeza - sono in imbarazzo; Rammento (ricordi abbastanza vaghi) che a cavallo del 15°, 16° secolo la Famiglia fiorentina dei Medici - che gestiva fiorenti commerci, imprestava soldi anche al Re di Francia.

I ricchi Commercianti (divenendo anche Banchieri) delle città Anseatiche (Brema, Amburgo, Lubeca ecc) anche loro imprestavano soldi ai Re... .. . In conclusione - almeno in Europa, (non so come andarono le cose in Cina, in India o in altri Imperi della Storia) nacquero prima i Banchieri (le Banche) e poi i Principati e più tardi gli Stati Nazionali.”

.....“Dunque dici tu, disse Roland, i Principati e gli Stati si sono inseriti tardivamente in una realtà già consolidata in cui esistevano ricchissime famiglie di banchieri... .. .

I Banchieri - mediante il loro denaro, erano in grado di dire ai Re (durante le Monarchie) e ai Governi (durante le Repubbliche) cosa dovevano fare, e dunque persino a chi dovevano dichiarare guerra... .. .

“Penso che sia stato così - disse Condoleeza. Il Governante era - per così dire, imprigionato in una morsa:... .. .”

.....“[.....].....pag. 187, 188

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

.....153°. Quale è la vera rivoluzione?

“Visto che siamo in vena di approfondire argomenti abbastanza complicati, - disse Roland, quale è - secondo te, la vera rivoluzione?”

“La vera rivoluzione - rispose Condoleeza mettendosi a sedere sul divano prendendo la mano di Roland ed attirandolo a sé con i suoi baci, non è la rivoluzione ma la pace”.

“Allora, - disse Roland - Comunismo, Marxismo, Fascismo, Nazismo, Spartaco, Silla e Mario, Antonio e Ottaviano, Robespierre, Napoleone, Stalin, Peron ... ecc. ecc. cosa sono, chi sono?”

“Non perdiamoci nelle biografie e nei particolari, - rispose Condoleeza e spinse sul suo grembo il viso di Roland per potergli scompigliare i capelli ed accarezzare il volto. Ho detto che la vera rivoluzione è la pace. Aggiungi lo Stato di Diritto, il Welfare, la pensione di vecchiaia dopo 40 anni di lavoro. Aggiungi una settimana corta di lavoro che è il presupposto per rinunciare allo spreco ...[... .. .]... .. .”

“In altre parole, i fabbricanti di armi, - disse Roland, forniscono entrambi i combattenti al qua e la di là di una frontiera calda. È questo che succede?

Ma non potreste voi fabbricanti di armi, propose Roland, e Banche mondiali che reggono «il gioco» della guerra, mettervi d'accordo e fabbricare - che so io? - pentole invece che cannoni? “

154°. Una «ARMATA BRANCALEONE»

“Lo impediscono molte ragioni - disse Condoleeza. Vedi io ho una pentola ancora di mia bisnonna, e essa potrebbe durare altri secoli. Invece le armi, in un attimo vengono distrutte e se anche non vengono adoperate, dopo 20 - 30

anni sono superate da altre armi più efficienti e bisogna buttarle via e comprarne altre. Inoltre i Capitalisti[.....]......pag. 191, 192,

.....158°. La paura.

Rispetto al pericolo di guerre atomiche, di collasso ecologico e al conseguente pericolo di estinzione della specie umana, che ruolo gioca la paura?

.....La paura gioca un ruolo positivo per la sopravvivenza sia del singolo individuo sia per la sopravvivenza della intera specie umana.

Esempi. Se io ho paura di attraversare la strada, passerò sulle strisce pedonali e starò con gli occhi aperti nel farlo.

Se io ho paura di essere bocciato e poi di non trovare lavoro, mi preparerò molto per sostenere gli esami e studierò diligentemente.

Se io ha paura di un temporale..... Se ho paura della disoccupazione, della fame, della guerra non procreerò molti figli, ecc.

159° . Quali elementi danneggiano la specie umana perché l'inducono a non avere paura?

.....Credo che gli elementi che attenuano la paura e perciò sono dannosi per l'individuo e per la specie umana siano tre .

1°) la fede nella «Provvidenza divina»,

2°) È dannosa la fede nella Scienza, cioè la fede in una pretesa onnipotenza delle Scienze e delle Tecnologie.

3°) È dannosa anche la fede nella natura cioè il credere che la natura sia benigna ed abbia un occhio di riguardo per la specie umana. (anche qui cfr. Jean Piaget).

.....[.....]......Pag. 201.....

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»

.....Un giorno Maria Condoleeza Bentham Steinfeld fu convocata dal Generale W*, il Capo del Pentagono, quello che comandava anche al Presidente degli Stati Uniti.....pag. 202, 204

..... A questo punto Condoleeza si morse le labbra: *“aveva detto troppo ad una persona che era chiusa nel suo guscio dogmatico: ella aveva combinato un pasticcio”*.

Il generale tacque e forse stava pensando a come eliminare Condoleeza.

“Generale, disse la donna, il pericolo potrebbe venire più da noi stessi, dal nostro interno che dall'esterno. La nostra forza militare è enorme ed insuperata. Noi siamo in una botte di ferro inattaccabile. Non abbiamo nemici esterni paragonabili a noi, però il pericolo (se c'è) potrebbe venire da nostre eventuali scelte sbagliate. Quasi ognuno di noi ha qualche lieve o acuta tendenza al suicidio; ciò potrebbe succedere anche ad uno Stato e dunque anche all'America.”

Il generale soffriva perché non capiva. Il pensiero della donna gli sembrava contorto e inafferrabile. Condoleeza lo metteva in soggezione. Sembrava più intelligente di lui. Questo lo innervosiva e gli faceva perdere la calma. In fon-

do lui faceva la figura di un dogmatico sergente di fronte alla astuzia del Comandante in capo. Il Generale si sentì meschino, ed irritato al massimo. “

Il Generale disse: “ *non capisco ! Probabilmente Lei disapprova che la ricerca scientifica militare non obbedisca ad alcuna legge morale. Lei ci rimprovera che noi studiamo come modificare la Corrente del Golfo (o quella di Humboldt) per danneggiare l'Europa o come suscitare un terremoto in Cina con una esplosione nucleare in punto X dell'Oceano Pacifico?*

Oppure ci rimprovera l'irrorazione dei cieli con sostanze metalliche che provocano tumori, bronchiolite costrittiva, Alzheimer, leucemie e che avvelenano le piante,

“No - disse Condoleeza. *Tutte queste cose fanno parte dei doveri del militare verso il suo Stato Nazionale Armato. Tutte queste cose le facciamo non solo noi, ma le fanno tutti gli eserciti (chi più chi meno, in base ai soldi che ricevono dal loro Stato).*

Tuttavia tutte queste cose portano al suicidio dell'America e di ogni altra Nazione che ne segua l'esempio, e alla estinzione della intera specie umana.

Noi non stiamo uccidendo il nemico; noi stiamo uccidendo i nostri stessi soldati, i nostri stessi figli e nipoti, stiamo uccidendo i nostri stessi Generali, ed anche il vertice economico, bancario, politico che affianca e finanzia le nostre ricerche militari. È il cancro che si comporta così. Si sviluppa forsennatamente fino ad uccidere l'organismo che lo ospita e con ciò si suicida egli stesso.

... ..Noi abbiamo bisogno di cedere le nostre armi e quelle di tutti gli altri Stati, ad un unico Governo mondiale; ma non si vede come convincere tanti Stati a consegnare la pistola.[... ..]... ..

.....“Capisco - disse il generale, fingendo calma.”

Condoleeza si morse ancora una volta il labbro e pensò di aver firmato la sua condanna a morte. Analizzò se avesse potuto anticipare il generale uccidendolo, ma non riuscì a capire come colpirlo. Capì però che il generale le avrebbe dato tempo sufficiente a metter in salvo le sue carte anzi non c'era neanche bisogno di questo, perché «le sue carte» erano già in salvo. Della sua vita - ormai! - le importava meno.

“*Generale* - disse Condoleeza forse per prendere tempo o nel tentativo di salvarsi e far sbollire l'ira del Generale, *quel libro... ..*”

“*Capisco* - disse il generale distrattamente.”

Ormai la sua mente era lontana. Forse stava studiando come ucciderla e Condoleeza voleva che lui perdesse tempo. Il generale tolse gli occhiali scuri: i suoi occhi erano di brace.

“*Che stupida* - disse fra sé Condoleeza: *ho parlato con un sergente credendo che fosse un Generale.*”

In quel momento arrivò la avvenente attendente (la ragazza di prima). Stavolta era vestita in borghese e non aveva ritegno nello sculettare sotto gli occhi avidi del Generale. Ella si fece cadere per terra un cucchiaino e mostrò - nel raccogliarlo, delle cosce perfette e tornite fino in fondo. Tornite fino alle mutandine rosse.

Ella lanciò a Condoleeza uno sguardo di sfida, pieno di odio.

Che significato aveva il suo atto scomposto? Il messaggio sfacciato esplicito ma criptato lanciato contro Condoleeza era:.....[.....].

“Erano questi, pensò Condoleeza accomiatandosi, - costui e costei, i burattinai che tenevano le fila e i fili del Pentagono e attraverso quei fili muovevano tutti i burattini del carrozzone e del teatrino delle marionette di questo instabile pianeta”.[.....].pag. 205, 206, 212, 214, 215, 216, 217

169°. Il punto di partenza.

(...pag. 205)....Il mio punto di partenza (aveva scritto Condoleeza) è proprio Giorgio Washington, che in linea con «*IL PRINCIPE*» di Machiavelli, compe-
rava sulla carta da Re Giorgio di Inghilterra, (senza neanche andare sul posto) enormi estensioni di territorio e le divideva in piccoli lotti e li rivendeva ai coloni (a chiunque era disposto ad avventurarsi nel vuoto, cioè nel WEST), dando all'avventuriero una carta topografica sommaria ed un attestato di proprietà senza preoccupazione o riguardo per chi già da secoli occupava e abitava quei territori. Non ci vuole molto per capire che tale «*Carta di proprietà*» era di fatto una licenza di uccidere i Pellirosse, con la protezione della “*LEGGE*” (!) dei nascenti o appena nati Stati Uniti d'America.

Dunque gli Stati Uniti d'America nascono e prosperano con una enorme incomprendimento per i Diritti degli Altri (A maiuscolo) e perfettamente iniziano - con Giorgio Washington - ad indossare la maschera della Democrazia, per poter meglio uccidere gli indesiderati ed ingombranti “*Altri*”.

«Come ancora oggi, così per i Cristiani di allora era ben accetta la menzogna per la maggior gloria di Dio, o quantomeno per il proprio vantaggio di fronte ai diversamente credenti: «I trattati di pace venivano firmati già col proposito di violarli».

Talché il Consiglio di Stato della Virginia dichiarava che se gli Indiani “*sono tranquillizzati dopo la stipula del trattato, noi abbiamo non soltanto il vantaggio di prenderli di sorpresa, ma anche di mietere il loro mais*”». («when the Indians grow secure upon the Treatie, we shall have the better Advantage both the surprise them, and cutt downe their Corne») (SH 106; Stannard, “*American Holocaust*”, Oxford University press, 1992) da:.....

(pag. 206).

Per i Coloni europei del continente Americano del Seicento, Settecento, Ottocento ecc, ci può essere una attenuante? Credo di sì perchè nel Nord America si ripete la lotta tra agricoltori e pastori che è avvenuta in tutti i Paesi e in tutti i continenti del mondo. Il contadino ha bisogno di difendere le sue coltivazioni dalle mandrie dei pastori e ancora più dalle mandrie selvagge di bufali che scorazzavano libere nel territorio e costituivano la base della alimentazione delle tribù Pellirosse di cacciatori e raccoglitori di frutti spontanei. Tuttavia il Governo americano avrebbe potuto assegnare alle tribù Pellirosse riserve in territori fertili, (tali da invogliare alla agricoltura e all'allevamento bovino) anziché in territori montani aridi e improduttivi.

.....(pag. 214).... Il pericolo di estinzione della specie lascia all'uomo la possibilità di tentare di salvare il salvabile: tentare di creare un Governo mon-

diale neo malthusiano che gestisca un unico sistema di sicurezza militare. Dice Seneca : «*le cose che non osiamo non ci riescono; non ci riescono perché noi non osiamo*». Con criteri morali, con un concorso di poesia, l'Impero cinese sceglieva i suoi migliori figli cui affidare incarichi di Governo.

Giorgio Washington (al contrario di Confucio) intendeva favorire gli americani (Yankee) a spese dei Pellirosse che considerava estranei, esso è ancora uno Stato Nazionale Armato (SNA) per la peculiarità del suo pensiero politico nazionalista e dunque è un Impero primitivo ben lontano dalla idea confuciana di un Governo Universale equidistante da ogni Popolo e benevolo verso ogni Popolo.[.....].....

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

Ecco cosa scrivono due strateghi cinesi (pag. 215)

.....« [I militari americani] *si sono ritirati dalle guerre omni - dimensionali ancora esistenti, che non prevedono combattimento o da altre concezioni. Hanno ristretto il loro margine di intervento a tal punto da essersi ridotti ad un ruolo di vedetta appollaiati su di un albero carico di vari tipi di armi sofisticate appese ai rami come frutti, in attesa di un coniglio idiota e confuso che arrivi e ci sbatta contro. Ma dopo che Saddam è finito KO ai piedi di quell'albero, chi mai è disposto a divenire il coniglio numero due?*

Considerata la mentalità dello "stare in guardia nella oscurità ad armi in pugno", i soldati americani hanno perso il loro antagonista storico;... .. (Qiao Liang, Wang Xiangsui «**GUERRE SENZA LIMITI. L'arte della guerra asimmetrica tra terrorismo e globalizzazione**» Libreria Editrice Goriziana, (LEG), Gorizia, 2001)».

Condoleeza pensava che gli Stati uniti si *si fossero ritirati dalla «guerra contro la povertà»*, ma «*non si fossero ritirati dalle guerre omnidimensionali*» ma anzi pensava che essi finalizzassero ogni scienza,, in una paranoia classica di tipo spartano (ossessivamente i Generali spartani pensavano a come distruggere Atene pur durante l'invasione persiana; così ossessivamente i Romani pensavano a come.....).

.....Condoleeza non sapeva se i colonnelli Qiao Liang e Wang Xiangsui, avessero ben presente che «*giocando con i sistemi di arma*», l'America (come anche la Cina e qualsiasi altro grande Stato) avrebbe potuto suicidarsi, cioè uccidere....., i suoi stessi Generali, i suoi stessi Ceo e manager di Banca, cioè il suo stesso «*vertice*»: vertice economico, vertice militare e vertice politico.

.....Sostanzialmente Condoleeza pensava che ci fosse del marcio nel pensiero strategico filosofico statunitense,.....

A lei - a Condoleeza lo rivelava anche Sun Tzu ne: «**L'ARTE DELLA GUERRA**»..... Il compito del generale - dunque delle Forze Armate, era quello di garantire la pace(pag. 216)

Ma questo messaggio non fu assimilato da Giorgio Washington e dai «Padri Fondatori» dello Stato statunitense, che fecero di tutto per indurre e costringere i locali (i Pellirosse) alla guerra provocandoli continuamente (non osservando per esempio i trattati firmati dal Presidente degli Stati uniti o da chi per

lui) ed in ogni modo costringendoli a combattere poiché Giorgio WashingtonPerciò fu quella una strage consumata (ripeto) intenzionalmente (.....e continua oggi ad ostacolare (ripeto: **ad ostacolare**) la formazione di un Governo mondiale neo malthusiano che gestisca un unico sistema di sicurezza militare mondiale, dunque una soluzione ecologica e conveniente che risolva il contenzioso tra i Popoli che - nella realtà, aspirano ad una sola cosa: alla pace.

La strategia statunitense ed Occidentale (inglese, hitleriana ecc.) è inquinata dallo Zoroastrismo (come dice Luigi De Marchi) da cui deriva il.....

«Su ogni isola su cui mette piede Colombo traccia una croce sul terreno e «dà lettura della rituale dichiarazione ufficiale» (il cosiddetto Requerimiento) al fine di prender possesso del territorio da parte della Spagna, nel nome dei suoi Cattolici Signori. Contro di che «nessuno aveva da obiettare». Qualora gli Indios negassero il loro assenso (soprattutto perché non comprendevano semplicemente una parola di spagnolo), il Requerimiento recitava così:

“Con ciò garantisco e giuro che, con l’aiuto di Dio e con la nostra forza, penetreremo nella vostra terra e condurremo guerra contro di voi (...) per sottomettervi al giogo e al potere della Santa Chiesa (...) infliggendovi ogni danno possibile e di cui siamo capaci, come si conviene a vassalli ostinati e ribelli che non riconoscono il loro Signore e non vogliono ubbidire, bensì a lui contrapporsi” (SH 66)

Di analogo tenore erano le parole di John Winthrop, primo governatore della Bay Colony del Massachusset: «justifieinge the undertakeres of the intended Plantation in New England [...] to carry the Gospell into those parts of the world [...] and to raise a Bulworke against the kingdome of the Ante - Christ» (SH 235) [«giustificando l’impresa della costituenda fondazione della Nuova Inghilterra, di portare il vangelo in queste parti del mondo, e di edificare un bastione contro il regno dell’Anticristo»].

Intanto, prima ancora che si venisse alle armi, due terzi della popolazione indigena cadeva vittima del vaiolo importato dagli Europei. Il che era interpretato dai Cristiani, manco a dirlo, come «un segno prodigioso dell’incommensurabile bontà e provvidenza di Dio»!.

Così, ad esempio, scriveva nel 1634 il governatore del Massachussets: “Quanto agli indigeni, sono morti quasi tutti contagiati dal vaiolo, e per tal modo il SIGNORE ha confermato il nostro diritto ai nostri possedimenti” (SH 109, 238).» D. Standard «American Holocaust» Oxford Univ. Press,..... (pag. 217)

Il capitalismo (erede del pensiero infantile narcisista e del pensiero..... Errore enorme: in realtà il mondo fisico (la natura) non si cura degli esseri viventi né dunque degli esseri umani (come Jean Piaget ci ha ben spiegato), e come il Taoismo, Sun Tzu ed Han Fei Tzu avevano ben capito in quanto nella loro saggezza scrissero che: *«il cielo e la terra considerano gli esseri umani come cani di paglia»* .

Gli uomini - guidati da una politica infantile, narcisista aggressiva Costruiscono le strade e le loro case sulle pendici dei vulcani, sul letto dei torren-

ti, sulle rive degli oceani, per poi scoprire all'improvviso che la natura scatenata si riprende i suoi spazi .

Veramente con la bomba atomica gli uomini dominano la natura? Oppure è il contrario? Oppure essi maneggiano l'atomo, (stuzzicano una forza della natura) per accelerare la propria fine? (pag. 217).....[.....]....Pag. 223, 224, 22

*

«**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**»

..... Nasceva in Viviana (e forse è difficile spiegarselo) sia un senso di tenerezza verso la madre adottiva (lei infatti sapeva di essere stata adottata), sia il bisogno e il desiderio di emularla e di prenderla a modello per la sua grinta e per la sua forte volontà di fare, e di realizzare imprese importanti.

.....Con Roland, il padre adottivo, era tutta un'altra cosa.

Il padre non finiva mai di prendere sulle ginocchia la bimba, di..... Roland era per Viviana, «*sia padre che madre*» mentre invece per Viviana Condoleeza era più un miraggio, era un modello comportamentale, uno stimolo ad impegnarsi. E Viviana nel silenzio di quella casa signorile di campagna - volutamente priva di TV, imparò a considerare i libri di greco, di latino, di storia, di filosofia, di letteratura francese, inglese, americana, i suoi «*giocattoli*» preferiti.

Era così piena di ammirazione per la madre adottiva, che non contenta di leggere i libri scolastici, di nascosto lesse molti dei libri di strategia della madre. Viviana li sottraeva non vista e poi - dopo averli divorati nel corso della notte, li riponeva al loro posto nella biblioteca materna.[...].

.....A sedici anni Viviana si era fatta una bella e slanciata ragazza dal taglio serio ed intellettuale; Condoleeza invece era visibilmente invecchiata anche se manteneva intatto il suo vigore intellettuale.[.....].

..... L'anno scolastico in corso finiva a giugno e i Superiori le proposero di andare in pensione a giugno. Condoleeza accettò immediatamente.

Le lezioni finirono negli ultimi giorni di giugno e Condoleeza volò subito da Washington a Parigi. Intanto le Colleghe al Pentagono pensarono di prepararle una gran festa di pensionamento in coincidenza della maggiore festività americana: il giorno del ringraziamento - il 3 luglio, in cui la tradizione vuole che si mangi il tacchino.[.....].

..... Roland, Condoleeza e Viviana si separarono (all'aeroporto) alle otto del mattino.

Alle 14 ora di Parigi, si catapultò in casa la Signora Elisa gridando:

“ *Accendete la TV, accendete la TV e poi svenne*”.[.....].

LA TARTARUGA E LA LEPRE

Favole dopo Esopo

Verso il 1985 (ai tempi di Reagan e della Thatcher) nei Paesi del Welfare, (Europa occidentale, USA, Giappone, Canada, Australia e pochi altri) **la Tartaruga (grandissima e ricchissima Capitalista)** si mise in testa di sfidare la Lepre cinese e del Terzo Mondo in quanto essa Lepre perdeva il pelo, era affamata e mingherlina e sembrava sul punto di morire.

La Tartaruga (bella grassa e piena di forza) pensava: **“costei (la Lepre) ha una industria fatiscente, io invece ho una industria florida e in men che non si dica riuscirò a sfiancare la Lepre cinese che morirà di stenti e finalmente io potrò dominare tutto il mondo.”**

Allora disse la grassa e florida Tartaruga capitalista alla Lepre spelacchiata e rognosa: **“facciamo il WTO, (il mercato mondiale) e vediamo chi arriva prima!”**

La Lepre (semicomunista) che sembrava in fin di vita, (invece di trovare una scusa e di ritirarsi chiedendo pietà alla ricca e potente Tartaruga capitalista), accettò la sfida.

“Cari bambini, disse la Maestra, ora vi chiederete come andò a finire, e quanto tempo ci mise la Lepre cinese affamata e tistica a morire.”

“Sì, Maestra diccelo, - rispose la classe all’unisono.”

“Ora dovete sapere - continuò la Maestra, che la Lepre cinese se costruiva una bicicletta, pagando la manodopera pochissimo (perché la gente faceva la fame e si accontentava di poco), la vendeva sul mercato mondiale (WTO) a 100 dollari.

Invece la ricca Tartaruga capitalista se produceva la stessa bicicletta non la poteva vendere a meno due duemila dollari perché la manodopera nei Paesi del WELFARE alla industria costava 20 volte di più, perché nel ricco Capitalismo c’era il WELFARE e gli operai guadagnavano benino e non erano morti di fame come in Cina o nel TERZO MONDO. ”

“Io lo so - disse Pierino, come andò a finire:”

“ la Lepre spelacchiata, tistica, rognosa, si rimise in salute, guarì, superò il ricco Capitalismo americano e lo mise in ginocchio e quelle popolazioni che prima se la passavano benino con il WELFARE, divennero poi a poco a poco sempre più povere... e rimpiansero i tempi andati....”

“Sì più o meno è così - rispose pazientemente la Maestra, però bisogna dire che quando la tartaruga capitalista si accorse dell’errore che aveva fatto, la testa della tartaruga cercò di correre ai ripari”

“Cosa fece? - domandò Pierino.”

“Ascolta - rispose la paziente Maestra: la parte più ricca del Capitalismo, la Testa cioè, andò in Cina a produrre le sue merci perché colà la manodopera costava poco....”

“E la tartaruga, - disse l’impaziente Pierino, si rimise in salute....?.....”

MEA CULPA

Marx e Malthus sono conciliabili?

Saggio di
Elio Collepardo Coccia



Arduino Sacco Editore

“Neanche per sogno - rispose la Maestra;... ..successe che la Multinazionale americana ed europea (cioè la Testa) divenne ricchissima ed enorme, mentre tutto il corpo della Tartaruga - essendo denutrito, si intisichiva, e si ammalò.... Inoltre una testa così enorme, non poteva più rifugiarsi nel carapace in caso di pericolo, così il primo lupo che passò non fece nessuna fatica: infatti con un boccone staccò la testa della Tartaruga e se la mangiò.” (FINE)

*

Nel 2014 sempre per Arduino Sacco Editore - i cui libri si possono acquistare tramite internet, esce il saggio:

«*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?* »

Per ragioni di spazio limiterò le citazioni di questo saggio, riporterò intanto la quarta pagina di copertina, la presentazione, l'indice.

QUARTA PAGINA DI COPERTINA del saggio «*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*» di Elio Collepardo Coccia.

Questo piccolo saggio o pamphlet è un libello neo malthusiano, che non è in sintonia con le Destre, con il Centro, con le Sinistre, con il Socialismo e con Marx, però si propone di ottenere democrazia e benessere generalizzati, che - come credo - è quanto si proponevano di ottenere i Movimenti progressisti. Questo piccolo lavoro si proporrebbe (se fosse possibile raggiungerle) di indicare alle masse povere mondiali la via per vincere la povertà. Purtroppo le masse mondiali povere, non leggono e non sono facilmente raggiungibili dal messaggio neo malthusiano e qui occorrerebbe l'improbabile intervento di persone di buona volontà.

Il pericolo di una guerra atomica (e di altro tipo) ha spuntato le armi, tutte le critiche (talvolta persino le calunnie) che le Confessioni religiose massimaliste integraliste, i Partiti di Centro, i Partiti di Destra e i Partiti di Sinistra, hanno lanciato contro Malthus. Sul campo di battaglia restano le ceneri delle loro idee antimalthusiane; alcuni tizzoni però ardono ancora.

Dire: «*nonostante il «catastrofismo» di Malthus, oggi la popolazione è aumentata e i cibi anche sono aumentati*» vuol dire esser indifferenti ai milioni (o miliardi?) di morti in guerra, dei morti per fame e non avere rispetto e considerazione alcuna per tante vittime della ostinazione contro Malthus. Infatti - secondo alcune statistiche, oggi ogni giorno 40 mila persone muoiono di fame, cioè ogni due giorni è come se scoppiasse una bomba di Hiroshima, - dice Arne Naess.

Resta al Lettore volenteroso o alla Lettrice paziente il compito di controllare se la tesi neo malthusiana merita il loro sostegno.

«*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*»

Introduzione al *Saggio*.

Dopo il collasso del MURO di BERLINO, «*la Storia non è finita*» (come pretendeva qualcuno). La globalizzazione neo liberista è paragonabile ad un organismo febbricitante e irrequieto. La frase «*TINA*» di Margaret Thatcher (NON

CI SONO ALTERNATIVE al neo liberismo) è da respingere (se non altro perché suscita il sorriso, in quanto mostra poca fede nell'inventiva umana). Se il Marxismo, il Socialismo, il Fascismo, la Monarchia, la Teocrazia, la Plutocrazia, sono falliti (ed oggi quasi nessuno guarda più a loro) non è detto che non si possa inventare qualcosa di altro. Il WELFARE State (la compresenza di Impresa pubblica e di Impresa privata e le altre sue caratteristiche) - come afferma Edward Luttwak nel suo libro: «LA DITTATURA DEL CAPITALISMO» Ed. Mondadori, 1999) sono un esempio di un ragionevole successo politico, sociale, economico.

Naturalmente anche il Neo malthusianesimo deve ancora essere messo alla prova e per farlo ci vorranno tempi lunghi, almeno due o tre secoli.

Invece bisogna dire: «TIA» (CI SONO DELLE ALTERNATIVE) .

L'uomo non si è fossilizzato su idee nate nell'OTTOCENTO (sulla abolizione marxiana della proprietà privata), ma è andato avanti mettendo a punto ben altre *ricche, frastagliate, vive, effervescenti, dinamiche, innovative*, idee sociali, economiche, e politiche per tentare di trarre la nostra specie umana fuori dalle secche in cui la ha arenata la globalizzazione neo liberista, fuori dalla guerra atomica. Il saggio «*MEA CULPA.....*» è confortato da una documentazione finale che riguarda dieci noti Autori.

«*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*» (Saggio di Elio Collepar-do Coccia).

Presentazione.

In prima pagina c'è il dipinto di *Gustave Caillebotte: Les raboteurs des par-quet*, ottenibile con internet. [HTTP://DE.WIKIPEDIA.ORG/WIKI/GUSTAVE - CAILLEBOTTE.LES RABOTEURS DE PARQUET.](http://de.wikipedia.org/wiki/Gustave_Caillebotte.Les_Raboteurs_de_Parquet)

Questa immagine di lavoratori che piallano i pavimenti, li livellano, li mettono a punto, li verniciano a nuovo, è - secondo me, pertinente alle intenzioni dell'Autore che intenderebbe (se ci riuscisse) suggerire ai poveri, ai lavoratori, alle classi medie, alle classi colte e biofile, una via neo - malthusiana per aggiustare il tiro della «lotta di classe» dunque per limitare la forbice psicologica, sociale, culturale ed infine economica fra esseri umani, e per evitare le guerre e per diminuire la potenza anzi la strapotenza (la pre - potenza) del neo liberismo globalizzato mondiale.

Questo saggio non è un «lavoro» organico, ma è un collage (e ogni tanto si troverà qualche data o qualche riferimento a «vecchi file» e a titoli di vecchi file), scritti in epoche diverse (circa un decennio), (e talvolta riletti e aggiornati), i quali articoli tutti vertono e convergono sullo stesso identico argomento cioè sulla necessità di applicare il neo - malthusianesimo all'Economia e alla Politica per giungere ad un Governo mondiale democratico e amante della vita di qualità (cioè biofile) che gestisca un unico sistema di sicurezza militare per guidare la specie verso un nuovo Welfare State, verso lo Stato di Diritto, verso la pace e dunque verso un accettabile futuro.

Per spiegare e rendere accettabili le mie molte ripetizioni, mi si consenta di ricorrere a una immagine, di fare un esempio, di adoperare una metafora.

Immaginate una montagna. Alla sua base immaginate ancora, molte squadre che - partendo tutto intorno dalla base della montagna e da punti diversi, per vie diverse, si propongono di arrivare in vetta.

Dunque le loro fatiche si concluderanno in un unico luogo e cioè il Saggio si concentrerà su un unico concetto centrale ripetuto tante, tante volte e cioè: il neo malthusianesimo.

Non si meravigli dunque il lettore, la gentile lettrice se incontrerà nei testi "ad ogni pie' sospinto" delle ripetizioni.

Del resto da secoli o da millenni certe Confessioni religiose massimaliste integraliste non stanno ripetendo, come fosse una novità, messaggi identici reiterati per miliardi di volte? Ogni anno liturgico non si basa sulla ripetizione infinita delle stesse identiche parabole, metafore, esortazioni, parabole, mitizzazioni ?

*

Devo anche dire che le persone anziane come me, possono **FARE** ben poco a favore della sopravvivenza della specie umana. Anche se i vecchi enunciano o suggeriscono comportamenti neo malthusiani, essi restano nell'ambito dei buoni suggerimenti. In realtà le uniche persone che possono effettivamente **FARE** qualcosa per salvare l'umanità, sono solo i giovani, solo i fidanzati, solo i giovani sposi, poiché sono loro che **procreando poco o procreando molto** effettivamente influiscono sulla realtà e sul destino della specie umana.

*

Da ultimo richiamo la attenzione del lettore e della gentile lettrice sul mio linguaggio. Io sono un maestro elementare in pensione e quando scrivo e parlo cerco di usare il linguaggio e le parole più semplici che conosco perchè mi è forse rimasta nel sangue una "deformazione professionale": il desiderio di farmi capire da persone illetterate, da bambini della scuola elementare o primaria. Così - quando me ne ricordo, sostituisco le parole «Weltanschauung, ossimoro, inferire» con parole più semplici, e quando me ne accorgo smonto un periodo di molte righe per spezzettarlo in periodi più corti.

Dal libro: «LIRICHE CINESI» a cura di Giorgia Valensin, Editore Einaudi, 1943. pag. 143:

« Po Chu - i nacque nel 772 d. C. Nell'800 entrò nella vita pubblica; si stabilì a Ch'ang - an, la capitale occidentale dell'Impero.... ..[... ..]... ..fino alla sua morte - nell'836, seguì a coprire varie cariche nominali, ma di fatto visse ritirato in campagna in un Monastero vicino a Lo - yang.

La caratteristica della poesia di Po Chu - i è la sua semplicità. Pare che avesse l'abitudine di leggere le sue poesie ad una vecchia contadina, alterando tutte le espressioni che costei non riusciva a capire. Le sue idee sull'arte erano

quelle di Confucio e criticava molte poesie dei suoi predecessori perché mancanti di FENG e di YA. FENG significa critica dei Governanti; YA guida morale del popolo, due compiti fondamentali dell'arte secondo Confucio.»

INDICE «MEA CULPA...»

Presentazione. (Capitolo) 1 - Il passo cattivo. 2 - Ogni nato campa. 3 - Oggi paghi gli errori fatti ieri; domani pagherai gli errori fatti oggi. 4 - Malthus travisato. 5 - Economia e sessuologia vanno collegate come se fossero «marito e moglie». 6 - L'astinenza dal rapporto sessuale. 7 - I metodi anticoncezionali sono visti di malocchio se vengono a conoscenza dei poveri. 8° Wilhelm Reich. 9 - La legge di entropia. 10 - Ricchi e poveri: quanti sono? 11 - Brevi cenni storici sulla ecologia contemporanea. 12 - Han Fei Tzu. 13 - Immondizia per le strade. 14 - Climi freddi (o aridi): bassa funzione clorofilliana. 15 - Rivoluzione industriale ed inquinamento. 16 - «I limiti dello sviluppo». 17 - Disinformazione di massa ad opera dei Mass Media. 18 - Il primato intellettuale dei ricchi. 19 - Lo scienziato non è un essere morale. 20 - «*Il maiale e il grattacielo*» di Marco D'Eramo. 21 - Il disastro nucleare di Cernobyl. 22 - Il delitto Moro. 23 - I naufraghi italiani del Comunismo e dell'ambientalismo. 24 - Beppe Grillo. 25 - «Alternativa» di Giulietto Chiesa. 26 - John Stuart Mill. 27 - L'indipendenza politica di molti PVS negli anni 60 del XX secolo. 28 - l'immigrazione. 29 - Il crollo dell'URSS. 30 - Il Centro - sinistra e la confusione mentale. 31 - I senza lavoro esercitano il ruolo di «*crumiri*» e perciò rinforzano la posizione dei capitalisti a danno dei lavoratori sindacalizzati. 32 - È possibile una rimonta dei lavoratori sindacalizzati? 33 - La svolta Thatcher - Reagan. 34 - Le Sinistre tra l'incudine e il martello. 35 - La «*transizione demografica*» per una massa di due o tre miliardi di autseiders è una illusione? 36 - La piaga dei prestiti internazionali. 37 - Le baraccopoli sono la tomba della Sinistra. 38 - Il WELFARE: una vittoria sul capitalismo. 39 - La sequenza: Partiti di Centro - fame; Partiti di Destra - guerra. 40 - L'Economia Standard. 41 - La via dell'inferno è lastricata di «buoni propositi». 42 - Osho Rajneesh. 43 - Due pesi, due misure. 44 - Marx e Malthus sono conciliabili? 45 - I cinque errori principali di Marx. 46 - L'errore principale di Stalin. 47 - Marx disse: «*io non sono un marxista*». 48 - La modernità di Malthus e l'invecchiamento di Marx. 49 - Lenin in Russia. 50 - Bismark e lo Stato Sociale: il Welfare fu - a suo modo, un capolavoro. 51 - L'umanità ha perso il treno? 52 - La deregulation. 53 - La proprietà fondata sul lavoro. 54 - L'inizio della schiavitù. 55 - Ancora sugli errori di Marx. 56 - Marx ha delle attenuanti? 57 - Quanti cibi mangia una persona nell'arco della sua vita? 58 - L'Italia e l'Europa sono sovrappopolate? 59 - Un WTO (cioè una globalizzazione) a senso unico, cioè a favore dei più ricchi. 60 - L'embargo. 61 - Cronaca e storia. 62 - C'è scarsità o abbondanza? 63 - La prospettiva sessuale del Positivismo ottocentesco. 64 - «*L'esercito industriale di riserva*» alimenta le fortune del Capitalismo. 65 - Le vane speranze di Spartaco. 66 - «*A ciascuno secondo i suoi bisogni*» ? 67 - L'immigrato danneggia i lavoratori sindacalizzati e favorisce il capitalista. 68 - La democrazia ha un prezzo: essa è il risultato di una politica demografica neo - malthusiana. 69 - «Il pianeta degli slum». 70 - Il

ricco è ricco, perché sa sfruttare i poveri. 71 - I poveri devono pensare a salvare se stessi. 72 - Non sappiamo come i posteri ri - scriveranno la storia, (sempre se la guerra non distruggerà la specie). Parte seconda: Malthus e la Società moderna.

73 - Non pilotare (governare) la Demografia, significa farsi sfuggire di mano la leva politica. 74 - I ben noti dati demografici. 75 - Le ben note tendenze del Capitalismo. 76 - Economia Standard ed Economia Neo - malthusiana. 77 - Il malthusianesimo è stato volontariamente travisato. 78 - La differenza fra malthusianesimo e neo - malthusianesimo; Parte terza. La strategia della sconfitta.

79 - Sinistra sostenibile e Sinistra insostenibile. 80 - La morte della vecchia Sinistra marxista e/o socialista. 81 - Perché chiudere gli occhi alla realtà? 82 - Mantenere desta anche nei PVS la memoria e l'ideale del Welfare State e dello Stato di Diritto. 83 - Ottime leggi, senza avere la forza di farle rispettare. 84 - La delocalizzazione equivale all'affondamento del WELFARE e della Impresa nazionale minore. 85 - Il mondo durante l'URSS e dopo l'URSS. 86 - La strategia vincente del capitalismo. 87 - La contro - strategia anti - capitalistica mancante. 88 - Bloccare la delocalizzazione, si può? 89 - Il commercio inutile di merci inutili. 90 - La via di mezzo. 91 - Una globalizzazione sgangherata. 92 - La cura non può venire da un Guru (da un "Salvatore" !) ma dai comportamenti procreativi responsabili neo malthusiani delle masse mondiali. 93 - Thatcher e Reagan: il Pizarro e il Cortés dei tempi moderni. 94 - Vale la pena di mantenere il nome «Sinistra»? 95 - Ancora sui limiti di Marx. 96 - Il Welfare State: l'esperimento economico meglio riuscito. 97 - L'uomo è onesto o disonesto - altruista o egoista? 98 - L'autocritica. 99 - Sentirsi in colpa. 100 - Marx attribuisce la colpa della miseria alle classi ricche. 101 - Il «senso di colpa» suggerito da Malthus porta alla soluzione del problema. 102 - Risparmiare denaro è troppo poco. Bisogna anche spenderlo per migliorare la propria cultura. 103 - La centralità e la relatività del Sistema scolastico. 104 - I compiti dello Stato di Diritto. 105 - Cause che hanno contribuito al fallimento dell'URSS. 106 - Vecchi e nuovi patrocinatori del Welfare State. 107 - La metafora di Agostino da Ippona. 108 - La patata bollente dell'immigrazione. 109 - I poveri sono isolati in se stessi. 110 - I demeriti dei ricchi e dei poveri. 111 - Le colpe morali della povertà e della guerra. 112 - Le colpe oggettive della povertà e della guerra. 113 - La famiglia contadina povera. 114 - La rivoluzione delle macchine. 115 - La famiglia mono - nucleare. 116 - Paesi industrializzati e PVS: neomalthusianesimo sì, neomalthusianesimo no. 117 - La rivoluzione informatica. 118 - la vita «non vita» negli slum. 119 - I quattro opposti estremismi. 120 - La globalizzazione neo - liberista, tira la corda finché si spezza. 121 - Difficile è formare una orchestra e mettere d'accordo violini, trombe, tamburi. 122 - Chi ha bisogno degli slum? 123 - Il G8 di Genova del 20 - 21 luglio 2001. 124 - «L'Italia delle stragi impunte». 125 - La Sinistra classica (marxista) dagli slum non ha mai ricavato e non potrà ricavare nessun appoggio. Unire le forze per spopolare gli slum. 126 - La storia e il malthusianesimo. 127 - Che fare? 128 - Verso il comiato. 129 - Come evitare la guerra atomica? 130 - Essere umili. 131 - Per evitare la g. a. occorre accettare che ognuno nasce imperfetto ma psicologicamen-

te e moralmente migliorabile se da adulto studia etica nel tempo libero fino alla vecchiaia. 132 - Per evitare la g. a. occorre aver paura. 133 - Per evitare la g. a. occorre prima controllare i concepimenti e poi - in secondo luogo, le nascite. 134 - Per evitare la guerra occorre concordare tra gli esseri umani un'etica (delle norme di comportamento) il cui risultato finale sia il welfare, la democrazia, la pace. 135 - Per evitare la g. a. preferire il welfare, la proprietà privata diffusa tra tutte le masse mondiali. È bene accettare la compresenza di Impresa pubblica e di Impresa privata. Occorre esortare i lavoratori all'accantonamento di Fondi Sociali, di Fondi Pensione, di Fondi di Investimento, in maniera di partecipare alla gestione dell'Impresa secondo i suggerimenti di Herman Daly e di Rudolf Meidner; 136 I pericoli della modernità; 137 - Considerazioni finali. 138 - Conclusione. 138 - Indice. 139 Documentazione in dieci parti: (1° parte: Karl Marx; 2° parte: Thomas Robert Malthus. 3° parte: Rudolf Meidner; 4° parte: Marco Pizzuti; 5° parte: John Stuart Mill; 6° parte: Stanislav Andreski; 7° parte: Garrett Hardin; 8° parte: Oswald von Nell - Breuning; 9° parte: Herman Daly; 10° parte: Gary Snyder).

*

«*MEA CULPA...*...» pag. 165 Citazione di Carlo Marx

A scanso di equivoci è bene riportare le stesse parole di Marx tratte dal "*Manifesto del Partito comunista del 1848*". Mi servo della edizione Newton Compton Italiana 1970, "*IL CAPITALE*" e il "*Manifesto del Partito Comunista*" con prefazione di Eugenio Sbardella.

<<< Dove è giunta la Borghesia ha dissolto ogni condizione feudale, patriarcale idillica. Ha distrutto spietatamente ogni più disparato legame che univa gli uomini al loro superiore naturale, non lasciando tra uomo e uomo altro legame che il nudo interesse, lo spietato "pagamento in contanti"... (pag. 1535, Marx)...Ha risolto nel valore di scambio la dignità della persona e ha rimpiazzato le innumerevoli libertà riconosciute e acquisite, con un'unica libertà, quella di un commercio senza freni....ha trasformato il medico, il giurista, il prete, il poeta, l'uomo di scienza, in salariati da lei dipendenti. La borghesia ha stracciato nel rapporto familiare il velo di commovente sentimentalismo riducendolo a mero rapporto di denaro... (pag. 1535, Marx) ...La borghesia non può esistere senza rivoluzionare incessantemente gli strumenti della produzione, e quindi i rapporti di produzione, di conseguenza tutto il complesso dei rapporti sociali. ...L'ininterrotto scuotimento di ogni condizione sociale, un'eterna incertezza e un movimento senza fine, contraddistinguono l'epoca borghese da tutte le altre...La borghesia viene spinta a percorrere tutta la superficie terrestre dalla necessità di uno smercio sempre più largo. Ovunque deve introdursi, ovunque deve impiantarsi, ovunque deve intrecciare relazioni. Grazie allo sfruttamento del mercato mondiale essa ha reso cosmopolitica la produzione e il consumo di tutti i Paesi....(pag. 1535, Marx)...Le antichissime industrie nazionali sono state e sono giornalmente annientate. Vengono rimpiazzate da industrie nuove, la cui introduzione diventa una questione di vita o di morte per tutte le Nazioni civili, industrie che non lavorano

più materie prime locali, bensì materie prime importate dalle zone più lontane, e i cui prodotti non vengono consumati esclusivamente nel paese, ma dappertutto nel mondo... (pag. 1536, Marx)....Al posto dell'antica autosufficienza e dell'isolamento locale e nazionale, subentra un traffico universale, una universale dipendenza reciproca tra le Nazioni. E come nella produzione materiale, così anche in quella intellettuale. Le creazioni intellettuali delle singole Nazioni, divengono patrimonio comune....(pag. 1536, Marx)... .. Grazie al celere miglioramento di tutti gli strumenti di produzione, alle comunicazioni rese estremamente più agevoli, la borghesia porta la civiltà anche alla nazioni più barbare....I bassi prezzi delle sue merci, sono l'artiglieria pesante con cui... ..essa costringe tutte le Nazioni ad adottare, se non vogliono morire, il modo di produzione borghese.....(pag. 1536, Marx)...

«*MEA CULPA...*» pag, 186 (Citazione di Carlo Marx)

Dal 1° libro de «*IL CAPITALE*» Carlo Marx. Ed. Newton Compton, Roma 1970, a cura di Eugenio Sbardella, pag. 192:

<<<<...L'industria ceramica dello Shaffordshire nel corso degli ultimi 22 anni ha dovuto subire tre inchieste parlamentari. I risultati si trovanonella relazione del Signor Greenhow del 1860,e in ultimo nella relazione del Signor Longe del 1863 nel "First Report of the Children's Employment Commission". Per il mio argomento basta prendere dalle relazioni del 1860 e del 1863 alcune deposizioni degli stessi bambini sfruttati. Dai bambini si può dare un giudizio sugli adulti, soprattutto sulle ragazze e donne, e in un ramo dell'industria al cui confronto la filatura del cotone appare una occupazione abbastanza piacevole e sana.

Guglielmo Wood di nove anni, <<aveva 7 anni e 10 mesi quando incominciò a lavorare>>. Sin dall'inizio egli "ran moulds" (portava nell'essiccatoio gli articoli modellati, riportando indietro gli stampi vuoti). Tutti i giorni della settimana viene alle sei (del mattino) e termina alle nove della sera. <Ogni giorno lavoro fino alle nove di sera. Così ho fatto, per esempio, nelle ultime 7 - 8 settimane>. Insomma 15 ore di lavoro per un bambino di 7 anni.

J. Murray un ragazzo di 12 anni dichiara: <I ran mould und turn jigger> (porto stampi e giro la ruota)> <Vengo alle sei e molte volte alle quattro del mattino. La notte scorsa ho lavorato sempre fino alle otto di questa mattina. Da due notti fa in poi non sono mai andato a dormire. Insieme a me hanno lavorato per tutta la notte scorsa altri 8 - 9 ragazzi. Stamani son tornati tutti all'infuori di uno. Per ogni settimana prendo sei scellini e sei pence. Non prendo niente di più anche se lavoro per tutta la notte. Nell'ultima settimana ho lavorato per due notti intere.>

Fernyhough un ragazzo di 12 anni: < io non ho sempre una ora intera per il pranzo; spesso soltanto mezz'ora. Tutti i giovedì, venerdì e sabato>... ..ecc. >>>>... (Karl Marx)....[... ..].....

Citazione pag. 188

<<<<...All'inizio del 1863 ventisei ditte che possiedono grandi fabbriche di ceramiche nello Staffordshire, tra le quali anche J. Wedgwood e figli invocano in un memoriale <un intervento coercitivo dello Stato> : La concorrenza con altri capitalisti non rende loro possibile - stando alle loro parole - alcuna limitazione <volontaria> del tempo di lavoro dei bambini ecc. Perciò, sebbene noi deploriamo i mali ora citati, sarebbe <impossibile> impedirli <con un qualunque accordo fra i fabbricanti> . Avendo tenuto presente tutto questo, ci siamo convinti della necessità di <una legge coercitiva> >>>. Child Empl comm.Ist. rep. 1863, pag. 322 Citato da Marx , nota 114, pag. 210 de <Il Capitale> Ed Newton Compton Roma 1970.

«*MEA CULPA...*» (Citazione di Marx pag. 189 - 190).

Commento di Elio Collepardo Coccia.....[.....].....La posizione di Malthus - che invece Marx non capì, era molto diversa. Egli esortava i poveri e i lavoratori a divenire più ricchi guardando il mercato del lavoro. Dunque se c'era disoccupazione e bassi salari Malthus li esortava ad essere meno prolifici nel proprio interesse e nell'interesse dei nuovi nati. Che poi controllare i concepimenti fosse cosa difficile, lo sappiamo noi oggi. Egli non si soffermò sui metodi anticoncezionali; li diede semplicemente per scontati come compito del singolo coniuge. Una decina di righe dopo Marx fa la seguente nota (numero 75). (Fine del commento di Elio Collepardo Coccia).

«*Qualora il lettore dovesse menzionarmi Malthus, in cui «Essay on population» comparve nel 1789, io gli faccio presente che questo scritto nella sua prima forma è soltanto un superficiale plagio, declamazione da scolaro o meglio da prete, delle opere di Defoe, Sir James Steuart, Townsend, Franklin, Wallace, etc. e non contiene neanche una sola proposizione originale. Il grande chiasso che suscitò quel libercolo, fu dovuto solo a interessi di parte... ..*» (Marx nota 76, a pag. 454 e seguenti del 1° libro de «Il Capitale» Ed Newton Compton, 1970, Roma.)[.....].....

«*MEA CULPA*» Pag. 203 (Citazione di Thomas Robert Malthus)

.....[.....].....«.....pagina 461, capitolo 3° del libro 4°

... ..*La felicità sociale deve risultare dalla felicità individuale e ciascun uomo non deve che cominciare ad occuparsi del suo bene proprio. Chiunque farà il proprio dovere ne sarà ricompensato, qualunque sia il numero di coloro che vi si sottraggono. Questo dovere è espresso, è accessibile alla più debole intelligenza: si riduce a non dare la vita ad esseri che non si possono alimentare. Il qual precetto, sbarazzato dalla oscurità di cui lo coprono vari sistemi di pubblica beneficenza, non può non avere un carattere di verità, ed ogni uomo senza dubbio sentirà l'obbligo che esso gli impone. Se non può nutrire i suoi figlioli, bisogna dunque che muoiano di fame; e se si ammoglia con la probabilità di non potere alimentare la sua progenie, egli è colpevole dei mali che la sua condotta attira a se medesimo, a sua moglie e ai suoi figlioli. È evidentemente suo interesse, riguarda la sua felicità, differire il matrimonio fino a che, con il lavoro e con l'economia, si trovi in grado di alimentare una fami-*

glia. Ora, aspettando quel tempo, non potrebbe abbandonarsi alle passioni senza violare la legge divina [la legge di entropia] e senza esporsi al pericolo di far torto a se stesso o al suo prossimo. Così, considerazioni tratte dal proprio interesse e dalla propria felicità gli impongono lo stretto dovere della restrizione morale.

(pag. 462) Per quanto irresistibile sembri l'impero delle passioni, si osserva che esse sono sempre, fino ad un certo punto, sotto il dominio della ragione; e non sembra potersi dire visionario chiunque supponga che una chiara spiegazione della vera e permanente causa della miseria, appoggiata sopra esempi che la rendano ben sensibile, non debba riuscire priva di effetto, e potrebbe anzi avere una grande efficacia sulla condotta del popolo. Per lo meno, è bene il tentarlo; ciò che non fu fatto finora.

Quasi tutto ciò che si fece fin qui per sollevare i poveri, ha avuto la tendenza di nascondere accuratamente agli infelici la vera causa della loro povertà. Mentre il salario del lavoro basta appena per alimentare due bambini, un uomo si ammoglia e ne ha cinque o sei a suo peso. Quindi subisce la più dura penuria. Se ne duole contro il salario, che gli sembra insufficiente; accusa la sua Parrocchia e la trova lenta a soccorrerlo; accusa l'avarizia dei ricchi, che non gli danno il loro superfluo; accusa le Istituzioni sociali, che trova parziali ed ingiuste; accusa forse anche i decreti della Provvidenza [accusala natura, la legge di entropia] che lo misero in una condizione così dipendente da trovarsi sempre assediato dal bisogno e dalla miseria.

Cercando da ogni lato oggetti di doglianza e di accusa, non pensa a rivolgere il suo sguardo verso il punto da cui viene il male di cui soffre. L'ultima persona che egli pensi di accusare è se stesso; ed intanto egli solo è degno di biasimo... ..(Malthus)[... ..]... ..

*

«MEA CULPA... ..» pag. 208, e pag. 210. pag. 211

Citazione da Rudolf Meidner «CAPITALE SENZA PADRONE» Edizioni Lavoro, Roma.

.....[.....].....

Pag. 14 della Prefazione....«L'ipotesi presente pone i problemi di un accesso diretto dei lavoratori alla gestione della economia. Configura il mutamento della rigida divisione del potere sociale ed economico per cui i lavoratori percepiscono il salario per consumarlo e i capitalisti risparmiano per investire. In tale contesto i lavoratori vengono considerati come soggetti passivi e ai capitalisti viene assegnato un ruolo attivo nel risparmiare e nel decidere poi, sui progetti e sulla conduzione industriale ». (citazione e riassunto, Pietro Merlo Brandini, per Rudolf Meidner))

*

Pag. 20 Brandini.....«Possono i lavoratori proporsi di superare lo schema che li confina in quanto percettori di salario al ruolo di consumatori escludendo che siano anche soggetti capaci di decidere sulle scelte di produzione? ...

Brandini pag. 20 ...»

Brandini pag. 29 « *Si avverte la necessità di definire lo sviluppo di una democrazia economica capace di dare sostanza alla democrazia politica o di impedirne lo svuotamento. Si avverte che la differenza tra chi comanda e chi deve ubbidire deve essere temperata da un sistema di partecipazione dei lavoratori alle decisioni di impresa e che tale partecipazione è parte, insieme alla partecipazione finanziaria, di una linea di democrazia economica.*» ...pag. 29 (Pietro Merli Brandini).

Pag. 30 Brandini « *La proposta del progetto Meidner è quella della formazione di un risparmio collettivo accompagnato dal mantenimento di una politica salariale egualitaria e da un processo di democratizzazione della economia destinato a sostanziare il contesto di democrazia politica... ..*» (pag. 30 (Pietro Merlo Brandini, per Rudolf Meidner)[.....].....

*

Pag. 73 Meidner «.....è indispensabile che quella parte di patrimonio trasferita ai lavoratori rimanga come capitale produttivo all'interno dell'Impresa.» (Rudolf Meidner pag. 73)

*

(pag. 112 Meidner « *Con ogni probabilità il quarto FONDO nazionale per le pensioni contribuirà a fornire una parte crescente di questo capitale di rischio, ma i FONDI DI INVESTIMENTO dovranno da parte loro preoccuparsi di mantenere le prospettive di espansione. Non è fuor di luogo prevedere che la metà del rendimento dei FONDI andrà impiegato per finanziare l'acquisto di nuove azioni. È nella utilizzazione della metà rimanente che si potrà scegliere tra investimenti, consumi privati e consumi collettivi.*» pag. 112 Meidner)

(pag. 113 Meidner «*Il rendimento dei FONDI dovrebbe andare a favore di tutti i lavoratori, indipendentemente dal fatto che siano occupati in Imprese piccole o grandi, nel settore pubblico o privato. I FONDI possono e devono essere uno strumento di solidarietà sindacale. Nella preparazione del nostro studio abbiamo fatto quattro esempi di possibile impiego:*

- 1°) *corsi di economia aziendale e di economia politica;*
- 2°) *miglioramento della sicurezza del lavoro;*
- 3°) *ricerca e sviluppo nel campo dell'organizzazione del lavoro;*
- 4°) *finanziamento dei gruppi di riqualificazione per lavoratori anziani o handicappati.*

Abbiamo anche chiesto altre proposte e ne sono venute molte... ..» pag. 113 Meidner).[.....].....

*

«*MEA CULPA...*» pag. 225 citazione di Marco Pizzuti: «*RIVOLUZIONE*

NON AUTORIZZATA», Edizioni Il Punto di Incontro, Vicenza , 2012, Pag. 210, citazione di Thomas Jefferson, terzo Presidente degli USA:

« *Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per le nostre libertà di quanto non lo siano gli eserciti permanenti. Se il Popolo americano consente alle Banche private di controllare la emissione delle banconote, prima con l'inflazione poi con la deflazione le banche e le Società che cresceranno loro intorno priveranno il Popolo stesso delle sue proprietà fino a quando i suoi figli si sveglieranno un giorno nella condizione di senz'atetto sul continente conquistato dai loro padri. Il potere di emissione deve essere tolto alle Banche e restituito al Popolo, al quale esso giustamente appartiene.* Thomas Jefferson (citato da Marco Pizzuti)»

*

«*MEA CULPA...*» pag. 227

Citazioni da *John Stuart Mill* «*PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA*»

.....Se la bellezza della terra dovesse essere distrutta per far posto ad una crescente ma non migliore e più felice popolazione, io spero sinceramente per amore della posterità che i nostri discendenti si fermino in tempo ed accettino «uno stato stazionario» prima che la necessità ce lo imponga. (pag. 1002).

Uno «stato stazionario» della popolazione e della produzione non implica un arresto del progresso culturale umano, ma anzi se le menti dell'uomo non fossero più assillate per procurarsi una inutile ulteriore ricchezza, lo «stato stazionario» favorirebbe il progresso culturale, morale, estetico dell'uomo. Si aprirebbe così lo spazio per migliorare l'arte di vivere. (pag. 1002).

Anche le arti industriali farebbero un salto di qualità se invece di produrre maggior ricchezza materiale alleviassero e abbreviassero il lavoro (cioè la durata della settimana lavorativa).(pag. 1003).

Finora è dubbio se tutte le invenzioni meccaniche abbiano alleggerito il lavoro dell'uomo. Esse hanno consentito ad una gran parte della umanità di continuare a vivere la stessa vita di povertà di schiavitù e di prigionia, ed ad altri molti di accumulare fortune. Le tecnologie hanno arricchito la vita delle classi medie ma non hanno prodotto il miglioramento desiderabile della qualità della vita della cultura, dell'etica e della estetica [oltre che della psiche umana e perché no, anche della sua sessualità]. (pag. 1003).

*

«*MEA CULPA ...*» citazioni di *STANISLAV ANDRESKI* pag. 234, 235, 236.

Dal libro «*STORIA NATURALE DELLA AGGRESSIVITÀ*» Feltrinelli UE 237 1963, Articolo di Andreski: «*Le origini della guerra*» da pag. 187 a pag. 197.

.....[.....].

La teoria di Malthus ha il privilegio di essere una di quelle pochissime generalizzazioni sociologiche che possiedono un grado di certezza pari a quello delle leggi fisiche: la sua verità non è men certa di quella che la terra è roton-

da. La sua essenza è estremamente semplice (pag. 195): la popolazione umana è biologicamente in grado di raddoppiare ad ogni generazione, vale a dire ogni 25 anni. La situazione, dice Malthus, non può protrarsi a lungo giacché vi è un limite alla quantità di cibo che un territorio qualsiasi o l'intero pianeta possono produrre. Deve quindi accadere qualcosa, o al tasso di mortalità o al tasso di natalità. O si impediscono in parte le nascite biologicamente possibili o gli esseri umani sono costretti a vivere una esistenza più breve di quella che sarebbero biologicamente capaci di vivere. I fattori che possono consentire di abbassare il tasso di natalità, - i controlli preventivi come lui li chiama - si riducono a due categorie: il vizio e i vincoli morali.

Quanto alla prima categoria, Malthus si sbagliava poiché, mentre la prostituzione e le malattie veneree possono anche ingenerare la sterilità, ciò non accade attraverso la promiscuità. Inoltre sperava troppo nella eventuale adozione dell'astinenza volontaria, mentre non aveva previsto i moderni mezzi di regolamentazione artificiale delle nascite. Nondimeno l'idea centrale è inconfutabile: o si impediscono in parte le nascite, o i decessi devono essere più frequenti di quel che sarebbe biologicamente inevitabile. In altri termini un elevato tasso di natalità non può, nel lungo periodo, non determinare un elevato tasso di mortalità poiché la popolazione mondiale non può crescere all'infinito.

Basta un semplice calcolo a dimostrare che quand'anche si cominciasse da un'unica coppia, le forze biologiche della procreazione sarebbero sufficienti a coprire l'intera superficie terrestre di corpi umani entro pochi millenni. Persino all'attuale tasso di crescita, che è certamente al disotto del massimo biologicamente possibile, prima che siano trascorsi duemila anni, la popolazione del mondo potrebbe essere aumentata a tal punto da non lasciare più posto ad un uomo in piedi. Anche se la gente andasse ad abitare tutta in edifici a più piani che coprissero l'intera superficie del globo, anche se si istituissero città oceaniche galleggianti, anche se si vivesse esclusivamente di pillole prodotte per trasformazione diretta della energia solare, anche in questo caso la fine sarebbe inevitabile, giacché l'aumento della massa sul nostro pianeta lo manderebbe a frantumarsi contro il sole.

Le tesi malthusiane sono state e sono tuttora presentate sotto una falsa luce perché si tratta di una teoria che turba il tabù sessuale, che presenta verità sgradite ai demagoghi, perché rivela le conseguenze inevitabili (pag. 196) dell'espansionismo demografico, tanto seducente per la megalomania di gruppo e tanto caro ai capi assetati di potere.(Stanislav Andreski)......[.....].....

*

Stanislav Andreski

«LE SCIENZE SOCIALI COME STREGONERIE»

Edizione Armando Armando, Roma, 1977 .

...Marx, per prendere l'esempio più ovvio, è giunto ad occupare la posizione di Dio, non in virtù dei suoi grandi contributi all'economia e alla sociologia, ma a causa dei suoi miti messianici o delle sue brucianti maledizioni entro cui

si collocano le sue intuizioni cognitive; e poiché, a differenza di altri profeti del socialismo, si è ben guardato dal tracciare piani concreti e si è limitato a proclamare la grande bontà della società futura, Marx concede per ciò stesso un assegno in bianco a coloro che si proclamano suoi seguaci.... (pag. 147, 148, Andreski).....

*

«*MEA CULPA...*» citazioni di *Garrett Hardin* pag. ,239, 240

[Per quanto riguarda Malthus per circa due secoli].....le invettive furono l'arma favorita dei letterati. Nel 1820 il Poeta Shelley identificò l'Autore dei Saggi come un «vero prete le cui dottrine sono quelle di un eunuco e di un tiranno». Ci si aspetterebbe che una persona ricca di condizione socialmente elevata come Shelley fosse a conoscenza che un prete anglicano come Malthus non era obbligato ad essere celibe, e infatti si sposò nel 1804,[...]. Riguardo ai termini «tiranno ed eunuco» essi schizzarono dalla penna del Poeta e non erano basati su alcun fatto a lui noto.

Ma il peggio era in agguato. Molto tempo dopo la morte di Malthus, Karl Marx ripeterà la stessa fandonia di Shelley affermando che Malthus «aveva preso il voto monastico di celibato» senza sapere che aveva tre figli. Un errore ancor più difficile da comprendere fu quello del curatore della ventesima edizione del Saggio nella edizione EVERYMAN che asserì che Malthus aveva messo in pratica il principio del controllo demografico mettendo al mondo undici figlie. Evidentemente i critici di Malthus non erano ossessionati dal rigore della verità. Un modo davvero divertente per combattere le conclusioni sgradite è applicare un ARGUMENTUM AD HOMINEM. Marx disse che Malthus era: «superficiale», «un imitatore professionale», «l'agente della aristocrazia latifondista», un «avvocato pagato», «il principale nemico del popolo».

Penso che l'origine unica di queste e altre invettive da parte di marxisti e "liberal" durante i secoli passati, sia il rifiuto mantenuto saldamente di riconoscere che esistono limiti alla disponibilità delle risorse terrestri. Friedrich Engels, collaboratore e finanziatore di Marx, sosteneva baldanzosamente che: "La produttività della terra può essere infinitamente aumentata dalla applicazione del capitale, del lavoro e della scienza." E più o meno nello stesso periodo, la voce - piuttosto diversa, dell'americano Henry George proclamava fieramente: "Assicuro che in qualsiasi percorso di civilizzazione si possa amministrare meglio un gran numero di persone piuttosto che uno minore. Dichiaro che è l'ingiustizia della Società e non l'avarizia della natura, la causa della necessità e della miseria che le teorie attuali attribuiscono alla sovrappopolazione".

L'atteggiamento implicito degli anti - malthusiani è pre - darwiniano: assume fermamente che il Dio della genesi non volle che valessero anche per l'uomo le leggi che reggono tutte le specie di piante e di animali. L'uomo è salvato dalla formula «X PROVVEDERÀ», dove X può essere identificato con

Dio, con la Provvidenza, o con la Scienza.
(Garrett Hardin).....[.....]......

*

«*MEA CULPA....*» pag 243, 244, 246, 247, 249, 250, 251, citazioni di *Oswald von Nell - Breuning*: «*ARBEITET DER MENSCH ZU VIEL?* » Editore Herder, Freiburg in Breisgau, 1985 .

*

Domanda n. 3.

Secondo Lei quale è la causa sostanziale della difficoltà di cui chiaramente soffriamo?

Risposta.

Secondo me essa risiede nel fatto che noi non sappiamo venire a capo della produttività del nostro lavoro che costantemente sale; una volta noi esseri umani dovevamo impegnare tutte le nostre forze ed il nostro tempo per strappare alla terra quanto appena ci bastava per vivere. Oggi noi, con una frazione della nostra forza lavoro, possiamo produrre un multiplo delle cose di cui abbiamo bisogno.

Per trovare lavoro alla gente noi dobbiamo impiegarla per costruire sempre più robbaccia, e nel far ciò sprechiamo materie prime, e con la spazzatura distruggiamo l'ambiente.

*

Domanda 4.

E secondo Lei, questo è un grosso pericolo?

Risposta.

Il pericolo diventerà acuto se i nostri Politici non vorranno recedere da una politica di crescita che è stata portata avanti con incontestato successo per 50/60 anni e se non vorranno vedere dove ci porterebbe il proseguire su questa rotta..... (Oswald Von Nell - Breuning).....[.....]....

*

D. 8 Senza la battaglia dei lavoratori sarà possibile accedere alla settimana di 35 ore?

Risposta.

Anche i passi precedenti non sono venuti da soli e senza lotte. Ma io non penso alla settimana di 35 ore, ma alla settimana di 24 ore. Io penso ad un accorciamento del tempo di lavoro che andrà molto oltre. Immagino che noi arriveremo al punto che un giorno di lavoro la settimana sarà più che sufficiente per la copertura dei bisogni generali e per la produzione dei beni di consumo.

.....(Oswald von Nell - Breuning).....[.....]......

*

Capitolo 8°

«C'È UNA FECONDA VIA FUTURA PER DARE LA POSSIBILITÀ DI LAVORARE A TUTTI I DISOCCUPATI CHE CERCANO LAVORO?»

Sta in «Il mondo del lavoro in rivoluzione: la disoccupazione come scandalo e sfida» sta in «Scritti della Accademia Cattolica di Baviera» Volume 112 Patmos Verlag, Dusseldorf 1984.

Pagina 107.

I PROGRESSI DELLA PRODUTTIVITÀ.

Come già detto, il problema fondamentale su cui è difficile che vi sia una seria divergenza di opinioni, è il costante aumento della produttività del lavoroSembra che questo avanzamento della produttività del lavoro dovrebbe significare per gli esseri umani un meraviglioso alleggerimento della nostra esistenza. Per molte persone è proprio così .

....[grazie agli elettrodomestici e alle innovazioni tecnologiche] la casalinga o la madre [la quale - come si sa, non percepisce salario il cui lavoro non è retribuito e non compare sul PIL e sui computi della ECONOMIA] si rallegra grandemente di potersi dedicare maggiormente al marito e all'esistenza dei figli **di poter soddisfare alcuni interessi letterari, artistici, scientifici, di poter guadagnare tempo per prendere parte alla vita pubblica, di potersi dedicare ad un attività caritativa e sociale**

.....(pag. 108)Nello stesso tempo [l'aumentata produttività del lavoro] è anche causa di **preoccupazione, per la perdita del posto di lavoro salariato** [e dunque fatto per conto terzi].

Per quanto attiene la situazione odierna dobbiamo purtroppo dire che questa preoccupazione non soltanto riguarda il gran numero di disoccupati (che già hanno subito questa esperienza) **ma riguarda anche coloro [che stanno per perdere il lavoro per le prossime innovazioni tecnologiche] e perciò si preoccupano che tutti i vantaggi del loro bilancio e del loro tenore di vitanon vengano azzerati dalla disoccupazione.....** (Oswald von Nell Breuning).....[.....].....

*

Pagina 65 (Oswald von Nell - Breuning)

... .. la produttività del lavoro ...nella crescita economica continuamente sale (ma ora non più come prima) e accorcia (pagina 66) sempre più il lavoro nelle Aziende e nelle Imprese e regala ai lavoratori sempre più «tempo libero».

Si tratta di guardarsi dall'occupare questo «tempo libero» (divenuto libero dal servizio nelle Industrie e nelle Imprese, tempo che una volta la persona occupava lavorando talvolta in maniera nociva e degradante della sua dignità umana) in maniera forse altrettanto nociva e ancora più degradante abusandone (tramite «l'industria del tempo libero»).[.....].....

*

.....Nei moderni ospedali vengono sempre più applicate delle prestazioni per mezzo di apparecchiature ma l'ospedale meccanizzato è disumanizzante. Chi soffre ha bisogno che gli sia vicino una persona umana, di cui capisca che si prende cura di lui. A chi sta per morire, cui già sono stati spenti i macchinari, e staccati i presidi medici, la Suora di carità che vegli al suo capezzale, non può offrirgli alcun altro servizio, se non restare presso di lui, e magari tenergli la mano nella mano per tutto il tempo che è ancora possibile, e con lui pregare, per rendere umana la sua morte e degna dell'umanità. Ma questi servizi resi ai bisognosi, ai sofferenti, ai moribondi, sono vero e proprio «lavoro»?

La cattolica Suora di carità (e lo stesso vale certamente per il Diacono evangelico) non presta questo servizio per il desiderio di guadagno, ma spinta dall'amore di Cristo.[.....].....

*

«MEA CULPA... ..» pag. 256 citazioni di Herman Daly «STATO STAZIONARIO», Edizioni Sansoni Firenze,

«.....(pag. 203, Daly)...Il grande conflitto tra Marx e Malthus non risiede in una incompatibilità LOGICA fra le loro due teorie delle povertà ma nella incompatibilità IDEOLOGICA dei rimedi proposti. Marx si fonda sulla solidarietà fra lavoratori e sul rovesciamento del sistema capitalista. Poiché i PROLETARI (!) sono gli affossatori del capitalismo, non si deve diminuire il loro numero, almeno non prima dello scoppio della rivoluzione. Invece Malthus accetta il capitalismo e pone l'accento sulla avvedutezza individuale, sulla capacità di controllo, sulla responsabilizzazione nei matrimoni e nella riproduzione, quali strumenti per combattere la povertà. I NEO - malthusiani raccomandano la contraccezione, mentre Malthus preferiva l'astinenza. Per Marx il sovrappopolamento era RELATIVO alle Istituzioni capitalistiche. Per Malthus la sovrappopolazione era un problema creato dai limiti imposti dalla natura indipendentemente dall'esistenza di ordinamenti umani e sociali. Una volta ancora non esiste un contrasto LOGICO tra le due concezioni possiamo facilmente riconoscere l'esistenza di un sovrappopolamento sia assoluto che relativo [e dunque l'esistenza di una "scarsità assoluta" che di una "scarsità relativa"].....

.....(pag. 204, Daly)Non si potrebbero fondere le due teorie della povertà storicamente dominanti, per ottenere un insieme di categorie più utili e con un contenuto informativo maggiore di quelle attualmente disponibili?... (Daly, pag. 203, 204, «LO STATO STAZIONARIO» Capitolo settimo)...»

.....

*

«MEA CULPA....» Citazioni di Gary Sneyder «NEL MONDO SELVAGGIO»
Red Como 1992

... .. Una volta ho suggerito che il 10% della popolazione attuale (1990) del mondo, (5 miliardi nel 1990 [7miliardi e 300 milioni nel 2014]) sia un obiettivo proponibile, capace di garantire spazio e habitat per tutti, comprese le specie selvatiche. La mia cifra stata citata con incredulità e messa in rapporto con la mia «ossessione» per la wilderness.

La popolazione mondiale era il 10 % del suo valore attuale intorno al 1650!

In quell'epoca circa 550 milioni di anime, vivevano sulla terra in mezzo a grandi opere d'arte, di letteratura, di architettura, e discutendo antichi e raffinati sistemi filosofici e religiosi (gli stessi con cui noi siamo tuttora alle prese).

Il nostro compito immediato, il nostro conflitto sono con noi stessi. È presuntuoso pensare che Ghiaia abbia un gran bisogno della nostre preghiere o buone vibrazioni.

Sono gli uomini ad essere in pericolo, non solo in termini di sopravvivenza, della civiltà, ma più profondamente, a livello di cuore e di anima. Rischiamo di perdere la nostra anima.

Siamo ignoranti della nostra stessa natura e confusi su ciò che significa essere UMANI.

Per gran parte di questo libro abbiamo cercato di immaginare ciò che siamo stati, ciò che abbiamo fatto e di ripensare alla robusta saggezza dei nostri antichi modi di vivere. Come il libro di Ursula LeGui, « Always Coming Home» («Tornare sempre a casa») è un vero testo di educazione, così il nostro è una meditazione sul significato di ESSERE UMANI.

Il nostro tempo, questi più o meno 12 mila anni trascorsi dall'era glaciale, e i prossimi dodicimila anni circa, sono il nostro piccolo territorio. Saremo giudicati, o ci giudicheremo, per come avremo vissuto, fra noi e con il mondo, in questa ventina di millenni.....»(Gary Sneyder).....[.....]....

*

In preparazione il romanzo - sempre per i tipi di Arduino Sacco Editore, :
«IO NON VOTO: ovvero la vita di Valentina, la Maestra.»

*

INDICE di: «IO NON VOTO: ovvero Valentina, la Maestra»

Capitolo 1 In biblioteca, 2 Il transfert, 3 La donna «Barby», 4 Sessualità maschile, sessualità femminile, 5 Peppe e Peppa, 6 Il trasformismo politico, 7 Il volontariato, 8 Il bipolarismo, 9 Storia e Cronaca, 10 Il «chiosco», 11 La struttura piramidale della democrazia rappresentativa, 12 Una supplenza di sei giorni, 13 I quadernoni di Valentina fanno miracoli, 14 La preparazione delle lezioni, 15 Il pensiero magico, 16 La sovranità monetaria, 17 La supplenza si prolunga di una settimana, 18 Ancora sulla sessualità maschile e sulla sessualità femminile, 19 Papà, volgiamo andare in montagna? 20 Il gioco del «bussa -

porta», 21 La democrazia diretta, 22 La nascita delle «tre i» e la morte della «Educazione morale e civile» nelle Scuole, 23 Un articolo interessante, 24 Economia e cancro, 25 A casa del Maestro Melarance, 26 Giocando a «palla prigioniera», 27 Il rischio di perdere la supplenza, 28 Il referendum, 29 In campagna, 30 Occorre motivare perché non si vota, 31 Democrazia parlamentare e precarietà in ascesa, 32 L'importanza dell'Etica in Politica, 33 L'importanza del silenzio, 34 Scegliere tra «A» e «B» abitua a ragionare, 35 Equilibrismi tra salimbanchi, 36 Volontariato in biblioteca, 37 L'improvviso malore del Maestro Melarance, 38 Perché studiare la Storia?, 39 Governare è difficile, 40 Costantino il Grande, 41 L'incendio del Reichstag, 42 I lager nazisti, 43 La verità esce fuori tardi: cioè esce fuori quando il Re è morto, 44 Governare è rischioso, 45 Perché ci sono le guerre?, 46 Maestra!...perché non ti sei sposata?, 47 Luglio ed Agosto senza stipendio, 48 Cosa insegna la Geografia?, 49 La difficile scelta di «un buon libro», 50 La Scuola e la Mafia, 51 La Classe ha bisogno di un «Timoniere», 52 È più importante la Storia o la Geografia? , 53 La Storia e la Cronaca: che differenza c'è?, 54 Gli Studi storici specializzati, 55 La religione è come il mal di denti: chi ce l'ha - se lo tiene, 56 La legge Glass - Steagall, 57 A colloquio con la Direttrice, 58 I tre gradi della Morale, 59 Una gita, 60 La preparazione della gita, 61 Una riunione con i Genitori, 62 La propaganda elettorale a Pompei, 63 Una rissa a causa del tifo sportivo, 64 Un po' di prezzi, 65 Diciassette anni prima della eruzione del Vesuvio, ci fu un forte terremoto; 66 Le cinque civiltà che - in tempi diversi - si insediarono a Pompei, 67 Traffici, industria ed agricoltura, 68 Le Religioni dei Pompeiani, 69 La religione cristiana a Roma, 70 Le due anime del Cristianesimo, 71 Il dissepellimento delle rovine di Pompei, 72 L'indottrinamento dei bambini (o «lavaggio del cervello») e l'Educazione al ragionamento e alla scelta autonoma e consapevole, 73 la "Pax Romana" e la "Regola d'Oro", 74 Gesù in India?, 75 Cosa dice "il Corano" di Gesù?, 76 Nel 313 Costantino a Milano firma «l'Editto di tolleranza», 77 Religioni ed Eteronomia e Autonomia morale, 78 «Chi non vota è un asino», 79 La partenza per Pompei, 80 Valeria, l'Archeologa, 81 Il compito di Valentina è finito, 82 Il compito della Scuola Elementare è finito, 83 In Svizzera - in cerca di lavoro, 84 La Signora Matilde, 85 Perché ritornare a fare la disoccupata in Italia?, 86 L'iscrizione all'Università, 87 Lo studio delle lingue, 88 l'acquisto di un «cinquantino», 89 Attilio, 90 Il primo appuntamento, 91 Attilio e i suoi problemi con il tedesco, 92 Il primo bacio, 93 Suonando Chopin, 94 A Milano in cerca di libri, 95 Due libri di sessuologia, 96 Sei ore di studio, 97 In gita da Lugano al Passo del Gottardo, 98 Un concerto: Vivaldi, 99 Una lettura impegnativa, 100 Attilio passa al lavoro «part time», 101 Musorgskij - Ravel «Quadri per una esposizione», 102 Induismo, Lamaismo, Buddismo Zen, 103 In cerca di una ginecologa, 104 Nella «tana del lupo», 105 I successi scolastici di Valentina e di Attilio, 106 In vacanza, 107 In viaggio verso Maratea, 108 Pisce alla griglia, 109 Il ritorno del pescatore, 110 A Maratea per comprare ombrelloni e lettini da spiaggia, 111 A Napoli per comprare una tastiera elettronica, 112 Visita a Pompei, 113 Il fidanzamento, 114 Progetti di matrimonio, 115 A Spoleto: seconda festiciola di fidanzamento, 116 A Lugano per sposarsi,

117 Marito e moglie, 118 Prolungando le ferie, 118 Sta attento a non mettermi subito incinta, 119 Cambiamenti psicologici, 120 WU WEI : (non agire, osservare, attendere, pazientare), 121 Un incontro inaspettato, 122 La Scuola delle «tre i», 123 I danni indiretti del Calvinismo, 124 I Mass Media sapientemente dosati per svuotare la Democrazia dei suoi contenuti, 125 Il ritorno al mare di Valentina e di Attilio, 126 Musica, musica...e ancora musica!, 127 In mare, 128 Il ritorno a Lugano, 129 La crisi di Gudrun, 130 La Fiera a Francoforte sul Reno, 131 Amilcare - il fotografo, 132 In Fiera, 133 Ancora in cerca di sedie, 134 Una visita opportuna, 135 «La lingua batte dove il dente duole», 136 Un invito a cena, 137 Einrich, Rudolf, Heinard, lavorano in officina, 138 Rudolf e sua cugina Eliana, 139 Eliana e Gudrun in pizzeria, 140 Eliana Rudolf e Gudrun in pizzeria, 141 La prima telefonata, 142 Mantenendo le distanze fra operai e padroni, 143 Salvami - non resisto più, 144 Papà - conosci Rudolf? Fra me e lui sta succedendo qualcosa, 145 Gudrun e Rudolf si fidanzano, 146 Il Dottor Haase ingrandisce la sua villa, 147 Sotto il chiarore lunare, 148 Effusioni poco ortodosse di una furiosa cavalcata d'amore, 149 Padre e figlia parlano di affari, 150 Una nuova "trovata" di Attilio, 151 La Fiera di Zurigo, 152 Confidenze femminili, 153 Io debbo molto alla Musica, all'Arte, al Buddismo, 154 Una telefonata di Matilde, 155 In giro per la Fiera, 156 Il ritorno a casa, 157 In viaggio per Maratea, 158 Da Maratea a Spoleto, 159 La nomina, 160 Le «ciaspole», 161 Inerpicandosi per una pericolosa stradina ghiacciata, 162 Firmina, 163 Il figlio del "Sarto", 164 In giro per il Paese, 165 Una scuola inagibile, 166 «Si arricchiva solo lui», 167 Una notte tormentata, 168 La modernità e la moda arrivano tra i contadini, 169 A chi spetta fornire la legna alla scuola?, 170 Arriva la legna, 171 La casa del Prete, 172 A Lugano a colloquio con la Direttrice, 173 Il pre - riscaldando della legna, 174 Le maggiori carenze degli alunni, 175 Una bravata, 176 Valentina è assunta in pianta stabile, 177 Precariato e posto di lavoro fisso, 178 Sentirsi utile aiuta a vivere meglio, 179 La demolizione morale della Scuola e della Società italiana, 180 Attilio diventa insegnante universitario, 181 Gudrun e Rudolf si sposano, 182 Valentina ed Attilio hanno paura di procreare un figlio, 183 Valentina conserva tutte le letterine dei suoi scolari, 184 Una strana telefonata, 185 L'organizzazione di un incontro tra vecchi compagni di scuola, 186 Ancora a Spoleto, 187 Finalmente ci rincontriamo. (FINE)

*

«IO NON VOTO....ovvero Valentina la maestra »

La donna «barby».

Il modo di vestire della donna, - mutuato e copiato può che altro dalla propaganda commerciale e dagli atelier di moda (interessati dunque alla vendita di vestiti e di merci - spesso inutili) andava analizzato meticolosamente nelle sue conseguenze psicologiche e nei rapporti di genere. []

6 Il trasformismo politico.

.....[.....]...

«*Le promesse elettorali vengono sistematicamente disattese e i Deputati non hanno neppure un vincolo di mandato con i loro elettori, perché una volta eletti, sono liberi di trasmigrare da un gruppo parlamentare all'altro, (da Destra a Sinistra, Centro e viceversa) in base alla proprie convenienze personali. Si tratta di una vera e propria truffa degli eletti, nei confronti dei propri elettori nota come "TRASFORMISMO POLITICO" e che solo in Italia dal 2008 al 2012 ha visto ben 161 (centosessantuno) Parlamentari cambiare Gruppo di appartenenza dopo aver ricevuto l'investitura.* » ...[.....].....

12 Una supplenza di sei giorni.

“*Signorina, è la scuola elementare di *. Ci sono 6 giorni di supplenza: che fa li accetta o è impegnata?*”

“*Vengo, disse Valentina....accetto.*”

“*Si sbrighi* - disse la voce dall'altro capo del filo telefonico. *La classe è sola e sono dei diavoli.*”

“*Sono già pronta, esco di casa arrivo al più presto - rispose Valentina.*”

La scuola era posta non lontano dal Capoluogo di Provincia e Valentina nonostante la corsa in macchina, arrivò alle 10 meno venti.

Una bidella stava sulla porta della classe e gridava a squarciagola: “*ora vado a chiamare la Direttrice!*” Ma i ragazzi non si curavano di quella voce e due cancellini volavano da tutte le parti e in classe si era alzato un gran polvericcio; non parliamo del chiasso che c'era.

Appena Valentina si affacciò alla classe la bidella si fece sfuggire un sospiro di sollievo ma le diede una eloquente occhiataccia.

“*Signora - disse Valentina rivolgendosi alla bidella, sono stata avvertita alle 8,20 e ho fatto 60 km di corsa; con il traffico che ho trovato non ho potuto fare di meglio.*”[.....].....

«*IO NON VOTO:.... ..*»

Capitolo 19

.....Il padre approfittò di quella occasione insperata e straordinaria in cui si era aperto un varco alla comunicazione, visto che finalmente tra loro due non c'era la TV a intorbidare e ad addormentare le menti con il suo superfluo e invadente gracchiare notizie che non erano notizie ma semplici rumori per distrarre la gente dai pensieri seri.

“*Perché non ti sposi?* - buttò là con voce tranquilla il vecchio”.

Valentina gettò un fischio e tacque.

Vincenzo a sua volta taceva rispettoso dei segreti e contorti pensieri della figlia.

Dopo un paio di lunghi minuti Valentina disse secca:

“*Sono senza lavoro.* Dopo un altro minuto aggiunse. *Tutti ragazzi che conosco io, sono senza lavoro. Quelli che lavorano sono già sposati da un pezzo.*”

.....[.....].....

Capitolo 20

.....“*Prossimamente dovrò fare un cambiamento nella assegnazione dei posti. Io voglio guadagnarmi il pane che mi danno per questo lavoro e perciò desidero che voi non perdiate tempo e impariate il più possibile a scuola, ciascuno secondo le sue forze. Scioglierò «qualche società segreta» laggiù in fondo, e qualche «agenzia di informazioni» qui al centro dove ci sono lingue incessantemente occupate a diramare telegiornali e notizie a destra e a manca. Dunque non vi meravigliate se una mattina troverete sul vostro banco una etichetta con un altro nome. Cercate dove è il vostro nome e sedetevi lì, senza fare commenti sul compagno o sulla compagna che troverete al vostro fianco.*”

Capitolo 24 Economia e cancro.

.....Con questo distruttivo illogico sistema economico, la forbice sociale si allarga sempre più, favorita dalla delocalizzazione e dall'utilizzo di masse miserevoli di immigrati che con il lavoro nero o con il lavoro sotto pagato, provocano la distruzione del «*lavoro buono*» (quello assistito dalle regole del welfare)....[.....].....

37 L'improvviso malore del maestro Melarance.

Finalmente il ventitreesimo giorno (era un mercoledì) si aprì una finestra per Valentina: alle ore 9,30 ella risultava prima in graduatoria.

Si appartò e scrisse il seguente bigliettino .

«*Sono Valentina: io sono qui a scuola ad ordinare i libri della biblioteca; si è aperta stamattina una finestra per me ma domani potrebbe chiudersi. Se è sempre di quella idea, dopo la ricreazione vada in Direzione accusi in giramento di testa o un calo di pressione, interrompa, la lezione e vada a casa per malattia ... poi domani manderà il certificato medico. Grazie e strappi questo biglietto e non dica niente ai ragazzi. V.*»[...]......

«**IO NON VOTO.....**»

Capitolo 39 Governare è difficile.

.....Quindi il Re si circondava di militari di sua fiducia anche in tempo di pace (quello che oggi si chiamano «*i Servizi Segreti*», o «*Intelligence*» e che i Persiani antichi chiamavano: «*l'orecchio del Re* »).

I militari cercavano di scoprire se qualche riccone stava ordendo un complotto contro il Re. Il Re aveva dunque spie dappertutto e se qualcun ricco Signore stava organizzando un complotto contro di lui, e se il Re lo scopriva, mandava in segreto qualche militare ad ucciderlo facendo credere alla gente che quella morte fosse dovuta ad un incidente. Nello stesso tempo il Re però cercava di propagandare tra i sudditi l'idea che egli era giusto, paragonandosi ad un padre di famiglia, per cui al popolo si è sempre cercato di nascondere una buona parte delle cose che succedevano nella reggia, cioè nei luoghi di potere, nei Palazzi in cui operano i Governanti.....

Capitolo 40 Costantino il Grande.

.....Ovviamente soltanto nei testi più profondi destinati agli adulti o a studenti universitari si indaga più in profondità.

Sentiamo uno di questi testi più particolareggiati.

«pag. 838.....*Nessuno.....potrebbe mai sospettare che Costantino uccise suo figlio, suo nipote, e sua moglie... ..[... ..]... .. Costantino si sposò due volte: la prima con Minervina che gli generò Crispo, poi con la figlia di Massimiano Fausta, dalla quale ebbe tre figlie e tre figli. Crispo diventò un eccellente soldato e prestò un valido aiuto per il padre nelle campagne contro Licinio; ma nel 326 Crispo fu messo a morte per ordine di Costantino. Presso a poco nello stesso tempo l'imperatore decretò la morte di... ..[... ..]... ..*

Capitolo 50 La Scuola e la Mafia.

.....*“per educazione, prima di andare a lamentarmi dalla Direttrice, sono venuta da Lei per sapere come mai ha punito mio figlio. Mi dica almeno cosa ha fatto.”*

“La ringrazio per la sua fiducia, esordì Valentina, non ho voluto dire di fronte alla classe il motivo per cui ho punito Gioele, per coprire certi fatti. Venga un attimo qui fuori della porta della classe che glielo dirò.”

Evige uscì e si fermò appena fuori dell'aula dietro la porta.

Valentina disse sottovoce: *“ Gioele ha detto ad Andrea. «ti do due figurine se dai un pugno a Nicola». Quello che non so - aggiunse Valentina, è perché Gioele ce l'aveva con Nicola, e questo glielo potremmo chiedere adesso.”*

.....[.....].....

«IO NON VOTO....»

53 La Storia e la Cronaca. che differenza c'è?

Valentina volle portare il discorso anche sul valore e sulla credibilità della cronaca, cioè dei giornali e dei mass media.

Perciò fece questa domanda provocatoria:

“Se la verità sulla politica la possiamo sapere solo in ritardo di molti anni (dopo che sono morti gli attori principali cioè i Presidenti, i Ministri e i Re) leggendo i libri di storia, allora a che serve leggere i giornali e ascoltare i telegiornali?

.....[.....].....

69 La Religione cristiana a Roma.

Non tutti i Cristiani venivano uccisi, ma solo quelli ostinati che non volevano bruciare l'incenso all'imperatore, e cioè quelli che si dimostravano dei ribelli politici, o che come tali erano considerati.

Trecento anni più tardi con l'Imperatore Costantino i Cristiani, impararono a rispettare l'ordine statale romano, accettarono anche loro la schiavitù (che poi nel Medio Evo si trasformò in «servitù della gleba»), si adattarono a possedere le ricchezze e anzi apprezzarono molto il potere politico ed economico, e allora.....

Capitolo 74 Gesù in India?

.....Inoltre Kersten dice che Giuseppe di Arimatea e Nicodemo somministrarono al condannato una droga per simulare la morte e indurre una morte apparente e che (forse d'accordo con il centurione Longino) ottennero da Pilato il corpo del condannato quando ancora non era del tutto morto. Il colpo al costato non era diretto al cuore ma a vedere se il suppliziato avesse reagito alla punzecchiatura e non avendo reagito (infatti sarebbe stato sotto l'influsso della droga somministratagli nascostamente per l'interessamento di Nicodemo e di Giuseppe di Arimatea) Longino dedusse che fosse morto e tale lo dichiarò a Pilato[.....]......

Alla pagina 241 del libro di Kersten si legge :

« Nella autobiografia di Giuseppe Flavio, i cui scritti ci hanno insegnato tutto sui costumi e gli eventi della Palestina ai tempi di Gesù, c'è un passaggio informativo che riguarda un uomo crocefisso che è guarito e si è ripreso dopo essere stato portato giù dalla croce .

“Fui mandato da Tito Cesare con Cerialio e un migliaio di uomini a cavallo in una cittadina chiamata Theocoa per esaminare se si poteva installare un campo militare. Al ritorno vidi molti prigionieri che dovevano essere crocefissi e ne riconobbi tre che erano stati un tempo miei compagni. Molto turbato andai da Tito con le lacrime agli occhi e gli parlai di loro. Egli diede subito l'ordine di tirarli giù dalla croce e cercare nel modo migliore di farli guarire. Ma due di loro morirono mentre erano sotto le cure del dottore, il terzo invece si riprese e guarì “. »

Alla pagina 294 e 295 si legge:

«IO NON VOTO... ..»

75 Cosa dice il Corano di Gesù?

« Il Corano afferma chiaramente che Gesù non morì sulla croce e che i Giudei furono tratti in inganno.

“Essi hanno negato la verità e hanno espresso una falsità mostruosa contro Maria. Essi hanno dichiarato: «Abbiamo messo a morte il Messia Gesù, il figlio di Maria, il Messaggero di Dio ». Essi non l'hanno ucciso né l'hanno crocefisso ma è stato fatto apparire loro come se lo fosse stato... ..[... ..]... ..

Capitolo 78 Chi non vota è un asino.

..... In questa situazione il cartello buttato sul tavolo dal figlio del Sindaco, il cartello del somaro che dice «**IO NON VOTO**» era una chiara provocazione che lasciava a tutti l'imbarazzo di inventare una risposta a tono, ma anche non priva di arguzia.

A quel punto Valentina chiese la parola.

Si fece largo e silenzio nel cerchio di giovanotti che discutevano:

Valentina disse: “ *datemi una penna*” e sotto il manifesto del somaro scrisse:

«TU NON VOTI PERCHÉ SEI UN SOMARO MA IO NON VOTO PERCHÉ NON MI FIDO DI CHI MI RAPPRESENTA.»

Inutile dire che dopo un attimo di silenzio Valentina raccolse una ovazione.
.....[.....].....

«IO NON VOTO... ..»

Capitolo 80

..... Valeria fuori programma - visto che la piccola squadra era ubbidiente, interessata e silenziosa, portò alunni e genitori in uno scantinato riservato agli archeologi che serviva da magazzino e da laboratorio. Quivi c'erano alcune colleghe di Valeria al lavoro che stavano liberando un calco di gesso dall'involucro di ceneri solidificato da circa 19 secoli. Loro erano i primi a vedere il volto di una donna anziana sorpresa dalla nube ardente e dai gas velenosi che le tolsero la vita. Questo incontro con la morte fu emozionante e per il resto della visita [agli scavi di Pompei] i bambini e gli adulti camminavano silenziosi. Ognuno aveva perso la voglia di ridere e di scherzare...[.....]....

Capitolo 82

..... Tutti tenevano il broncio come se fosse volontà di Valentina andarsene. A ricreazione Rita, la solita ingenua, le disse:

“maestra perché te ne vai? Che ti abbiamo fatto per farti arrabbiare?”

“Niente tesoro, disse Valentina. La scuola elementare è finita. Voi siete cresciuti e dovete andare alle Scuole Medie. Il tempo corre per grandi e bambini, nessuno lo può fermare. È la vita.”[.....].....

Capitolo 83

..... Parlando al «Chiosco» del più e del meno con questo o con quello, Ettore ed Eugenia le proposero di andare con loro in Svizzera come camerieri stagionali nei mesi di luglio ed agosto. Dissero che in Svizzera pagavano bene e che gli orari di lavoro erano decenti: cioè dieci ore il giorno.....[.....].....

«IO NON VOTO... ..»

Capitolo 85

..... La Signora le propose di fermarsi per tutto l'inverno e l'anno seguente. Le due donne stavano bene insieme e Matilde da questa esperienza aveva acquistato in salute fisica e mentale.

Valentina le disse che avrebbe desiderato insegnare nelle elementari in Svizzera a costo di dover frequentare la facoltà di pedagogia nella Università di Lugano, - sempre se fosse stata ammessa.

La Signora Matilde - soppesata la questione, disse:

“senza prometterti nulla, ho una amica all'Università e potrei sentire cosa mi dice.”[.....].....

Capitolo 91

.....*“E portalo qui, disse Matilde, almeno non devi fare tardi in pizzeria.”*

“Ma mica, posso portarlo come fidanzato... ..non c'è niente tra di noi ...rispose la ragazza....lo ho appena visto un paio di volte all'università.”

“Portalo come studente, disse Matilde, lo metteremo alla prova con il tedesco!”

“Posso darle un bacio mamma Matilde?”

“Ma anche due, cara ragazza, sai potresti essere mia figlia... ..ma non vorrei sottrarti a tuo padre a tua madre... ..piuttosto quando me li fai conoscere?”[.....].....

«IO NON VOTO... ..»

Capitolo 94

.....Aveva comprato parecchi libri di sessuologia due in particolare già li conosceva e voleva darli ad Attilio per entrare in argomento. Matilde invece si informò quale fosse nei paraggi una grossa casa musicale e comprò due CD con una esecuzione orchestrale e con una esecuzione per solo pianoforte di Mussorski - Ravel. Poi comperò un grosso volume di musica perché voleva cimentarsi a suonare nuovamente: «*Quadri per una esposizione*». Il brano era difficile, ma lei si era messa in testa di suonare questo brano musicale. Avrebbe passato molte mattinate nel tentativo di mettere a punto la sua esecuzione.[.....].....

Capitolo 102

.....“*Non mi ha convinto del Tantra, disse Attilio, l’idea che il maithuna (cioè l’unione sessuale) potrebbe essere portato a coincidere con una esperienza religiosa... ..[... ..]... ..*”

Capitolo 116

.....“*Una scappatoia c’è, potrei sposarvi subito se voi mi dichiarate per iscritto che non ci sono impedimenti di legge al vostro matrimonio con la clausola che se ci fossero e più tardi uscissero fuori,...* ..[... ..]... ..”

«IO NON VOTO... ..»

.....Valentina entrò in un negozio di alimentari. La commessa girata di schiena era accucciata dietro il banco intenta a riordinare gli scaffali e non si era accorta che nel negozio era entrato qualcuno; Valentina disse:

“Buongiorno, si può avere un po’ di pane?”

“La voce della maestra Valentina!” - la commessa gridò, e si girò schizzando per aria.

“Adolfina !!!!!..... disse la maestra”

“Maestra!!!! - disse la donna, Lei qui?”

“Adolfina!.... (da minuta bambina esile e bionda si era trasformata in una «donna fatta» e robusta),quanti anni sono passati?”

“Non passeranno mai quegli anni, l’ho riconosciuta dalla voce,.... staranno sempre qui nel mio pensiero, nel mio cuore, nel mio ricordo.”

“Ora le due donne era abbracciate e Attilio si volse leggermente indietro per non turbare quell’incontro così speciale.

122 «La Scuola delle tre i.»

Le lunghe discussioni, per lo più notturne, nel silenzio delle notti scure o nel chiarore delle notti lunari, tra Valentina ed Attilio, riguardavano soprattutto la funzione educatrice della Scuola.

Con il neo liberismo, con «*le tre i*» (*inglese, internet, informatica*), la Scuola italiana era scivolata su una buccia di banana, aveva cioè rinunciato al suo compito educativo, ai valori etici universali; aveva rinunciato «all'*imperativo categorico*» «agisci in maniera che il tuo comportamento serva di norma universale» come dire «dai il buon esempio», come dire «tu sei un Principe, un Governante, un Capo di Stato, tu hai la responsabilità - governando te stesso, di portare (indirettamente - ma con il tuo esempio) il mondo umano sulla buona strada della convivenza, sulla buona strada della pace » e altre cose simili.

Attilio disse che era rimasta solo la Chiesa a preoccuparsi della educazione morale della gente.

“*Non essere così ottimista* - rispose Valentina. *Tu sai che esistono tre gradi di moralità. Kant li ha ben distinti... ..[... ..]... ..*”

«*IO NON VOTO... ovvero Valentina la Maestra.*»

123 I danni indiretti del Calvinismo.

“*Ma per quale motivo* - Attilio domandò più a se stesso che a Valentina, *il neo liberismo ha distolto la Scuola dai suoi compiti educativi? Per quale motivo i telegiornali parlano ogni volta di due o tre delitti e danno informazioni vaghe e incomprensibili sulla politica... ..[... ..]... ..*”

125 Il ritorno al mare di Valentina ed Attilio.

Il nove agosto arrivarono finalmente al mare in quella loro deliziosa casetta vicino a Maratea.

Appena videro Matilde, restarono sorpresi dall'aspetto e dal colore della sua pelle sembrava quasi una negretta per quanto era cotta dal sole. Anche Matilde vedendo gli sposini, ebbe un tuffo al cuore per la gioia . Le lunghe suonate passate alla tastiera adoperando le cuffie, le avevano fatto capire che lei aveva bisogno di suonare per qualcuno per condividere la gioia. Ora Matilde capì perché (rimasta vedova) prima di conoscere Valentina aveva smesso di suonare. Ora con questo matrimonio Matilde pensava di essersi lasciata finalmente la solitudine alle spalle, e custodiva nel suo cuore Attilio e Valentina come due gemme preziose.....[.....].....

«*IO NON VOTO... ..*».

Capitolo 128

..... Tornato a Lugano Attilio riprese il lavoro e il padrone (Doktor Haase) volle festeggiare lo sposo e disse «*Der Italiener hat geheiratet; das sollten wir feiern.*” (*L'Italiano si è sposato; bisogna festeggiarlo*).

La figlia, Gudrun (una bellissima ragazza bionda, alta, slanciata):
"Was?" (*Cosa?*) - disse, e divenne rossa in faccia. Il padre la guardò interrogativo.

Lei era intanto diventata verde, pallida come un morto. Prese la porta dell'ufficio e uscì sbattendola; si infilò in macchina e corse via a casa per buttarsi sul letto a piangere.....[.....].

129 La crisi di Gudrun.

Tornato a casa la sera il Dottor Haase chiese alla moglie:

"Was ist mit Deiner Tochter passiert?" (*che ha tua figlia?*).

"Keine ahnung - rispose la moglie. Sie weint." (*Non lo so, piange*).

"Verfluchte Cheise..! (*Merda!.....*) borbottò sottovoce il marito.

La figlia non c'era in casa; era uscita e non aveva a mangiato tutto il giorno.

Einrich (il Dott Haase) prese il telefono e telefonò alla figlia:

"Komm Hause, bitte. Ich weiss nicht wie ich dir helfen kann!" (*Torna a casa per favore. Non so come aiutarti*).

"Ja, das weiß ich. Rispose la figlia. Ich bin mit einer Freundin schwimmen gegangen. Ich komme spaeter. Tschuß" (*Si, lo so. Sto con una amica a nuotare. Vengo più tardi, ciao.*).[.....].

«IO NON VOTO...»

130 La fiera a Francoforte sul Reno.

Si dava proprio in quei giorni una Fiera di Finmeccanica a Francoforte sul Reno. Vi partecipavano Ditte tedesche, ma anche francesi, italiane, inglesi, spagnole, svedesi, polacche. Era una grossa occasione per farsi pubblicità e contattare potenziali committenti. Il lavoro cominciava a scarseggiare e l'Ingegnere Haase era alquanto preoccupato. Non voleva essere costretto a licenziare una parte del personale e gettare qualche famiglia sul lastrico.

Pensò di mandare a Francoforte a rappresentare la sua Ditta "*der Italiener*" (Attilio). Dopotutto sapeva molte lingue, ed aveva una buona parlantina.

.....[.....].

131 Amilcar, il fotografo.

[.....su suggerimento di Attilio.....].....Il fotografo venne il giorno dopo. Era un tipo che sembrava un po' matto. Appena lo videro gli operai alzarono la testa dal lavoro si misero a ridere di nascosto. Lui con la macchina fotografica diede ad uno di essi una botta amichevole e disse:

"a questo qui piace la birra!" tutti scoppiarono a ridere.

Il fotografo aggiunse: "*lavorate, intanto oggi siete tutti brutti; domani sbarbatevi bene, (escluso tu che hai una bella barba!) vestitevi da Cristiani e scegli il più bello di voi per fotografarlo con la sua "macchina"*.

.....[.....].

Alla fine dopo due giorni Amilcar si ripresentò in officina. Fece fermare le macchine e tutti i lavori. Pretese che gli operai e il padrone vedessero le sue foto per scegliere la migliore, quella che faceva più effetto, quella che attirava di più l'attenzione.

Dopo quasi due ore di visione alla fine tutti prescelsero alla unanimità la foto da pubblicizzare...[alla Fiera di Francoforte.....].

Si vedeva il Capo officina al tornio mentre il mandrino ruotava a folle velocità e tirava fuori dei trucioli di acciaio tagliati dall'utensile montato sul castello e attorno una esplosione di minutissimi infinitesimali schizzi di acqua bianca (bianca perché mista con olio per raffreddare l'acciaio morso e docilmente modellato dall'utensile) e il volto di Heinard (il Capo officina) teso e disteso in una possessione assorta e felice - con un che di comico, per cui appena lo videro tutti si misero a ridere. Sembrava - nella foto, che Heinard stesso fosse il Creatore in persona quando, - come spiega la Bibbia, decise di inventare il mondo, di separare la terra dalle acque e mettervi piante ed animali uomo compreso.

.....[.....].....

«IO NON VOTO... ..»

Capitolo 139

.....“Ma quale è lo scopo di questa nostra riunione? domandò Gudrun.”

“Potremmo parlare di Economia, disse Eliana, ma mio cugino deve essere impazzito: se te lo dico non ci crederai.”

“Hai stuzzicato la mia curiosità; ora mi devi dire tutto, disse Gudrun aprendo tanto di occhi e puntando fissa l'amica. Scarica il sacco!”

“Lui - disse Eliana. vorrebbe che io comprassi dei libri nuovi per rivenderli a te a metà prezzo! Mi ha buttato in tasca 200 euro; mi ha detto di aiutarlo a tutti i costi... di farlo incontrare con teinsomma ho capito che si è scimunito...”

“Cosa? disse ridendo Gudrun, ma è assurdo!”

“Io non volevo quasi dirtelo, aggiunse Eliana, non sapevo come fare, e le due ragazze si misero a ridere tanto forte che i clienti della pizzeria si voltarono ...”

“Dunque è innamorato? - chiese Gudrun. “

“Io dico di sì, rispose Eliana, altrimenti non gli verrebbero in testa certe idee.”

“Credo che sia un bravo ragazzo, disse Gudrun dopo che il riso si era calmato, e mi piacerebbe vedere che tipo è. Combina tu una pizza: pago tutto io anche per te. Stasera offro io.”

.....[.....].....

142 Mantenendo le distanze fra operai e padroni.

Dal martedì al sabato la settimana era lunga da passare sia per la ragazza che per il ragazzo.

Rudolf non dormiva perché la ragazza era niente meno che la figlia del principale e anche Gudrun incominciò a preoccuparsi di questo suo invaghimento verso un dipendente della Ditta paterna.

Sia gli operai che i padroni mantenevano un atteggiamento di formale reciproco rispetto: gli operai temevano che troppa confidenza avrebbe indotto il padrone a licenziarli. I padroni temevano che troppa confidenza avrebbe indotto i lavoratori a battere la fiacca.

Ora sia Gudrun che Rudolf si trovavano sull'orlo di questa difficile situazione come lo sportivo di deltapiano che sta sulla cima di una altura e aspetta un refolo di vento e non sa se il suo prossimo passo lo porterà a volare in alto nell'immenso cielo o se vedrà una sua catastrofica caduta nel burrone sottostante.

.....[.....].....

«IO NON VOTO... ..»

Capitolo 148

..... Gli amanti si strinsero e si baciaron ancora. Poi giocando con i capelli di Gudrun, Rudolf disse.

“tu non ci crederai, ma io mi sono innamorato di te già quando eravamo assieme all'asilo alla età credo di tre anni circa.”

“Ma va là, rispose Gudrun, io non ti ricordo. Quando mai abbiamo frequentato l'asilo assieme? Io ti ricordo alle elementari; tu facevi la terza B ed io la terza A e dicevo tra di me: «come sono fortunate le ragazze della terza B.»

Poi in fabbrica, tra il burò e l'officina abbiamo tutti innalzato un muro di gomma... .. noi avevamo paura degli operai.....”

“..... e gli operai - aggiunse Rudolf, avevano paura dei padroni e così abbiamo fatto finta di non conoscerci, e abbiamo dimenticato e rimosso gli anni delle scuole elementari... .. All'asilo avevi i boccoli biondi, ti ricordo benissimo; forse tua madre conserva ancora qualche tua foto... .. [... ..]... ..”

152 Confidenze femminili.

Gudrun decise di aprirsi con Valentina e di chiederle qualche consiglio sull'amore. Così esordì:

“Ovviamente sai che io sono fidanzata con Rudolf. Tu sei sposata da poco e vorrei da te qualche consiglio se mi permetti di farti qualche domanda.”

“Chiedimi pure; disse Valentina, se posso ti risponderò.”

“Secondo te - esordì Gudrun, il matrimonio come influisce sull'amore? Lo fa aumentare o lo fa diminuire?”[.....].....

Capitolo 159

..... Dopo circa una settimana Valentina fu chiamata dalla Direzione Didattica di Lugano secondo circolo.

La Direttrice le disse :

«Abbiamo avuto il suo nome dalla Università. Si è reso vacante un posto di insegnante elementare in una frazione di montagna. È un posto scomodo: il terrore delle Maestre. Se Lei vuole andare a vederlo prima di accettare - disse la Direttrice, faccia pure; poi domani o dopo domani mi darà la risposta, anche per telefono.”[.....].....

«IO NON VOTO... ..»

Capitolo 163

.....“Mi fa vedere la scuola? chiese Valentina.”

“La scuola? - disse il figlio del Sarto.

La scuola non c'è; nella scuola ci piove dal tetto; il locale è inagibile.

Lei fa scuola qui, ed aprì una stanzetta dietro la cucina. Il Comune mi dà una sciocchezza, ma io non so dire di no; il Sindaco mi ha tanto pregato che ho dovuto farlo contento per l'amicizia che c'è."

"Capisco - disse Valentina."

"Dove dorme? domandò Umberto a bruciapelo."

"Da Firmina.... - disse Valentina"

"Tutte le maestre si sono trovate bene qui da me; sa è più comodo per l'orario e per tutto. Qui lei fa come vuole. Se si trova male - disse Umberto, può venire da noi; quella donna è sporca, la minestra è piena di capelli o di peli di cane... Oh per carità è una brava donna e siamo amici, ma le maestre hanno sempre dormito qui da me. "

Valentina non aveva il coraggio di dire al marito di andarsene perché sarebbe scesa anche lei con lui.

165 Una scuola inagibile.

Tornata nella «casa del Sarto» Valentina disse ad Umberto.

"Sono le undici; ora fino alle 13 faccio due ore di scuola, poi alle tredici mi apra la scuola che voglio vedere il suo interno."

"Per oggi faccio vacanza - disse Umberto. "

Valentina disse: *"lei è il capo della Comunanza ma non è il Direttore della Scuola. Faccia come le ho detto."*

Umberto disse ai figli: *"andate a chiamare gli scolari."*

"No - disse Valentina; in orario scolastico comando io: i ragazzi non possono uscire di scuola. Prendete i vostri libri e quaderni e mettetevi seduti nei banchi.

Gli altri scolari - aggiunse rivolto ad Umberto, li può chiamare di persona o per telefono; metta sul mio conto le telefonate." [.....].....

«IO NON VOTOovvero Valentina la Maestra »

167 Una notte tormentata.

La prima notte in casa di Firmina, Valentina scoprì che per andare in camera sua doveva passare per la stanza in cui dormivano Firmina e il marito Casimiro. Ma quello non era l'unico handicap. La sera durante la cena i suoi padroni di casa, tenevano la televisione a tutto volume su programmi che Valentina mai avrebbe scelto, tutte canzoni e «Candy camera» che lei non trovava di suo gradimento (ma ovviamente stava zitta). Non era a casa sua e doveva sopportare, anzi sembrava che Casimiro alzasse a tutto volume il televisore per compiacere la maestra.

Finita la cena Valentina si ritirò in camera, ma per andare al bagno bisognava ripassare per la camera di Firmina ed andare sul balcone: lì c'era un sanitario vero, con un secchio d'acqua (c'era un velo di ghiaccio sul pelo dell'acqua).

Tornata in camera, tremante, Valentina non poteva prendere sonno per il freddo e per la televisione che si sentiva come se fosse a due metri di distanza.

Il giorno dopo venne la figlia di Firmina dalla città . Si presentò, nonostante il ghiaccio sul sentiero, con un paio di scarpe con i tacchi a spillo, (forse se le

era messa prima di salire le scale?) truccata abbondantemente, con occhi neri di rimmel o che altro era, con una minigonna vertiginosa. La pelliccia però era molto lunga e le copriva le gambe oltre i polpacci.

Si chiamava Rhianna, entrò come fosse una regina: la madre si scioglieva nell'ammirarla e incominciò a frugare nella «Beauty Case» e avrebbe voluto che.....[.....].

Capitolo 169

....." È la solita storia, rispose Umberto. *Dicono che noi non paghiamo le tasse della spazzatura e pretendono che la legna la compriamo noi. Loro non hanno nessuna carta scritta, fanno solo chiacchiere. La Comunanza non regala legna alla scuola; deve pensarci il Comune.*"

"Il Segretario comunale ha detto che state in mezzo al bosco, replicò Valentina".

"Il bosco c'è, ma bisogna perdere una mattinata con i muli per fare una soma di legna e portarla in Paese - rispose Umberto"

"Ma chi ce li ha i muli? - chiese Valentina"

"Io ce li ho, ma chi mi paga? - disse Umberto."

"La pago io; lei mi faccia la ricevuta, - disse Valentina . "

"Il Comune se gli presento una ricevuta con la sua firma si mette a ridere, - disse Umberto."

"Non ha capito - replicò Valentina. *Lei riceve da me i soldi in contanti e mi firma la ricevuta. A farmi ridere i soldi dal Comune ci penserò io. "*

"Quando è così, si può anche ragionare - rispose Umberto."[.....]...

Capitolo 171 La casa del Prete.

In una rara giornata di sole Valentina uscì alle dieci con i suoi cinque scolari che facevano merenda e facendo il giro del paese si fece spiegare chi abitava nelle diverse case. Quasi tutti erano andati in città e ritornavano solo l'estate.

"Quella è la casa del Prete - disse una bambina, *ma l'ultima volta che è venuto era morto il nonno di Alessio.*"

Valentina si fece portare a scuola l'elenco telefonico vecchio da Guido, il nipote del Sarto il figlio di Umberto.

Trovò il numero del Prete e un pomeriggio gli telefonò chiedendo se aveva una casa riscaldata . Egli disse:

"*si faccia dare la chiave da Umberto; io non vengo mai su; se le serve ci vada ad abitare.*"

"Quanto le devo dare? chiese Valentina, *fino a prossimo Giugno?*"

"Niente - rispose il Parroco."

La casa era bella e spaziosa con cucina e tutto in ordine. C'erano armadi, tavolini c'erano due frigoriferi ma stufe niente, solo il camino. Era una casa adatta solo per l'estate.

Tuttavia Valentina traslocò e portò i suoi pochi vestiti nella nuova casa del Prete. Ora Firmina, la bidella, si era fatta anche più scorbatica ma Valentina non se ne curava intanto lei risparmiava un sacco di bei soldi.[.....].....

«IO NON VOTO... ..»

172 A Lugano a colloquio con la Direttrice.

Di farsi il bagno in quel paese non se ne parlava e Valentina decise che la mattina seguente di domenica sarebbe andata giù con Attilio a Lugano indossando le «*ciaspole*» che egli le aveva comprato le quali erano molto più leggere di quelle artigianali che aveva avuto in prestito. Valentina scesa a Lugano e finalmente si fece una doccia, - dopo tre settimane. Matilde la convinse a parlare con la Direzione per chiedere un giorno in più di vacanza o il sabato o il lunedì.

La Direttrice rimase sconvolta dal racconto di Valentina e le disse di prendere due giorni di festa ogni settimana: il sabato e il lunedì oltre la domenica, e le consigliò di recuperare l'orario facendo il pomeriggio doposcuola. In effetti era l'unico modo per mettere a disposizione dei bambini un ambiente riscaldato per fare i compiti. Valentina chiese urgentemente una stufa ben fatta ed efficiente al posto della vecchia stufa di terracotta che era notevolmente insufficiente. La Direzione telefonò insistentemente al Sindaco e lo minacciò di chiudere la scuola, se non pagava la legna e se non procurava una stufa efficiente, ed alla fine fu portata una stufa economica di seconda mano. Valentina la fece collocare nei pressi della stufa di terracotta usando lo stesso tubo di scarico dei fumi. Per non fare fumo le due stufe dovevano essere entrambe contemporaneamente accese, cosa che Valentina fece volentieri perché con quel sistema finalmente si riusciva a riscaldare l'aula.

Finalmente la scuola era riscaldata a dovere. Le stufe rimanevano accese giorno e notte. Del resto Valentina risparmiava i soldi del fitto e spendeva volentieri per farsi portare da Umberto la legna.....[.....].....

173 Il pre riscaldando della legna.

Valentina prolungava la sua presenza a scuola fino a mezzanotte e si fermava a studiare, ma andare a dormire nella casa del prete (nonostante fosse fornito di un buon gabinetto comodo e con acqua corrente, bidè, vasca da bagno e scaldabagno elettrico) era un tormento per il troppo freddo. Alla fine Valentina mise un letto nello stanzino della legnaia, dopo aver tirato fuori la legna e dopo averla ammucchiata dietro le stufe in un angolo dell'aula separato da una tenda. In questa maniera Valentina risolse l'incubo della notte. Ora di notte Valentina caricava le stufe e al mattino le trovava ancora calde e aggiungeva legna; le stufe non si spegnevano mai. La bidella non doveva più fare delle levatacce ogni mattina per accendere la stufa (una stufa recalcitrante!).

Nel forno della cucina economica (lasciato aperto) i bambini insegnarono a Valentina a mettere della legna e che così si pre - riscaldava, perdeva l'umidità e poi - gettata nelle stufe, produceva un formidabile calore.....[...].

«IO NON VOTO.....ovvero *Valentina la Maestra*»

174 Le maggiori carenze degli alunni.

Finalmente gli alunni incominciarono studiare e incominciarono ad impegnarsi. Ovviamente la calda accoglienza dell'aula scolastica creò le pre condi-

zioni perché essi incominciassero a prendere la scuola sul serio e incomincias-
sero ad affezionarsi alla loro maestra.

La vecchia e triste lampadina da 60 Watt di debole luce rossastra, fu sostituita da due potenti lampadine a basso consumo ciascuna della potenza effettiva di 120 candele.

Anche le famiglie pian piano deposero la loro ostilità contro la scuola e la Maestra divenne l'idolo delle mamme. Il problema era cambiato: ora era difficile cacciarle da scuola perché vi sarebbero rimaste delle ore a spettegolare al calduccio.....[.....].....

176 Valentina è assunta in pianta stabile.

Sia Attilio che Valentina soffrirono molto per l'isolamento e per le difficoltà incontrare in quel piccolo paese di montagna. Finalmente quell'annata di sacrifici passò.

Dal punto di vista climatico, si incominciò a stare bene dopo il 20 maggio ma ormai rimanevano solo tre o quattro settimane di scuola. Matilde smuovendo un po' le acque all'Università e al Ministero, ottenne una visita Didattica che autorizzava i superiori a dare a Valentina l'abilitazione all'insegnamento: una specie di esame che avrebbe accelerato i tempi della sua assunzione nelle scuole svizzere. Il primo di giugno vennero per una visita di ispezione due Direttrici, una Ispettrice, una Professoressa universitaria di pedagogia, un Maestro di scuola elementare appartenente al Sindacato.

La Commissione interrogò tutti gli scolari e diede un giudizio soddisfacente sull'operato della maestra. Valentina - finita la scuola, fu convocata a Lugano presso l'Università e la stessa commissione interrogò Valentina sulla pedagogia (sul Pestalozzi e su Rousseau), sulla letteratura per l'infanzia, sulla metodologia, sulla didattica, sulla psicologia della infanzia. Valentina risultò promossa con buoni voti ed ottenne l'abilitazione per l'insegnamento in tutte le scuole elementari della Svizzera italiana. Infatti l'anno seguente ella ottenne un incarico annuale in una scuola decentrata presso Lugano, raggiungibile, comodamente.....[.....].....

L'ultimo giorno di scuola su in montagna Valentina volle il marito al suo fianco. Umberto con i muli le portò giù due grandi sacchi di vestiti e di libri. Ma scesero anche ad accompagnarla fino alla fontana anche gli scolari e due mamme. Gli altri erano al lavoro nei campi. Poi la carovana di due muli, Umberto, Valentina e Attilio (con i loro due grossi zaini), scese lentamente per la scorciatoia evitando il lungo giro vizioso e accidentato della via brecciosa. Il trasporto della legna causava alternativamente periodi in cui la strada veniva rimodellata dalle ruspe e periodi in cui i grossi pesantissimi camion carichi di legna distruggevano e rendevano impraticabile la strada stessa. Le «*ciaspole*» troneggiavano oscillando alternativamente a destra e a sinistra - ormai inutili, sul «*basto*» (la rudimentale sella da carico) dei muli.

Giù nella frazioncina - dove iniziava la strada asfaltata, li aspettava la macchina di Attilio.

Valentina diede 50 euro ad Umberto (a chi amava così tanto il denaro Valentina non poteva dare uno sguardo d'affetto, un sorriso, ma soltanto denaro).

L'uomo fece l'atto di non volerli e disse:

"Maestra lo dica tutti che qui da noi si stava bene."

"Non mancherò - disse Valentina guardando significativamente Attilio."

Egli si mise a ridere e Valentina disse:

"Perché ridi ? Lassù c'era veramente un'aria fina, specialmente sotto un metro di neve. Era dentro casa, caso mai, che le cose spesso cambiavano."

Nessuno capì la sua battuta e Umberto gridò ai muli:

"Arri su...! Bestiacce... .." e - girata la schiena, sparì tra gli aridi sassi.

«IO NON VOTO....»

180 Attilio diventa insegnante universitario.

Attilio continuò a lavorare fino alla laurea presso la Ditta Haase: egli era molto stimato. Il lavoro era per lui leggero, ma gli sembrava di essere sprecato a modellare pezzi di ferro. Quando si laureò ed entrò a far parte del corpo insegnante universitario, egli si licenziò dalla Ditta Haase ma si mise a sua disposizione durante le Fiere campionarie, sempre compatibilmente con i suoi impegni di insegnante.

La Ditta Haase apprezzava il tocco signorile di Attilio nel contattare i potenziali clienti, e lo pagava profumatamente anche se egli qualche volta doveva abbandonare a metà la Fiera campionaria per correre a insegnare a Lugano.

181 Gudrun e Rudolf si sposano.

Quando Valentina ritornò a Lugano come maestra elementare, Gudrun e Rudolf si sposarono e vollero per testimoni di nozze anche Valentina ed Attilio. Le Fiere campionarie avevano cementato questa loro bella amicizia. Poco dopo Gudrun e Rudolf ebbero una bambina e anche questa dovette essere battezzata da Valentina e da Attilio.

183 Valentina conserva tutte le letterine dei suoi scolari.

Valentina aveva una sua usurata cartella che ogni tanto apriva quando Attilio non c'era o quando dormiva, e ne tirava fuori le letterine che le avevano scritto i suoi scolari e le sue scolarette. Queste semplici letture, il contatto con i cuoricini e i fiorellini, con i pudichi TVB (*ti voglio bene*) disegnati dai bambini e dalle bambine erano come un viatico che ogni tanto rimetteva a nuovo le scarse speranze e le effimere soddisfazioni che Valentina traeva dal suo curriculum scolastico.

Attilio invidiava questo mondo semiadulto e semi infantile dei sogni che solo ad una Maestra può appartenere: un Professore universitario, non riceveva omaggi del genere.....[.....]......

Capitolo 185

..... *Maestra - disse Rita, sei sempre tu.... Noi tutti ti vogliamo vedere una domenica a cena in un ristorante a Torgiano... ..decidi tu la data e telefona...."*

“Sì - disse Valentina, noi ci rivedremo, staremo assieme , ancora una volta come allora Chissà come siete cambiati ! ”

“Maestra che gioia..... - disse Rita, le posso telefonare la settimana prossima?”

“Certamente quando vuoi, rispose Valentina “

“Allora - replicò Rita, verrete a Torgiano? “

“Certamente ve lo prometto - rispose Valentina”

“Grazie maestra ! “

“Grazie a te Rita, abbiamo tante domande da farci e tanto da raccontarci.....”

“Sì maestra; io conservo tutti i quaderni, non ne ho perso neanche uno. “

“Lo so....ti abbraccio - disse Valentina con la voce cambiata. Ciao e raduna tutti, a presto.....”

“Già fatto, ciao Maestrina nostra, ciao. ”

.....[.....].....

«IO NON VOTO: ovvero Valentina la Maestra»

Capitolo 186

.....Prima facevamo capannello tre persone, poi cinque, poi nove, poi dodici, poi venti, e così via. La comitiva si ingrossava, i saluti si incrociavano e riempivano l'aria di esclamazioni vivaci, di baci, di abbracci e persino di qualche lacrimuccia. Gli ex alunni e le ex alunne arrivano quasi tutti in coppia: si erano quasi tutti fidanzati.

Erano quelli i primi amori, i primi entusiasmi di una gioventù non ancora matura; poi la disoccupazione avrebbe infranto molti castelli in aria; ma per ora esplodevano la vita e le speranze nei giovani cuori ancora appartenenti a studenti e a studentesse assistiti amorevolmente dalle famiglie e non ancora bastonati dalla vita.[.....].....

Si erano formati gruppi di ragazzi e di ragazze e attorno alla Maestra ecco Eleonora esibire una sua letterina

Cara Maestra*

Così ogni lettera che si rispetti deve iniziare,

Ho pensato molto ad un omaggio, ad un gesto per ringraziarLa per questa serata e per l'affetto sempre dimostrato nei nostri confronti, ma dopo tanto pensare, sono arrivata alla conclusione che una lettera, o almeno poche righe, sarebbero state la cosa più gradita da Lei, che è stata la prima persona ad insegnarmi che con le parole si può comunicare, ...amare... parlare al cuore. Ci sono persone che, secondo me, restano per sempre, non per un cognome importante, o per le grandi cose fatte, ma solo per la semplicità e la bellezza del proprio essere, e Lei è proprio una di queste.

Riemerge nei miei ricordi come una donna dei secoli passati, forse nata in un'epoca troppo fredda e superficiale, ma con il suo carattere mite, gentilezza d'animo e semplicità, è riuscita a portare tra noi un sapore quasi antico, sapore di cose genuine, e di valori morali proprio oggi che tutto scorre troppo in fretta..[... ..]... ..

MAESTRA.
Il suono della campanella...
Piccoli grembiuli bianchi....
Il tuo sguardo,
tra noi...
Profumo di donna,
profumo di Mamma.....
(Eleonora*)

Valentina non reggeva più, prese per mano Rita come per farsi accompagnare non so dove, e incontrò un uomo molto anziano su una carrozzella.....

“Maestro Melarance!.... gridò Valentina.....”

“Valentina ...!... ..grido l’uomo.....

.....[.....].....

*

Romanzo in preparazione (in due volumi): il primo volume si intitolerà «VIRGOLINO»; il secondo volume: «MARIA FELICIA»

*

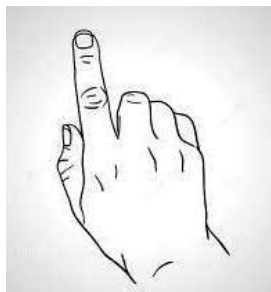
Conoscere la produzione dell’Autore è semplice: basta accendere il proprio computer, **entrare in GOOGLE e digitare «Elio Collepardo Coccia, Arduino Sacco Editore, Roma»**. Usciranno tutti i libri disponibili, con la prima e la quarta pagina di copertina, il formato, le pagine, il prezzo, la disponibilità. Chi non ha il conto elettronico, fa prima a lasciare presso il proprio Libraio un acconto e passare dopo una decina di giorni a ritirare l’opera ordinata.

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le
opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a promuovere e
divulgare nuovi opere
fuori dai grandi canali distributivi
e dei mass-media,
riservati solo agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta





Finito di stampare nel mese di agosto 2014
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

Proprietà letteraria riservata
© 2014 Arduino Sacco Editore
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione agosto 2014
www.arduinossacco.it - arduinossacco@virgilio.it